
NAZIONALE
8
27 — A
34
ROMA
BIBLIOTECA
VITT. EMANUELE


ROMA
RICERCATA


BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

ROMA
RICERCATA
NEL SVO SITO,

Con tutte le curiosità, che in essa si ritrouano, tanto Antiche, come Moderne,

Cioè

Chiese, Monasterij Hospidali, Collegij, Seminarij, Tempij, Teatri, Anfiteatri, Naumachie, Cerchi, Fori, Curie, Palazzi, e Statue, Librarie, Musei, Pitture, Sculture, & i nomi degli Artefici.

Del Signor

FIORAVANTI MARTINELLI ROMANO.

Di nuouo corretta, & accresciuta dal Signor

MATTEO FLENTIN LIEGGESE.

Dedicata all' Eminentiss, e Reu. Sig.

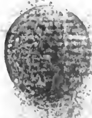
IL SIG. PRENCIPE CARDINALE

FRANCESCO MARIA



DE' MEDICI.





IN ROMA, Per Francesco Tizzoni. 1687.

Con licenza de' Superiori.

A spese di Francesco Leone Libraro in Piazza Madama.

Em.mo e Reu.mo Prencipe.



OMA à più ragione oggi, che ne' tempi andati, chiamata Capo del Mondo, non cede punto alla magnificenza delli Antichi, anzi la soprauanza di molto, per causa della vera Fede stabilita da per tutto dalla Santa Sede Apostolica Cattolica Romana, qual vero centro, e fondamento del sincero Culto Diuino, à tutte le circonferenze dell'Vniuerso, E questa magnificenza viene di quando in quando, ora rinouata, & ora accresciuta, sì ne' sagri Tempij, e luoghi Pij, come ne' Palazzi, & edificij, tanto priuati, quanto publici. Onde è necessario di quando in quando appagare la curiosità de' nobili forastieri, che vi concorrono alla giornata con farne Relazioni, che li conducono quasi à mano à veder, & ammirarne gli effetti della Pietà, e della Munificenza de' pro-

prij Prencipi, che vi regnano, e d' altri, che vi stanziano, secondo le varie congionture de'tempi. Questo mi è stato motiuo di mettere in luce la presente Operetta; mà lo stimolo di dedicarla all'Em. V. non è stato altro, che d'implorare il suo benigno patrocinio, e la generosa protezzione di V. Em. Tanto più, che Roma ne'secoli passati adornata, & abbellita tante volte dalle virtù più chiare di tanti Eroi della Serenissima sua Casa, spera oggi giorno dalle rare, & impareggiabili qualità dell'Em. Vostra i suoi maggiori ornamenti, ed ogn' vno nella Republica de' Letterati confida di riuerire, e sperimentare nella persona di V. Em. non solo il suo Mecenate, mà anche Augusto istesso. In contrasegno di che supplico la somma benignità di V. Em. à degnarsi condonarmi l'ardire, & insieme gradire questa, benche picciola, offerta; mentre profondamente me l'inchino. Roma il 1. Luglio 1687.

Di V. E.

Hum. Obbed. & Obblig. Seruo
Francesco Leone.

LET-

LETTORE FORESTIERO.

SOno molti secoli, che di *Roma antica*, dice *S.Girolamo*, Epist. ad Lætam de institut. fil. auratum squalet Capitolium; *e cessato lo stupore della bellezza del Foro, dell' eccellenza del Tempio di Gioue Tarpeio, della magnificenza de i lauacri, e bagni in guisa di Prouincie edificati, della ricchezza del Pantheon, e d'infiniti altri edificij, alla cui vista restò attonito Ammiano Marcellino. Sin dal tempo di S.Girolamo mutò faccia la Città de' Gentili Romani*. Fuligine, *diss'egli*, & aranearum telis omnia Romæ templa cooperta sunt: mouetur vrbs sedibus suis: *ma hora è tanto strauagantemente rinouata, che dalle sue reliquie non si può riconoscer quello, che appresso gli antichi Scrittori leggiamo, non che prendere diletto dalla vista di quelle. Mutò, dico faccia nell'età di S. Girolamo, all' hora*, che inundans populus ante delubra semiruta ad martyrum tumulos currebat; *dopo crudele spettacolo d'vccisi cittadini per la fede di Christo, fu purgata dall' idolatro sangue, & estinti in vn tempo l'impietà, e gentilesmo, si eressero per tutto trofei alla predicatione de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo: e finalmente si rinouò con strana metamorfosi l' Imperio di Roma, fatta, come dice Ruperto Abbate, lib. 3. cap. 1. de Diuin.offic.* Caput mundi, Domini Christi Regis Æterni vehiculum, & habitaculum, currus, atque thronus. *Non cessò per questo il culto degl' antichi tempij, poiche tramutossi nel vero il superstitioso: l'empio, & impuro nel casto, e religioso; santificandosi onco le Terme, e Teatri: ma che? questi ancora fatti più volte preda de' Barbari, e del tempo, spogliati de' loro pretiosi or-*

na-

namenti, & in parte distrutti, sono rimasti deformi reliquie insufficienti ad eccitar in noi marauiglia dell'antica magnificenza. E' risorta la nuoua Città con Palazzi, Chiese, Giardini, Ponti, Piramidi, Colonne, & altri edificij non meno riguardeuoli de gli antichi: non manca in essa infinito numero di marmi, e pietre pretiose, quantità di metalli, esquisitezza de' mosaici, e pitture, eccellenza di statue, e sepolcri. Sono in essa nobilissime librarie, e musei; riguardeuoli sono gl'Ospedali per tutte l'infermità, e nationi; li Collegij, e Seminarij de' giouani, e l' immense case de' miserabili putti proietti, degl' Orfani, e degli Spersi dell'vno, e l' altro sesso. Riempiono questa nuoua Città li Conuenti, & Ospitij de' Religiosi; li Monasterij delle Monache, e gli Oratorij de' laici, quali in marauigliose opere di pietà, carità, e diuotione si essercitano.

Per questa Città dunque passeggiando ben spesso per diporto, ò diuotione, & osseruandola da tutte le parti illustrata con nobili successi antichi, e santificata con illustri memorie & edificij, li quali per la loro moltitudine non possono senza pericolo della verità fidarsi alla memoria dello spettatore, risolsi breuemente notare il tutto con quell'ordine, che à me pareua più facile, per trascorrerla. Ciò visto da amici, e giudicandolo necessario per il Forastiero, il quale senza guida ben spesso riuolgendosi inestricabilmente per la Città, ne parte da quella confuso sì dalla magnificenza d'vn chaos, ma non sodisfatto ne' suoi desiderij, sono stato necessitato à publicarlo con l' ordine medesimo, che mi sono prescritto. Ma prima di passeggiare quest' Alma Città, giudico che non vi sarà discaro il vederne quì sotto gli occhi la situatione, & anche l'origine.

Roma dunque ch'è quindici miglia lungi dal mare, viene bagnata in tal parte dal Teuere, che pare possa confessarsi, che ella dal medesimo sia quasi per mezo diuisa. Entra que-

sto

ſto fiume nella Città frà Tramontana, e Ponente, e dopo alcune girauolte, ne và ad vſcire dalla porta di Mezogiorno. Fù prima chiamato Albula dalla bianchezza dell' acque ſue, e poi Tiberi, e Teuere da Tiberio Rè di Alba, che vi ſi annegò: Naſce nell' Apennino, & arriuato alla Torretta di S. Giuliano, che ſtà nella ripa tra Aqua acetoſa, e Ponte molle, comincia ad abbaſſarſi in modo, che la detta Torretta ſino à detto ponte in longhezza di canne 500. pende palmi due, e cinque duodecimi.

Da Ponte molle à Ponte S. Angelo in longhezza di canne 1796. palmi cinque, e mezo.

Da Ponte S. Angelo ſino à Ponte Siſto in longhezza di canne 703. palmi cinque, e quarto.

Da Ponte Siſto à Ponte Quattro Capi in lunghezza di canne 379. palmi 6. & vn quarto.

Da Ponte Quattro Capi à Ponte S. Maria, in longhezza di canne nouantadue, palmi cinque.

Da Ponte S. Maria ſino alla Dogana di Ripa in lunghezza di canne 132. palmi cinque, e tre quarti.

Dalla Dogana di Ripa fino alla muraglia di Porta Porteſe atterrata da Vrbano VIII. in longhezza di canne 393. palmi quattro, e tre quarti.

Scorre ſotto cinque Ponti, cioè ſotto Ponte molle, il quale hà quattro archi grandi con due piccoli, & altri vani tra l'vn arco, e l'altro, che in tutto hanno d'aria canne 122. palmi 25. in circa, poi ſotto il Ponte S. Angelo, che hà tre archi grandi, & vn piccolo, quali tra tutti hanno d' aria canne nouanta, e palmi 47. oltre à due altri archi verſo Caſtel S. Angelo ſerrati nel Pontificato di Clemente Ottauo per fortezza maggiore del Ponte, & aperti d'ordine di Vrbano VIII. Segue ſotto al Ponte Siſto, il quale hà quattr'archi, che trà tutti regolati hanno d'aria canne 117. palmi 80. Eſce finalmente da doi Ponti Fabritio, e Ceſtio, chiamati

mati

mati volgarmente, Quattro Capi, li quali hanno doi archi grandi, e trè piccoli, che hanno d'aria canne 176. palmi 39. La misura sudetta mi è stata conferita dal Sig. Caualier Borromino.

Della fondatione di Roma, e delli suoi fondatori si discorre variamente, come si può vedere nell' imagine di Roma antica di Onofrio Panurnio, ma egli, come ancor altri, seguitando l' opinione più commune, attribuiscono la sua fondatione à Romolo.

Il tempo, e l'humani accidenti hanno lasciato della Città di Romolo il solo nome: e le reliquie apparenti dell'altra fabricata da Regi, Consoli, & Imperatori, sono poche, e connesse in modo con la nuoua fabricata nel Christianesimo, & abbellita di quando in quando da' Sommi Pontefici Regnāti, che senza guida difficilmente si possono riconoscere dal forastiero. Io, che penso seruirui senza stancarui col moto, e con la souerchia applicatione, vi condurrò per le principali strade à vedere le cose più segnalate, delle quali facilmente poi v' internarete nell' altre da passeggiarsi con vostro commodo maggiore. Stimo inutile il metterui dauanti in questa Operetta le frequenti Inscrittioni; sì antiche, come moderne, che vi s'incontrano; perche, oltre che ciò richiederebbe grosso volume, sò per la propria esperienza, che ogni Forestiero virtuoso da per se ne fa il suo studio particolare; e poi vi sono molti altri libri stampati, che si di queste, come di tutte le altre notitie degne di essere sapute, à pieno ne discorrano. Godi dunque, trà tanto, benigno Lettore, di questa mia, benche picciola fatica; E viui felice.

Imprimatur. Si videbitur Reuerendiss. Patri Mag. Sac. Pal. Apost.
Steph. Ioseph Menattus Episc. Cyrenen. Vicesg.

Imprimatur.
Fr. Ioseph Clarionus Sac. Theologiæ Mag. ac Reuerendissimi P. Fr. Dominici Mariæ Puteobonelli Sac. Apost. Pal. Mag. Soc. Ord. Præd.

GIOR-

GIORNATA PRIMA.

Da Ponte S. Angelo à S. Pietro per il Borgo Vaticano,



SSENDO, per la moltitudine de gli alberghi, notissima a'forastieri la strada dell'Orso, e di Tor di Nona, lastricata gia da Sisto IV. di mattoni, che perciò nel suo secolo si diceua Sestina, facilmente prende la maggior parte di essi l'habitatione in questa contrada : per il che da questa parmi necessario, che con la presente guida principiate, e terminate giornalmente, il vostro viaggio.

Nell'vscir dunque di casa indrizzate il camino al Ponte

Em.mo e Reu.mo Prencipe.



OMA à più ragione oggi, che ne' tempi andati, chiamata Capo del Mondo, non cede punto alla magnificenza delli Antichi, anzi la sopravanza di molto, per causa della vera Fede stabilita da per tutto dalla Santa Sede Apostolica Cattolica Romana, qual vero centro, e fondamento del sincero Culto Diuino, à tutte le circonferenze dell'Vniuerso, E questa magnificenza viene di quando in quando, ora rinouata, & ora accresciuta, sì ne' sagri Tempij, e luoghi Pij, come ne' Palazzi, & edificij, tanto priuati, quanto publici. Onde è necessario di quando in quando appagare la curiosità de' nobili forastieri, che vi concorrono alla giornata con farne Relazioni, che li conducono quasi à mano à veder, & ammirarne gli effetti della Pietà, e della Munificenza de' pro-

prij Prencipi, che vi regnano, e d' altri, che vi ſtanziano, ſecondo le varie congionture de' tempi. Queſto mi è ſtato motiuo di mettere in luce la preſente Operetta; mà lo ſtimolo di dedicarla all'Em. V. non è ſtato altro, che d'implorare il ſuo benigno patrocinio, e la generoſa protezzione di V. Em. Tanto più, che Roma ne'ſecoli paſſati adornata, & abbellita tante volte dalle virtù più chiare di tanti Eroi della Sereniſſima ſua Caſa, ſpera oggi giorno dalle rare, & impareggiabili qualità dell'Em. Voſtra i ſuoi maggiori ornamenti, ed ogn' vno nella Republica de' Letterati confida di riuerire, e ſperimentare nella perſona di V. Em. non ſolo il ſuo Mecenate, mà anche Auguſto iſteſſo. In contraſegno di che ſupplico la ſomma benignità di V. Em. à degnarſi condonarmi l'ardire, & inſieme gradire queſta, benche picciola, offerta; mentre profondamente me l'inchino. Roma il 1. Luglio 1687.

Di V. E.

Hum. Obbed. & Obblig. Seruo
Franceſco Leone.

LET-

LETTORE
FORESTIERO.

SOno molti secoli, che di Roma antica, dice S. Girolamo, Epist. ad Lætam de institut. fil. auratum squalet Capitolium; e cessato lo stupore della bellezza del Foro, dell' eccellenza del Tempio di Gioue Tarpeio, della magnificenza de i lauacri, e bagni in guisa di Prouincie edificati, della ricchezza del Pantheon, e d'infiniti altri edificij, alla cui vista restò attonito Ammiano Marcellino. Sin dal tempo di S. Girolamo mutò faccia la Città de' Gentili Romani. Fuligine, diss'egli, & aranearum telis omnia Romæ templa cooperta sunt: mouetur vrbs sedibus suis: ma hora è tanto strauagantemente rinouata, che dalle sue reliquie non si può riconoscer quello, che appresso gli antichi Scrittori leggiamo, non che prendere diletto dalla vista di quelle. Mutò, dico faccia nell'età di S. Girolamo, all' hora, che inundans populus ante delubra semiruta ad martyrum tumulos currebat; dopo crudele spettacolo d'vccisi cittadini per la fede di Christo, fu purgata dall' idolatro sangue, & estinti in vn tempo l'impietà, e gentilesmo, si eressero per tutto trofei alla predicatione de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo: e finalmente si rinouò con strana metamorfosi l' Imperio di Roma, fatta, come dice Ruperto Abbate, lib. 3. cap. 2. de Diuin. offic. Caput mundi, Domini Christi Regis Æterni vehiculum, & habitaculum, currus, atque thronus. Non cessò per questo il culto degl' antichi tempij, poiche tramutossi nel vero il superstitioso: l'empio, & impuro nel casto, e religioso; santificandosi anco le Terme, e Teatri: ma che? questi ancora fatti più volte preda de' Barbari, e del tempo, spogliati de' loro pretiosi ornamenti

namenti, & in parte distrutti; sono rimasti deformi reliquie insufficienti ad eccitar in noi marauiglia dell'antica magnificenza. E' risorta la nuoua Città con Palazzi, Chiese, Giardini, Ponti, Piramidi, Colonne, & altri edificij non meno riguardeuoli de gli antichi; non manca in essa infinito numero di marmi, e pietre pretiose, quantità di metalli, esquisitezza de' mosaici, e pitture, eccellenza di statue, e sepolcri. Sono in essa nobilissime librarie, e musei; riguardeuoli sono gl'Ospedali per tutte l'infermità, e nationi; li Collegij, e Seminarij de' giouani, e l' immense case de' miserabili putti proietti, degl' Orfani, e degli Spersi dell' vno, e l' altro sesso. Riempiono questa nuoua Città li Conuenti, & Ospitij de' Religiosi; li Monasterij delle Monache, e gli Oratorij de' laici, quali in marauigliose opere di pietà, carità, e diuotione si essercitano.

Per questa Città dunque passeggiando ben spesso per diporto, ò diuotione, & osseruandola da tutte le parti illustrata con nobili successi antichi, e santificata con illustri memorie & edificij, li quali per la loro moltitudine non possono senza pericolo della verità fidarsi alla memoria dello spettatore, risolsi breuemente notare il tutto con quell'ordine, che à me pareua più facile, per trascorrerla. Ciò visto da amici, e giudicandolo necessario per il Forastiero, il quale senza guida ben spesso riuolgendosi inestricabilmente per la Città, ne parte da quella confuso sì dalla magnificenza d'vn chaos, ma non sodisfatto ne' suoi desiderij, sono stato necessitato à publicarlo con l' ordine medesimo, che mi sono prescritto. Ma prima di passeggiare quest' Alma Città, giudico che non vi sarà discaro il vederne quì sotto gli occhi la situatione, & anche l'origine.

Roma dunque ch'è quindici miglia lungi dal mare, viene bagnata in tal parte dal Teuere, che pare possa confessarsi, che ella dal medesimo sia quasi per mezo diuisa. Entra que-

sto

ſto fiume nella Città frà Tramontana, e Ponente, e dopo alcune giraualte, ne và ad vſcire dalla porta di Mezogiorno. Fù prima chiamato Albula dalla bianchezza dell' acque ſue, e poi Tiberi, e Teuere da Tiberio Rè di Alba, che vi ſi annegò: Naſce nell' Apennino, & arriuato alla Torretta di S. Giuliano, che ſtà nella ripa tra Aqua acetoſa, e Ponte molle, comincia ad abbaſſarſi in modo, che la detta Torretta fino à detto ponte in longhezza di canne 500. pende palmi due, e cinque duodecimi.

Da Ponte molle à Ponte S. Angelo in longhezza di canne 1796. palmi cinque, e mezo.

Da Ponte S. Angelo ſino à Ponte Siſto in longhezza di canne 703. palmi cinque, e quarto.

Da Ponte Siſto à Ponte Quattro Capi in lunghezza di canne 379. palmi 6. & vn quarto.

Da Ponte Quattro Capi à Ponte S. Maria, in longhezza di canne nouantadue, palmi cinque.

Da Ponte S. Maria ſino alla Dogana di Ripa in lunghezza di canne 132. palmi cinque, e tre quarti.

Dalla Dogana di Ripa fino alla muraglia di Porta Porteſe atterrata da Vrbano VIII. in longhezza di canne 393. palmi quattro, e tre quarti.

Scorre ſotto cinque Ponti, cioè ſotto Ponte molle, il quale hà quattro archi grandi con due piccoli, & altri vani tra l'vn arco, e l'altro, che in tutto hanno d'aria canne 122. palmi 25. in circa, poi ſotto il Ponte S. Angelo, che hà tre archi grandi, & vn piccolo, quali tra tutti hanno d'aria canne nouanta, e palmi 47. oltre à due altri archi verſo Caſtel S. Angelo ſerrati nel Pontificato di Clemente Ottauo per fortezza maggiore del Ponte, & aperti d'ordine di Vrbano VIII. Segue ſotto al Ponte Siſto, il quale hà quattr'archi, che trà tutti regolati hanno d'aria canne 117. palmi 80. Eſce finalmente da doi Ponti Fabritio, e Ceſtio, chiamati

mati volgarmente, Quattro Capi, li quali hanno doi archi grandi, e trè piccoli, che hanno d'aria canne 176. palmi 39. La misura sudetta mi è stata conferita dal Sig. Caualier Borromino.

Della fondatione di Roma, e delli suoi fondatori si discorre variamente, come si può vedere nell' imagine di Roma antica di Onofrio Panurnio, ma egli, come ancor altri, seguitando l' opinione più commune, attribuiscono la sua fondatione à Romolo.

Il tempo, e l'humani accidenti hanno lasciato della Città di Romolo il solo nome: e le reliquie apparenti dell'altra fabricata da Regi, Consoli, & Imperatori, sono poche, e connesse in modo con la nuoua fabricata nel Christianesimo, & abbellita di quando in quando da' Sommi Pontefici Regnāti, che senza guida difficilmente si possono riconoscere dal forastiero. Io, che penso seruirui senza stancarui col moto, e con la souerchia applicatione, vi condurrò per le principali strade à vedere le cose più segnalate, delle quali facilmente poi v' internarete nell' altre da passeggiarsi con vostro commodo maggiore. Stimo inutile il metterui dauanti in questa Operetta le frequenti Inscrittioni, sì antiche, come moderne, che vi s'incontrano; perche, oltre che ciò richiederebbe grosso volume, sò per la propria esperienza, che ogni Forestiero virtuoso da per se ne fa il suo studio particolare; e poi vi sono molti altri libri stampati, che si di queste, come di tutte le altre notitie degne di essere sapute, à pieno ne discorrano. Godi dunque, trà tanto, benigno Lettore, di questa mia, benche picciola fatica; E viui felice.

Imprimatur. Si videbitur Reuerendiss. Patri Mag. Sac. Pal. Apost.

Steph. Ioseph Menattus Episc. Cyrenen. Vicesg.

Imprimatur.

Fr. Ioseph Clarionus Sac. Theologiæ Mag. ac Reuerendissimi P. Fr. Dominici Mariæ *Puteobonelli* Sac. Apost. Pal. Mag. Soc. Ord. Præd.

GIOR-



GIORNATA PRIMA.

Da Ponte S. Angelo à S. Pietro per il Borgo Vaticano,



SSENDO, per la moltitudine de gli alberghi, notissima a'forastieri la strada dell'Orso, e di Tor di Nona, lastricata gia da Sisto IV. di mattoni, che perciò nel suo secolo si diceua Sestina, facilmente prende la maggior parte di essi l'habitatione in questa contrada: per il che da questa parmi necessario, che con la presente guida principiate, e terminate giornalmente, il vostro viaggio.

Nell'vscir dunque di casa indrizzate il camino al Ponte

Elio, fabricato da Elio Adriano Imperatore,che hora si dice di S.Angelo, e di Castello: nel suo ingresso sono due statue de' Santi Pietro, e Paolo, riguardeuoli, essendo la prima di mano di Lorenzetto Fiorentino, e la seconda, migliore, di Paolo Romano; È stato questo Ponte da Clemente Nono abbellito con balaustre di Pietra, e Cancellate di ferro, con di sopra statue di marmo di Angeli, che portano i principali Istromenti della Passione del Nostro Redentore. Nell'entrare del Ponte à man destra vi è vn cortiletto, destinato per metterui li ordegni della giustitia, che si suole fare nella piazza anteriore del ponte, e questo luogo fù destinato dal 1488.in quà facendosi prima sù la parte del mõte Tarpeo,chiamato Caprino,& anticamente auanti al tempio di Gioue Capitolino, come par si raccogla dal c. 36. lib. 7. della guerra Giudaica descritta da Gioseppe Flauio: à canto di quel cortiletto vi è la Cappella, doue sono condotti quelli che si deuono giustitiare dalli Fratelli dell'Archiconfraternità della Misericordia, per loro conforto, e consolatione spirituale.

A man sinistra nel Teuere vederete li vestigij dell'antichissimo Ponte Trionfale, ò vaticano (il quale pensò Giulio II. di ristorare,& vnir con strada Giulia)fra due molini,de'quali molti ve ne sono sul Teuere, e dicono fosse inuentione di Bellisario.

In faccia del Ponte scorgerete il castel S. Angelo il cui maschio di massiccia fabrica fù fatto ad imitatione del Mausoleo d'Augusto che gli staua di contro dall'altra riua: serui al detto Elio Adriano, & ad altri per sepoltura: e poi, che'l detto Mausoleo fù ripieno de'cadaueri, nè in essa si sepeliua veruno,a Bellisario, a Greci, & a'Goti in diuersi tempi per fortezza, laqual poi caddè nelle mani di Narsete mandato dall'Imperatore in aiuto de' Romani: con l'occasione di queste guerre restò priuo delle statue, che l'ornauano,rotte,e gettate dalli difensori d'esso sopra li Goti,quali al fine impadronitisene,lo fortificarono. Scriue Procopio, che'l primo circuito estrinseco di questa fabrica era di forma quadrata; di marmi di Paro,e con somma diligenza,e maestria fatto, e che nel mezo di questo giro era poi anche vn'edificio tondo altissimo,e così ampio,che non si giongeua con vn tirar di sasso, da vn canto all'altro,e fù di opera Dorica per essere la più robusta di tutte l'altre. Dal tempo di S. Gregorio Magno in quà fù chiamato Castel S. Angelo dall'apparitione di vn'Ange-

gelo sopra quello per segno del fine della peste,all'hora grandissima nella città. E' stato nominato il Castello,e Torre di Crescentio l'anno 985.da vn tal Crescentio Nomentano, per hauerlo con nuoue fabriche fortificato. Il primo trà Pontefici, che lo fortificasse fù Bonifacio VIII E se bene molti hanno di tempo in tempo seguitato,nondimeno Nicolò V. Alessandro VI. e Pio IV. Pontefici lo fortificorono notabilmente, & vltimamente Vrbano Ottauo con nuoui baloardi,terrapieni,fossi, bombarde, e con ogni sorte d'arme,e di munitione l'hà grandemente megliorato, e prouisto. Sopra l'vltimo torrione nel maschio è vn Angelo di marmo di sei braccia d'altezza, fatto da Raffaele da Montelupo. La loggia, che volta verso prati, fatta con stucchi dal medesimo fù dipinta da Girolamo Siciolante da Sermoneta. La sala, e l'altre camere importanti fece Perino del Vaga parte di sua mano,e parte d'altra con suoi cantoni. Nella maggior altezza di questo castello fù dedicata vna Cappella à S. Michele Archangelo, creduta da dottissimo scrittore la medesima edificata da Bonifacio Papa *in summo Circo* altrimente chiamata, *Inter nubes, & inter Cœlos*, in memoria dell'aparitione Angelica nel tempo di S.Gregorio Magno, come dice il Baronio nell'annotatione alli 29.di Settembre nel martirologio Romano; ma per le ragioni,che apporta Iacomo Grimaldi nel suo manoscritto *de Canonicis Basilicæ Vaticanæ*, raccolti l'anno 1622. le quali sono state rapportate dal Donato nel c.10,li 1. della sua Roma publicata l'anno 1638. manifestamente si conclude, che la Chiesa di S Michele *in summo Circo* sia quella di Pescaria situata nel capo del circo Flaminio.

Passato il Castello vedrete a man dritta certi archi al detto vniti,e sono del corridore fabricato,come scrisse Andrea Fulnio, da Papa Alessandro VI. dal palazzo pôtificio fino al Castello per commodità dei Pontefici; Vrbano VIII.l'hà fatto coprire con tetto, ristorare in molti luoghi, e separare dalle case per maggior sicurezza.

A mano manca frà l'Ospidal di S.Spirito,e Borgo vecchio fù la Porta Aurelia dell'antica città, secondo alcuni, detta Trionfale.

Entrate à dirittura nel Borgo nouo, che prima si diceua Strada Alessandrina da Alessandro VI.che la drizzò,doue nel mezzo a man dritta vedrete vna bella Chiesa di S. Maria Traspontina,gouernata da'Frati Carmelitani. In questa Chie-

ſa ſi conſeruano due colonne di quelle, che ſtauano nel Foro Romano per flagellare i rei condannati à morte,alle quali furono flagellati gli Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo; vn'imagine della Madonna portata dalli Padri Carmelitani da Terra ſanta,quando furono diſcacciati di là da' Saraceni ; Trè corpi de' SS.Baſilide, Magdalo, e Tripodio, e la teſta di S. Baſilio Magno.

Qui era il ſepolcro di Scipione, del quale così parla Franceſco Albertino, *Non longe à mole Hadriana erat Meta , quam Alexander VI. Pontifex deſtruxit, vt viam aperiret veſtigia cuius adhuc erant apud Eccleſiam Sanctæ Mariæ Tranſpontinæ, quam, vt Plutarcus ait , Scipionis fuiſſe ſepulcrum in pyramide ſub Vaticano, quamuis nonnulli ſepulcrum Epulonum fuiſſe comprobent : a vulgo Romuli Meta, dicitur; alia verò apud Auentinum Remi appellatur.*

Di contro ad eſſa era il Tribunale con le carceri di Borgo, che poi fù trasferito dalla s. m. di Clemente IX. il tribunale à quello del Gouernatore, e leuate anche le carceri.

Di qui potrete andare al Borgo Pio doue è la Chieſa di S Michele Arcangelo.

Più oltre è la piazza, nel cui mezzo è vn fonte poſto da Paolo V. à man deſtra il palazzo de' Campeggi Bologneſi, poi del Card.Borgheſe, & del Card. Colonna,& è d'architettura di Bramante: alla ſiniſtra quella de'Madruzzi di Trento, poi poſſeduto dal Card. Palotta hoggi ſerue per habitazione alli Padri Geſuiti Penitenzieri della Baſilica Vaticana, verſo Ponente è la Chieſa di S. Iacomo Scoſſa Caualli , nella quale ſi conſeruano due pietre portate à Roma da S. Helena Madre di Coſtantino Imperatore, in vna delle quali poſe Abramo il ſuo vnico figliuolo Iſaac per ſacrificarlo à Dio:e nell'altra fù poſto Gieſù Chriſto , quando fù preſentato nel Tempio: verſo Leuante e il palazzo de'Spinoli Genoueſi, detto già del Cardinal Bibiena, nel qual morirono , à tempo di Siſto Quarto Carlotta Regina di Cipro, & à tempo di Leone Decimo Raffaelle d'Vrbino celebre Pittore. Hoggi giorno dalla munificenza del Card.Gaſtaldi aſſegnato per ricouero & Oſpizio delli Eretici, che ritornano al grembo della ſanta Romana Chieſa.

Più oltre trouarete à man deſtra la Chieſa delli Caudatarij delli SS. Cardinali : poi il palazzo del già Cardinale Ruſticucci, che dà il nome alla piazza anteriore, e poi alla medeſima mano era l'Oratorio di S. Caterina gouernata da Confra-

fraternità laicale, che serue al Santissimo Sacramento della Basilica Vaticana, il quale fù atterrato, perche impediua la fabrica delli sontuosi portici Vaticani, li quali furono principiati d'ordine di Alessandro Papa VII che à di 25. Agosto gettò con l'assistenza d'Eminentissimi Cardinali, e prencipi Romani molte medaglie benedette con l'impronto dell' effigie, e nome di Sua Santità da vna parte con le seguenti lettere intorno.

VATICANI TEMPLI
AREA
PORTICIBVS ORNATA

Dall'altra parte l'impronto del detto Portico. Sono questi Portici hoggi giorno terminati ne'i due lati, con l'ornamento vltimo di statue de' Fondatori di varie Sagre Religioni & altri Santi.

Entrate nella piazza osseruate la bellezza delle fontane vna posta à man dritta da Paolo V. con tazza, ò conca d'vn sol pezzo di granito: e l' altra di vguale artificio fatta fare da Clemente Papa X. dalla prima passando per vn Portone de' Portici si và al Palazzo e Giardino del Duca Cesi, dall'altra pure per vn simile Portone aperto si và passando sotto l'arco del Corritore di Palazzo, à porta Angelica. In mezzo della Piazza vi è l'obelisco, ò guglia portata dall'Egitto, & eretta da Augusto Tiberio Imperatore nel Circo di Caio, e di Nerone, situata prima doue hora stà la Sagristia di S. Pietro, d'onde Sisto V. la leuò erigendola di nuouo sopra la piazza.

Il suo piedestallo è composto da due grandissimi pezzi di marmo di figura cuba del medesimo mischio, che è la guglia, il quale era da gli antichi chiamato piropecidio, cioè variato di macchie di fuoco hoggi volgarmente detto Granito orientale, le due parti di questo piedestallo sono tramezzate da vna grossissima cornice dell'istesso marmo, tutta d'vn pezzo: sopra questi in ciascuno de' suoi angoli, i quali sono quattro è posto vn Leone, che pare sostenere con le spalle il grandissimo peso dell'obelisco, in cima del quale tenuti da corto metallo intagliato à fogliami sono i monti, & la stella insigne del Pontefice, & sopra la stella finalmente il Santissimo, & adorando segno della Croce. Volse quel Pontefice con questo composto significare per la pietra dell' obelisco di figura quadrango-

golare il fondamento della Chiesa nella persona di S. Pietro figurata da lei: & i quattro monti, che le sopraſtano, l'vniuersal corpo mistico di detta Chiesa li quali monti però son quattro; ouero che corrispondono à i quattro angoli della guglia, significanti le quattro parti del mondo, e nella parte più superiore la Croce Santtissima, mà significante il medesimo Giesù Christo, capo, e Saluator Nostro la stella posta tra il capo, e gli altri membri di questo composto è stata da molti contemplatiui applicata alla Regina de' Cieli: poiche per mezo d'essa pioue continuamente dal diuino capo alle membra infinita gratia, e virtù. I Leoni per esser animali di suprema forza, dinotano la perpetua, e ferma stabilità, sopra della quale il fondamento della Chiesa è collocato. Quel primo pezzo di pietra, che è sotto la cornice, oue posano i Leoni, significa il Purgatorio, e l'altro pezzo più basso significa l'Inferno. La cornice vltimamente, che tramezza queste due pietre, ci dimostra l'eterno separamento degl' huomini dannati da gli eletti. Così è stato interpretato da Cosimo Gazi nel suo Dial, stampato l'anno 1586. in Roma.

Camillo Agrippa Milanese scrisse à Greg. Decimo terzo il modo di trasportarla, doue hora si troua, e dice che tutta è di palmi vndeci milla ottocento in circa; in pianta è palmi 12. oncie 7. in punta palmi 8. oncie 7. alta canne dieci palmi 8. Può pesare libre cento per palmo, che sarà tutta la guglia vn millione cento ottanta mille libre.

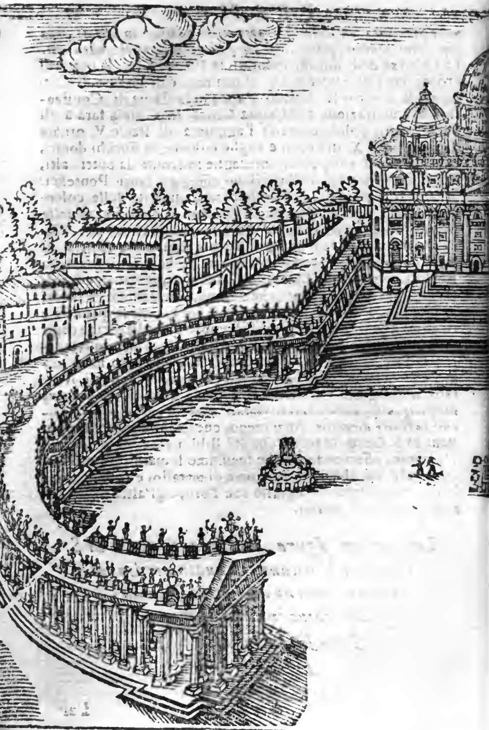
In questa piazza erano il palazzo del Priorato di Malta, & in esso è vna Chiesiola di S. Martino antichissima, l'altro della famiglia Cibo per li Penitentieri di S Pietro, e furono poi trasferiti doue si è già detto, & il seminario Vaticano; che hora stà dalla parte destra de' Portici.

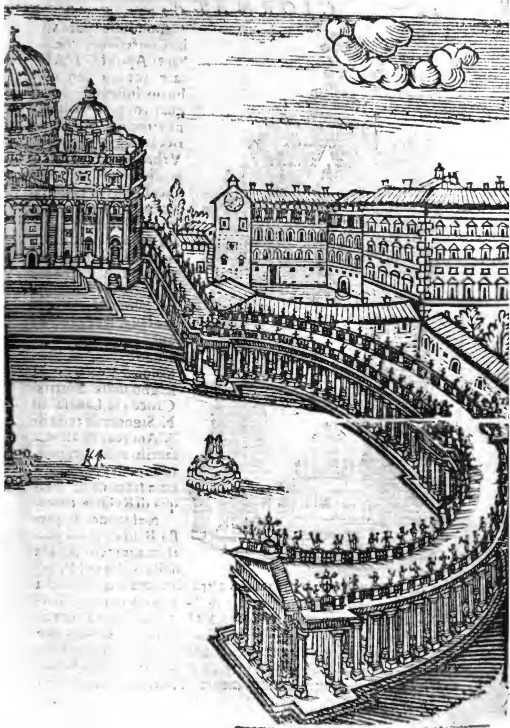
A piè delle scale di S. Pietro sono due statue dei SS. Pietro e Paolo fatte fare da Pio II à Mino del Regno Scultore, e competitore di Paolo Romano.

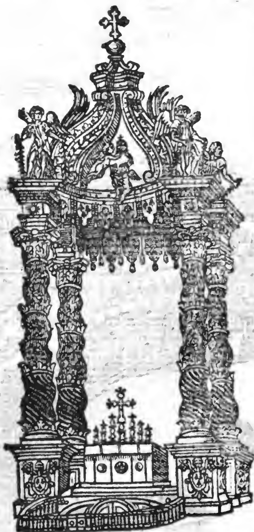
Prima d'entrare nella Chiesa di S. Pietro osseruate la magnifica facciata fatta fare da Paolo V. e tanto in essa, quanto nel portico il numero grossezza, e bellezza delle colonne di granito, e d'altre nobili materie dell'antico Tempio Vaticano, ch'eccitorno la marauiglia ne riguardanti, della quale testifica S. Gregorio Turonense nel lib. 1. cap. 2. *de glor. mar.* con queste parole. *Sepultus est in templo, quod vocabatur antiquitus Vaticanum, quattuor ordines columnarum valde admirabilium, numere*

mero nonaginta sex, habens: habet etiam quatuor in Altari, quæ sunt simul centum, præter illas, quæ ciborium sepulcri sustentant. La richezza delli stucchi indorati, la Porta santa, la porta di bronzo fatta da Eugenio IV. il pauimento di marmo di Clemente X. e verso il Palazzo Vaticano la statua di Constantino in ammirazione della Santa Croce. In Chiesa sarà a gli occhi vostri nobil comparsa l'aggiunta di Paolo V. ornata da Innocenzo X. di nobili e vaghe colonne, di stucchi dorati, e marmi fini di varij colori, medaglie sostenute da putti alti, nelle quali sono con basso rilieuo effiggiati santi Pontefici: Auantaggiandoui col passo osseruate la quantità delle colonne grandi, e piccole, che sono a gl'altari, l'esquisitezza delle pitture sopra di essi, la statua della Pietà nel choro de i Canonici di mano del Buonaroti, la quale staua nella Chiesa di S. M delle febri già tempio di Marte, & hora sagrestia della Basilica, come scriue Bernardo Gammucci, le statue, e sepolcri di bronzo, e di marmo, che vi sono, l'immensità de'lauori di mosaico, le grandi incrostature di fini marmi la quantità, e ricchezza degli stucchi dorati; il sepolcro del Prencipe degli Apostoli ornato superbamente da Paolo V. auanti al quale fece adattare quattro bellis. colonne, le quali credo siano le medesime che sosteneuano l'antico ciborio, delle quali il citato S. Gregorio Turonense così parla. *Sunt ibi, & columnæ miræ elegantiæ, candore niueo, quatuor numero, quæ ciborium sepulchri sustinere dicuntur.* Anzi credo, che siano le medesime posteui da S. Greg. Magno, che dal Bibliotecario si chiamano d'argento, osseruando io che spessissimo li marmi, e mosaici sono dal detto chiamate col nome di metallo, e specificato il bianco con l'argento, il giallo con l'oro, e gl'altri colori col nome degl'istessi marmi.

La seguente figura dinota la Piazza di S. Pietro in Vaticano con quattro ordini di colonne intorno alla detta Piazza, con statue in cima di marmo fatta fare da Papa Alessandro VII.







Ammirate poi sù la Confessione de Santi Apostoli L'Altare coperto con ciborio sostenuto da quattro gran colonne ritorte di metallo, riccamēte dorato, da Vrbano VIII. & arricchito nelli quattro nicchi delle pilastri della cuppola da quattro statue colosse della Veronica, di S. Andrea, di S. Longino, e di S. Elena, fatte da celebratissimi huomini della professione. Sopra di questi nicchi in altri ornatissimi si conseruano il Volto S il Legno della Santiss. Croce, la Lancia di N. Signore la testa di S. Andrea, & altre santiss. reliquie, solite à mostrarsi nella feria seconda di Pasqua di Resurrettione.

Nel fondo di questa Basilica vi sorge il magnifico Altare della Sedia del Prencipe degli Apostoli, incassata in altra di Bronzo è sostenuta dalle statue delli quattro Dottori di S. Chiesa pure di Brōzo, fatto fare il tutto da Alessandro VII. Et in somma considerate l'immensità di tutto il tempio, nel cui sito furono due antichi tempij di Apollo, e di Marte falsi Dei de' Gentili Non tralasciarete d'andare in Sagristia, e nelle grotte ricche di molte curiosità, & ornate nobilmente. Hauerete commodità

di



di falire sopra la fabrica,e stupire della bellezza,e vastità della facciata, cuppola, e suo lanternino, & entrare commodamente nella palla di bronzo,che stà nella sua cima, con qualche compagno, e con marauiglia.

Non deuo tralasciar d'accennarui,che oltre al gran numero de corpi de'santi Pontefici, che quiui sonó, si ritrouano anche li corpi de i SS. Simone, e Taddeo Apostoli,de'SS.Proces. e Martiniano custodi, nelle carceri, dei SS. Pietro, e Paolo, di Santa Petronilla figlia di S Pietro Apostolo, di S. Gio: Crisostomo,e di S.Gregorio Nazianzeno.



Nell'vscire dalla Basilica osseruarete sù la porta principale nel di dẽtro la Nauicella di mosaico,che dal luogo doue l'haueua fatto mettere Innocenzo X. fu come in parte più riguardeuole qui trasferita d'ordine di Clemẽte X. Questa d'ordine del Põtefice fù fatta fare da Iotto celebre pittore l'an. 1340.nell'atrio della Basilica Vaticana contro il barbaro desiderio di Federico II. Imper. al quale scrisse Innocentio IV.

Niteris incessum nauem submergere Petri;
Fluctuat, at nunquam mergitur illa ratis.

Come fù osseruato da Renato Lorenzo della Barre in vn annotatione di Tertuliano à Scapula foglio 451. Con tutto ciò Iacomo Grimaldi archiuista di S. Pietro scriue, che il Card. Giacomo Stefanesco con spesa di 2220, fiorini procurò si facesse dal detto lotto, sotto alla quale in lettere di mosaico si leggeuano li versi seguenti.

Quem liquidos pelagi gradientem sternere fluctus
Imperitas fidumque regis tepidumque labentem,
Erigis, & celebrem reddis virtutibus almum,
Hoc iubeas rogitante Deus contingere portam.

Osseruarete la nobiltà delle scale, cortili, portici, e sue pitture: Entrate nel Palazzo nuouo fabricato da Sisto Quinto per godere la bellezza della sala Clementina, cosi chiamata da Papa Clemente VIII. che la fece ornare di fini marmi, e dipingere egregiamente da Cherubino Alberti dalla cornice in sù. dalla cornice in giù da Baldassarrino da Bologna, e dal fratello dell'Alberti, chiamato dal Celio, Giouanni; il mare fù fatto dipingere da Paolo Brillo: & la magnificenza di tutto l'appartamento vechio dipinto marauigliosamente da Rafaele d'Vrbino, Giulio Romano, & altri pittori insigni: la Sala regia (li cui stucchi è opera bellissima, e finissima, di Perin del Vaga,) e la Ducale con sue pitture; slargata con nobile disegno da Alessandro VII. in oltre la Capella di Sisto IV. dipinta dal Buonaroti, e da altri eccellenti pittori nominati da Francesco Albertino nel suo trattato, *de mirabilibus Vrbis Romę*, stampato nel Pontificato di Giulio II. con queste parole, *Capella Papę Sixti IV. in palatio apostolico per pulchra, in qua sunt picturę noui, veteris testamenti cum Pontificibus sanctis, manu, arte mirabili nobilium pictorum concertantium videlicet Petri de Castro Plebis, & Alexandri, & Dominici, & Cosmę, atque Philippi Florentin. quam tua beatitudo ferreis catenis muniuit, ac superiorem partem testudinis pulcherrimis picturis, & auro exornauit, opus preclarum Michael. Archangel. Florent. statuarię artis, & picturę pręclarissimi.* Il Caualier Celio nella sua memoria hà tralasciato di nominar i sudetti, contentandosi di chiamarli *primi artefici detti, Antichi, moderni*, e poi soggiunge, *ma con volerli rinfrescare non sono più quelle*. Fà mentione il detto Albertino nel detto Palazzo della capella di Nicolò V. & dell'altra segreta di Eugenio IV. dipinte egregiamente da Frà Giouanni Fioren-

gentino Domenicano, ornate da Giulio II. di pitture, e marmi, e di bellissima porta, di più l'appartamento nuouo sopra il corridore fatto fare da Vrbano VIII con le sue nobili pitture; le due Gallerie, cioè quella nella logia, & l'altra sopra la Libraria, le cui pitture Vrbano VIII. hà fatto rifrescare. l'armeria Vrbana, Libraria Vaticana, accresciuta con l' aggiunta della celebre libraria delli Duchi d'Vrbino da Alessandro VII. il quale entrò in Roma, & in detta Vaticana à di 24. Decembre 1657. Doppo guidateui alla guardarobba Pontificia, scenderete à vedere nel capo del corridore nel cortile, che altri chiamano Giardino di Pio IV. quelle celebri statue di Laocoonte, trouate dopò la Chiesa di San Pietro in Vincola Therme di Tito Imper. l'anno 1506. nella vigna di vn tal Felice cittadino Romano, d'Ercole, & Antinoo trouato nell'esquilie appresso S. Martino de monti, e doi di Venere, con vn Dorso, ò due fiumi celebratissimi, Nilo e Teuere trouati à S. Stefano de Cacco, poi andarete al Giardino segreto, doue sono la pigna, e pauon di metallo, che stauano nel cortile di San Pietro, & anticamente nella mole di Adriano Imper. Vederete in vltimo il grande, & amenis. giardino per la sontuosità delle fonti, boscaglie, viali spaliere, e quantità di semplici.

Vsciti dal Giardino calate nel grā cortile di Beluedere. La maggior fabrica fatta nel Palazzo vecchio Vaticano fù di Nicolò V. il quale fortificò ancora il monte contiguo d'altissime mura, & appresso di Sisto IV il quale edificò conclaue, la libraria, & le stanze per la Rota, che furono terminate da Innocenzo VIII. il quale anche edificò il detto cortile di Beluedere, & restaurò, & rinouò vna parte del Palazzo molto magnificamente, & in testa al monte inuerso i Prati Vaticani edificò bellissimi casamenti: e perche la veduta è bellissima, e sono in luogo rileuato, e aperto, furono chiamati Beluedere, i quali dopoi da Giulio II. furono congiunti con vn bellissimo portico con trè loggie, in volta l' vna sopra l'altra, che posano sopra la Valle, che diuide l' vn luogo dall'altro con disegno di Bramante Ma restando scoperti ambedue furono, cioè quello sopra la Galleria appoggiato al monte, coperto da Vrbano VIII. e l'altro chiamato il Corritore, d'Alessandro VII. Nel mezo nella detta valle serrata, & chiamata il cortile di Beluedere Giulio II. fece vna bellissima fontana con tazza grande di granito leuata dalle Terme

di

di Tito, come in essa si legge con l'iscrittione.

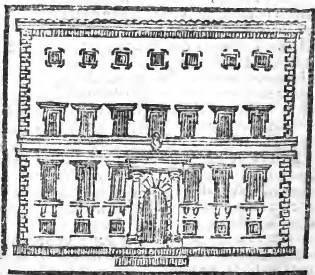
Da Beluedere guidateui intorno alla Basilica, e verso Porta Angelica trouarete le Chiese prima di S Anna de Palafrenieri, poi sant'Egidio san Peregrino, e finalmente vicino alla porta quella della Madonna delle Gratie con Ospitio de' Romiti. Indi tornarete nella guardia de Suizzeri, poi dall'altra parte della Basilica visitarete la Chiesa di S, Marta con Ospedale della famiglia Pontificia, e l'altra di S. Stefano degli Abissini. Poi verso Campo Santo incontrarete la Chiesa dell'Istesso nome della Natione degli Oltramontani, e vederete la Guardia de'Caualli Leggieri, il Palazzo, e carceri del Santo Officio. Vicino è il Palazzo, e Giardino de' Cesi ornati di statue, & iscrittioni antiche. Di qui donde era la strada de'Longobardi, che v'habitorno al tempo di Carlo Magno, passarete alla Chiesa di San Michele Arcangelo, che serue di Cimiterio alli Parocchiani della Parocchiale inclusa nella Basilica Vaticana, & anco per vso d'Oratorio della ven. Archiconfraternità del ss Sagramento eretta nella medesima Basilica, & à man manca la Chiesa di S. Lorenzo in Piscibus, e Casa de' Padri delle Scuole Pie. Quindi vi riportarete poi all'Ospedale di S. Spirito detto in Sassia dalli Sassoni, che vn tempo habitorno in questo luogo: qui osseruarete la Chiesa, palazzo, spetiaria; ospedale degl'infermi, e de' feriti: il ricetto delle balie, putti, e putte proiette, il monasterio delle monache, e zitelle numerosissime, che il tutto si mantiene con spesa, e carità indicibile. E tanto basti hauer visto nella prima giornata.



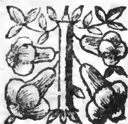
GIOR-

GIORNATA SECONDA.

Palazzo di S. Spirito.



Per il Trastevere.



Ncaminandoui in questa giornata di nuouo per il Ponte sant'Angelo, passato detto Ponte, tenendoui à man manca, auanti l'Ospedale,palazzo e Chiesa di s. Spirito in Sassia ,che hoggi n' è Commendatore il Sig. Card. Denhoff, passata la porta Settignana , auuanzandoui sù quel Colle, che vi viene in faccia, incontrarete à man dritta il Collegio detto Nazareno, gouernato da' Padri delle Scuole pie; e quindi salendo andarete à vedere il Conuento de'Padri di S. Geronimo della Congreg di Pisa,e la loro vaga Chiesa,detta S. Onofrio,nella quale stà sepolto Torquato Tasso

Taſſo Poeta Italiano. Poi nella Longara (drizzata dalla porta di S. Spirito fino alla Settignana da Giulio II. il quale haueua animo di tirarla ſin'à Ripa, con mandare à terra tutti gl' edificij, che da l'vna, e l'altra banda l' haueſſero impedita) vedrete il palazzo del Duca Saluiati. Chieſa, & Oſpitio de' monaci eremiti Camaldoleſi, Chieſa e Monaſtero della Regina del Cielo fabricati, e fondati dalla eccellentiſſima, & religioſiſſima Signora D. Anna Colonna Barberini, nella quale hà eletta la ſua ſepoltura con che ſi legge l'Epitafio.

Segue la Chieſa, e Monaſterio di S. Iacomo in Settignano (corrottamente coſi detto dal monte di Giano, detto anche Gianicolo, che gli ſopraſta, douendoſi dire ſubtus Ianum da Giano, quale per hauer habitato, ò per eſſer ſtato ſepolto in detto monte, hà dato il nome di Gianicolo al luogo) fabricati dal Signor Cardinal Barberino. Ed' intorno vi è l'altro delle Penitenti.

Più oltre à man ſiniſtra è la Villa de Chiſi deſcritta già in verſi da Bloſio Palladio, la quale hora ſi dice il Palazzo de' Chiſi fabricato con tanta bella gratia con modello di Baldaſſar Peruzzi, che non murato, ma nato veramente pare. Di più è arricchito con pitture di ſtupenda merauiglia dal medeſimo Baldaſtare, da Frà Sebaſtiano Venetiano, e dal diuino Raffaele, à man deſtra il palazzo de i Riari, hoggi della Sagra Maeſtà di Chriſtina Aleſſandra Regina di Suezia, delle di cui magnificenza, ſapientia, zelo, ed'altre veramente Regie qualità e prerogatiue è meglio tacere, che dirne poco.

Con pochi paſſi vſcirete dalla Longara per la porta chiamata volgarmente Settignana, da Settimio Seuero Imperatore, che qui edificò le ſue Therme con altare à Giano, ſecondo alcuni. Durò ſopra la porta il titolo fino à tempo di Aleſſandro Seſto, che lo leuò. Fù detta, ſecondo altri porta Fontinale, perche in tempo qui vicino ſi faceua la feſta delle Fontane coronando di fiori li pozzi, e gettando ghirlande nelle fonti, ſe bene altri dicono, che ſimil feſta ſi faceſſe appreſſo la porta di San Baſtiano. Finalmente da gl'autori eccleſiaſtici è chiamato queſto ſito ſubtus Ianum, d'onde ſi è compoſto ſottano, e Settignano dall'imperito volgo.

Vſciti da queſta porta ſalirete à man dritta à vedere la fonte dell'acqua Alſietina, fabricata di marmi cauati nelle ruine del Foro di Nerua Imperatore d'ordine di Paolo V. e per condurre l'acqua dal lago di Bracciano con tratto di

trentacinque miglia di condotto. Quest'acqua fù chiamata Augusta da Augusto, che vogliono alcuni la conducesse quà dal lago Alsietino: Mà se è vero come il Marliano, & altri scriuono, che quest'acqua fosse là ricondotta da Adriano primo Pontefice, bisogna dire, che sia l'acqua Sabbatina del Lago dell'Anguillara. Gregorio IV. che fù Pontefice dell'anno 827. essendo priua la città di molini, fece ristorare l'aquedotto, & condurre l'acqua per detto effetto, come riferisce Anastasio Bibliotecario.

La Santità di Nostro Signore Innocenzo PP. XI. col beneficio di questa copia d'acqua vi hà fatto fabricare nel decliue del Monte alcune Mole da macinare per commodità publica, e queste sono poste sù la strada che conduce alla porta della Città chiamata Aurelia, e di s. Pancratio, per la quale si và alla celebre Chiesa di detto Santo; & al nobile Giardino del Sig. Prencipe Panfilio.

Poi entrarete nel conuento de' Frati Francescani di S. Pietro Montorio, nel quale è vn nobile tempietto, fabricato con disegno di Bramante, nel sito della crocefissione di San Pietro, per la quale forse il monte Ianicolo è interpretato Ianua Cæli.

Goderete le pitture, e statue, che riccamente adornano la Chiesa vicina: tra lequali è degna di perpetua memoria la celebratissima tauola con la transfiguratione di Nostro Signore di mano di Raffaele d'Vrbino.

Sopra di questo colle fù sepolto Statio poeta, e sotto di esso Numa Pompilio secondo Rè de Romani, il cui corpo con alcuni suoi libri fù ritrouato "ui 535. anni dopò, come scriue Plinio lib. 13. cap. 13.

Non vi sarà discaro scendere à vedere la Chiesa della Madonna della Scala delli Reformati Carmelitani. In essa Laertio Cherubino celeberrimo Auuocato criminale, & autore del Bollario Pontificio, fabricò vna cappella con tauola rappresentante il transito della SS. Vergine Maria dipinta da Carlo Saracino Venetiano; & essendo ne gli ottant' anni in circa dell'età sua morto l'anno 1626. di Christo, fù in detta cappella sepellito: Poi andate alla Chiesa, e Monasterio delle Monache di S. Maria del Carmine per condurui da questa alla prossima antichissima, e bellissima Chiesa di S. Maria in Trasteuere fabricata sopra gl'alberghi de' soldati dell' armata, che Augusto teneua nel Porto di Rauenna, chiamata

Ta-



Questa è l'antica Chiesa di S. Maria in Trasteuere.

Taberna meritoria, nella quale nel tempo di Augusto scaturi vna fonte d'oglio, che scorse per vn giorno continuo, & in essa sono molti corpi santi sotto l'altar maggiore, & vn'Imagine della Madre di Dio nella cappella dei Signori Cecchini, che fù leuata dalla porta di vna vigna della strada chiamata Cupa.

Vsciti da S. Maria trouarete à man destra il Palazzo estiuo de'Monaci Benedettini di Santa Giustina, ch'hanno in cura la Basilica di San Paolo fuor di Roma, e voltando a man dritta vederete la Chiesa di S. Calisto Papa, nella quale è il pozzo doue fù gittato da'gentili, e terminò la palma del martirio.

Più oltre à man sinistra è la Chiesa, e Monasterio delle Monache di S. Cosmate fabricato nel sito della Naumachia di Cesare. Verso l' anticha porta Portese era il campo, nel quale si sepelliuano gl'Ebrei, che per esser stato sturbato con la fabrica del nouo muro della città, la porta è stata verso Ripa, & il campo nel monte Auentino trasportati; ma lasciandolo

dolo a man destra vi condurrete per la strada(che dalla Chiesa di San Calisto in maggiore parte di nuouo fabricata, abbellita di belli casamenti, e Palazzi con giardini vederete la deuota Chiesa, e conuento delli reformati di S. Francesco, pure di nuouo rifabricata, & abbellita, dal Card. Pallauicini, nel cui conuento è la cella del Santo ridotta à deuotissimo oratorio, e nell'Horto vna pianta di Melarancio, che si gloria d'esserui posta da quelle mani, che Nostro Sig. trafisse con marauigliosi chiodi, poiche la produce tutti li suoi frutti attaccati al piccolo con cinque bottoncini. Di più nella Chiesa è il corpo della B. Ludouica Albertoni con alcuni belli depositi, & pitture.

Quindi vi condurrete al bel tempio, & Ospidale di Santa Maria dell'Horto, della Compagnia de' Pizzicaroli, Erbaroli, ed altri Artisti: situati forse ne i prati Mutij dati dal publico à Sceuola in premio del suo valore. Altri credono, che questi prati fossero detti Quintij da Quintio Cincinnato ritrouato in essi ad arare dal messo à notificarli la Dittatura concessali dal Senato: altri credono, che ambi fossero vicini; ma la maggior parte de gli Antiquarij stabiliscono li prati Quintij in questo sito, senza determinare quello de' Mutij.

Nell'vscire da questo prenderete il camino verso Ripa Grande, doue si sbarcano le merci, che si conducono dal mare: e doue trà il già Ponte Sublicio, e Ponte rotto à S. Maria in Cappella fù principiato à fabricare, e piantare vn vago giardino da D. Olimpia principessa di S. Martino, lasciato imperfetto per la morte d'Innocenzo X. suo cognato Di quà passarete al deuotissimo, e vaghissimo tempio di S. Cecilia fabricato nella sua casa, e nella quale nel bagno vicino alla Sagristia fu martirizzata, procurate d'entrare nell'adornata, e deuota grotta, e di vedere la stanza, doue in pretiosi vasi conseruansi dalle Monache le reliquie de' Santi, e tra le altre di S Tiburtio, di S. Lucio Papa, di S Massimo, & il velo di detta Santa. Vscendo dalla porticella di S. Cecilia vederete la Chiesa di s, Giouanni de' Genouesi annessa al loro ospedale, poi seguitate il camino per tornare à casa godendo quello, che resta di riguardeuole in questa parte di Trasteuere, con indrizzarui per la strada retta di s Saluatore della Corte, doue nelli secoli de' gentili fù vna Curia, e forsi quella, che alcuni Antiquarij chiamano il Tribunale di Aurelio, ò secondo altri della famiglia *de Curtibus*, dalla quale si crede

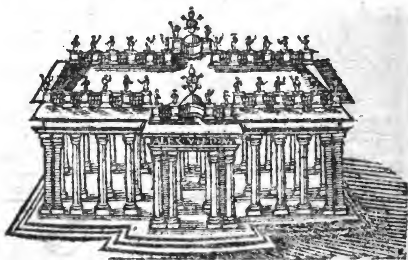
Chiesa, e Conuento di S. Cecilia



de pigliasse il cognome vna Chiesa di s. Biagio nel Rione di Treni. Quì giace il corpo di s. Pigmenio celebratissimo martire, e maestro di Giuliano Imperatore Apostata. A San Grisogono de' Padri Carmelitani della Congregatione di Lombardia, tempio degno d'esser ammirato. Osseruando quì vicino la Chiesa di S. Agata, che fù casa paterna di Gregorio II. Pontefice, gouernata dalli Padri della dottrina Christiana poi il monasterio delle Monache di s. Ruffina: gli altri di s. Margarita, abbelito dal Card. Gastaldi, e di s. Apollonia. Et in vltimo andate à vedere il giardino di Farnese vicino à ponte Sisto. Questo ponte fù detto Ianiculense, poi rotto; e fù con molta spesa rifatto da Sisto IV. con occasione dell'anno santo 1475. E tempo di fare ritorno alla vostra habitazione.

GIORNATA TERZA.

Da strada Giulia all'Isola di San Bartolomeo.





Ell' vscire di casa inuiateui alla Chiesa di s. Giouanni de' Fiorentini fabricata con disegno di Giacomo della Porta, e quando l' hauerete vista, potrete trasferirui à vedere poco discosta la Chiesa della Ven. Archiconfraternità della ss. Pietà della Nazione Fiorentina, per prima chiamata sant'Orsola, e di là seguitare per strada Giulia, la quale era nel 1516. chiamata Via magistralis dalli Notari; il palazzo di Giouanni Riccio Card. di Montepulciano, posseduto dall'Aquauiua, & hora da'Sacchetti, chiamato dal Ceoli, già famoso banchiere. Scriue Ludo-

douico Gomeſio ne'ſuoi Commentarij,che già in queſta parte ſi slargaua tanto il letto del Teuere, che arriuaua alla prigione,che chiamauaſi Corte Sauella,fondato in alcuni ſaſſi demoſtratiui di ciò, e trouati in detto luogo di Corte Sauella.

La Chieſa di s.Biagio della Pagnotta. Qui vogliono,che foſſe già il tempio di Nettunno, doue ſoleuano quelli, che haueuano patito naufragio venirui ad attaccarui i lor caſi dipinti, & in queſto luogo è ſtato ritrouato vn marmo, che faceua mentione di queſt'Idolo,e come fù queſto tempio da Adriano Imperatore riſtorato. Vicina à queſta Chieſa è sù la riua del Teuere la Chieſa de ss. Fauſtino, e Giouita de' Breſciani: è di opera corinthia,e fù principiata per palazzo ad' vſo di tutti li tribunali di Roma, che quiui voleua condurre Giulio II. & vniua con quei gran muri, ſopra quali ſono le Chieſe di S.Biagio, e del ſuffragio con molte caſe: ma per la ſua morte Bramante, che era l'architetto, laſciò l'opera imperfetta, e la Chieſa ſerui ad vſo profano, cioè di rappreſentar comedie fin'al 1575. che fù detta dalli detti Breſciani.

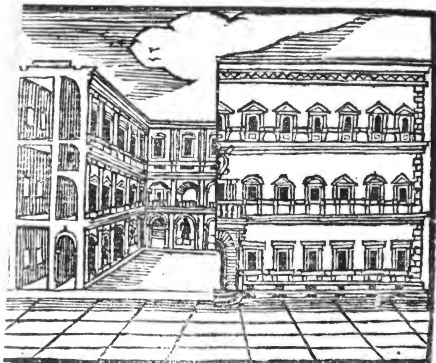
La Chieſa di S. Maria del Suffragio dell' Archiconfraternità del Confalone.

Il nouo Carcere principiato da Innocenzo X. è terminato da Aleſſandro VII. con hauerui poſta l'iſcrittione in lode del ſuo predeceſſore, & introdottiui li carcerati.

La Chieſa di San Filippo Neri.

La Chieſa dello Spirito Santo de' Napolitani, già detta di ſant'Aura, il cui luogo anticamente ſi chiamaua Caſtrum Senenſe, l'altra di ſant' Eligio degl' Orefici, architettura di Bramante con alcune ſtatue di Proſpero Breſciano.

La Chieſa di ſanta Caterina de' Seneſi: il palazzo delli Signori Falconieri, che l'hanno fatto rinouare con eccellente ſimmetria dal Sign. Caualier Borromino. Paſſata la Chieſa della Confraternità della morte,entrarete nel palazzo di Farneſe, procurando di vedere quella famoſa ſtatua della Dirce legata al Toro condotta da Rodi,& è opera d'Appollonio, e Tauriſco,come racconta Plinio al cap. 5. del lib. 36. Fù collocato da Marc'Antonio Pio, detto Caracalla Imperatore nelle ſue Therme ſotto al monte Auentino appreſſo alla Piſcina Publica, e ritrouata al tempo di Paolo III. fù condotta in detto palazzo Nell' iſteſſe Therme fù ritrouato quel grand'Ercole,che hà la teſta, & vna gamba moderna, quale



ſtà ignudo poggiato ad vn tronco con la ſpoglia del leone ; e nel tronco ſono affiſſi carcaſſi con ſaette ; La ninfa di Diana, maggiore del naturale, che hà ſopra le veſte vna pelle di fiera, e tiene sù alta la mano deſtra, & hà vna ghirlanda in mano,& ſtà ſopra vna baſe riconcia. La Pallade à guiſa di coloſſo veſtita, e con lo ſcudo di Meduſa in petto, e con l'elmetto con pennacchio ſul capo, ſe bene la teſta, e le braccie che ſi moſtrano ignude, ſono moderne erano nelle dette Terme: la Donna veſtita maggiore del naturale, di marmo negro con teſta,braccia,& vn piede moderni,che vogliono ſia quella veſtale, che per purgarſi dall'infamia di dishoneſtà, portò dal fiume al tempio acqua col criuello. L'altr'Ercole appoggiato ſopra il tronco, del marmo iſteſſo, ch'era ſenza capo, e ſenza braccie con la ſpoglia del Leone. Il Gladiatore à guiſa di vn coloſſo, che è ignudo, & hà ſoſpeſo al collo la correggia del ſuo ſtocco, e ſtà locato ſopra vna baſe di marmo, tenendo il piè dritto ſopra vna targa, dietro al qual piede è il

il ſuo celatone, perche dietro al piè manco ſono le ſue veſti. Vn' altro gladiatore, che hà la ſua ſpada al fianco all' antica, e tiene per li piedi vn putto morto, che s'hà gittato ſopra le ſpalle, la cui teſta braccie, e gambe ſono moderne. Vi ſono altri torſi, e teſte ritrouate in dette Terme, come racconta Vliſſe Aldrouando. In oltre ſonoui altre ſtatue, iſcrittioni, loggie, e Galleria con le due nobili fontane della piazza.

Quindi ſeguitate per la ſtrada Giulia, e nella ſtrada da mano manca potrete vedere la Chieſa di S. Giouanni de Bologneſi; e poi andare à vedere l' Oſpedale de'vecchi, e vecchie di San Siſto: dirimpetto à cui ſtà la Chieſa Parocchiale di ſan Saluatore nell' onde, gouernata da' PP. Conuentuali di ſan Franceſco: Vedete poi la Chieſa, & Oſpedale de' conualeſcenti, e pellegrini della Santiſſima Trinità: nel cui Oratorio ſi predica ogni Sabbato al popolo Ebreo. E poco lontana ſtà la Parocchia de Santi Vincenzo & Anaſtaſio de Cuochi.

Tornate in oltre al palazzo del Cardinal Spada à Capo di ferro vedrete la libraria, la Sala, e camere con belliſſime pitture, e ſtucchi, & vn vaghiſſimo Giardino. In queſto palazzo, che fù fabricato dal Cardinal Girolamo Capoferro, è nella Sala vna gran ſtatua di Pompeo, che vi fù poſta con l' occaſione, che racconta Flaminio Vaca così. *Mi ricordo nella via, doue habitano li Lintari preſſo al palazzo della cancellaria à tempo di Papa Giulio Terzo fù trouata in vna cantina vna ſtatua di Pompeo, da 15 palmi alta di marmo. & haueua vn muro diuiſorio, ſopra il collo fondato, qual teſta paſſaua in caſa del vicino di colui, che haueua cauato il reſtante della figura: l' vno inhibì l' altro tenendo ciaſcuno di loro eſſere padrone di detta ſtatua; e colui, che l' haueua trouata, e per hauer in caſa ſua la maggior parte della ſtatua foſſe ſua, l' altro diceua peruenirſi à lui, hauendo la teſta come più nobil parte della ſtatua, che da eſſa ſi cauaua il nome della ſtatua. Finalmente hauendo litigato vn pezzo, venuti alla ſentenza, l' ignorante giudice diſſe, e ſententiò, che ſe gli tagliaſſe il capo, e ciaſcuno haueſſe quella parte, che ſi ritrouaua eſſere in caſa ſua: pouero Pompeo? non baſtaua, che glie la tagliaſſe Tolomeo: ancora di marmo correua il ſuo mal deſtino. Peruenuta all' orecchie del Cardinale Capo di ferro ſentenza così ſciocca, ſubito fece ſopraſedere la ſentenza, & andò da Papa Giulio, narrandogli il ſucceſſo, ſtupefatto di tal ſentenza, immediate ordinò, che ſi cauaſſe con diligenza, che la voleua lui, ſe bene mi ricordo; li mandò cinque cento ſcudi, che*

se li diuidessero trà loro padroni. Il Papa poi ne fece vn largo presente al Cardinal Capo di ferro. Certo fu sentenza di Papa, nè ci voleua altro, che vn Capo di ferro. Al presente stà nella sala del suo palazzo à ponte Sisto.

In questo palazzo sono molte pitture esquisite, alcune delle quali son disegnate da Daniele di Volterra,& altre da Giulio Piacentino, di cui anche sono le statue, e stucchi del cortile,e della facciata. Nella piazza auanti al detto palazzo è stata fatta vna vaga fontana dal Caualier Borromino, rappresentando vna donna, che premendo le mammelle, manda l'acqua nella conca, che gli soggiace: simile fù il fonte Chisio fuora di porta Settimiana, del quale parla il Fabricio nella sua Roma con queste parole, *In Domo Chisiorum extra portam Septimiam ante Deum aquarum, eo quo diximus, modo cubantem, nuda mulier stans, dextramque mammillam manu comprimens, aquam in subiectum labrum immittit.*

Indi visitando la Madonna della Cerqua, nella Chiesa vicina de Macellari, tornate nella piazza di Farnese, e procurate d'entrare nel palazzo delli Signori Pighini, la cui porta fù fabricata dal Pontificato di Leone X. con vago disegno di Baldassare Peruzzi: Qui si conserua quella famosa statua di Meleagro, creduta communemente di Adone, oltre ad altre,che vi sono, delle quali parlano il Doni in vna lettera stampata nel libro suo intitolato, Disegno, & Vlisse Aldrouando nel suo trattato delle statue.

In questa piazza vedrete la Chiesa di santa Brigida Suezzese seruita alla medesima per propria casa, nella qual hebbe alcune visioni da Christo Signor Nostro, & in essa, secondo alcuni morì santamente.

Passate à s. Girolamo della Carità, che fù già habitatione di s. Girolamo, hora gouernata da vna Congregatione di gentil'huomini di prudenza,e bontà riguardeuoli, con l'essercitio di molti atti di carità, mantenendo la Chiesa con vn collegio di Sacerdoti di costumi religiosi, trà quali fù Monsignore Cacciaguerra gentil' huomo, e Sacerdote Senese,che diede principio all'istituto, detto poi dell' Oratorio, dopò la cui morte subentrò San Filippo Neri fondatore dell'Oratorio Gregoriano in santa Maria in Vallicella, come racconta Cammillo Fanucci Senese nel cap. 10. del lib. 2. dell' opere pie di Roma. Visse il Santo in questo luogo 33. anni. Onde si vederà in questo luogo la propria camera di detto

Santo

Santo ridotta in Oratorio di molta deuotione con altre, & ornamenti fatti dal Cau. Pantera. Vicino stà la Parocchia di s. Catarina della Rota & all'incontro la Chiesa di S. Tomaso del Collegio Inglese fatto rifabricare di nuouo col palazzo annesso dall' Eminentissimo Signor Cardinal di Nasfolch Euui Santa Maria di Monferrato: l'altra parrocchiale di san Giouanni in Alno; il palazzo de'Rocci.

Nell'angolo d'incontro Gio: Antonio Vestri Romano, d'eterna memoria, hà eretto nella propria casa l'infermaria per Sacerdoti infermi; Questo trà gli esercitij di carità, che frequentaua, andaua à seruire à gl' infermi dell' ospedale di san Spirito in Sassia onde accorse vn giorno à vedere trà vili persone annouerato, e languente vn Sacerdote, per fama cognito, & insigne predicatore; per la qual vista si compunse talmente, che risolse già che Dio non gli haueua conceduto prole, con ampie facoltadi di proueder alla miseria de' Sacerdoti infermi, ei comprò alcune case contigue alla sua alzò honoreuoli tetti; prouidde di caritateuole famiglia: procurò, che dalli publici ospidali se gli mandassero li Sacerdoti infermi, li quali mandaua à prendere con la carozza, e curàua con ogni indicibile carità, impiegando in suo seruitio le più pretiose droghe, che dalla sua spetiaria, e denaro poteuan trouarsi (essercitando egli la speciaria con l' insegna della moneta) non sdegnando i più vili seruitij, e godendo di mantenerli politi, nettando con le proprie mani li vasi necessarij. Non passò troppo, che piacque à Dio chiamarlo à godere il frutto delle sue fatiche, che fù li 20. Decembre 1650. nel qual tempo hauendo instituito herede la detta infermaria, passò all'altra vita, & il suo cadauero fù sepolto in Aracæli nella sepoltura de' suoi antenati. Seguirete alla chiauica (sopra la qual'è la Casa de Signori Massaini:) chiamata di Santa Lucia, à san Stefano in Piscinula, & à detta santa Lucia nel Confalone.

Per la strada medesima trouarete il palazzo del già Card. Roderico Borgia, detto della Cancellaria, e poi de i Sforzi, habitato adesso dal Duca Sforza: e sotto di esso è la residenza de'Cursori di Nostro Signore.

Seguitate in Banchi, come che vi stanno tutti gli Notari di varij Tribunali: doue si negotia da mercanti, e litiganti; e doue è vna Chiesiola della Purificatione della Madonna gouernata da Confraternità de' Oltramontani. Nella faccia-

ta

ta poiche riguarda verso Castel sant'Angelo, vi è vn palazzo, doue stà il Banco di san Spirito; e più auanti è la Chiesa parochiale, e collegiata de' santi Celso, e Giuliano.

Quì fù l'arco trionfale di Gratiano, Valentiniano, e Teodosio, i cui frammenti furono scoperti viuente Andrea Fuluio Antiquario.

Indrizzateui à Monte Giordano à vedere il palazzo del Duca di Bracciano, dal quale calando nella piazza de' Regattieri slargata da Paolo Terzo scorgerete in quella parte, che risguarda la strada de' Banchi la nuoua faccia della casa delli Padri dell' Oratorio, sopra la quale s' erge vna torre con imagine della gran Madre di Dio terminata con l'ornamento d' Horologio dal nobile ingegno del Signor Caualier Francesco Borromino, come si vede nel suo disegno.

Auantaggiateui à seconda della detta casa, e trouarete l'Oratorio delli detti Padri, dalla cui facciata, architettata in forma d'abbracciamento humano, par siate inuitati à contemplare la sua vaga inuentione. Mà acciò che questo luogo sacro, nel quale con frequenza d'atti religiosi s' honora la Maestà di Dio, non restasse priuo del Frontespicio douutogli come à casa celeste per regola di vera architettura, hà composto la prudenza del Borromino vn nuouo ordine, vnendo le linee del Frontespicio orbicolato insieme con quelle del retto, che formano vna terza specie tanto inusitata, quanto giuditiosa per rendere più maesteuole la fronte del tempio di Dio.

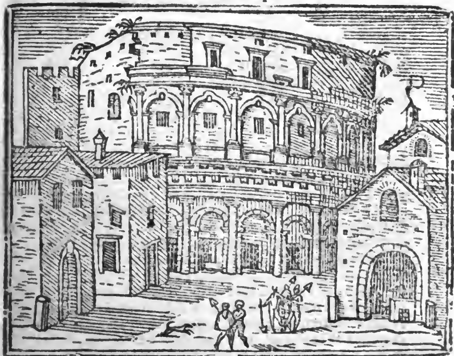
Entrando nella casa goderete la sagrestia, sopra la cui porta è vn busto con testa, e braccia di metallo, nel quale è figurato Gregorio XV. Pontefice, opera di Alessandro Algardi. Nel capo di detta sagrestia è l'altare eretto a detto Santo con sua statura di marmo di mano del sopradetto Algardi: (che fù la prima opera ch' illustrò questo virtuoso) & nella volta d'essa vn' ornamento di pittura fatto da Pietro da Cortona. Viene abbracciata la detta sagrestia da due coroli, li cui portici, e loggie sono sostenute con vn solo ordine composito, e non da più, come è stata solita operare l' architettura fin' hora: inuentione al certo, che rende più magnifica la fabrica, e più ammirabile l'ingegno del Borromino suo autore.

Poi entrarete nella Chiesa delli detti Padri à riuerire il miracoloso corpo del glorioso san Filippo Neri, come anche

che la camera,nella quale visse, ma non in questo sito, morì, ornata con molto splendore, e religione.

Questo luogo si chiamò pozzo bianco. Hora la Chiesa è la casa delli detti Padri fanno Isola da se, per hauer loro concesso Clemente PP, X. di fare vna strada nuoua al lato della medesima Chiesa: ch'è molto vaga per la simmetria delle case corrispondente alla fabrica della Chiesa, entrate nella strada nuoua; doue à man sinistra è la casa de' Cerri. Poi in quella degl'Orefici, & del Pellegrino, che vi conduce in Campo di Fiore: Questo molti dicono sia così detto da Flora donna amata da Pompeo, hora è piazza, nella quale si vendono caualli, biade, & altre mercantie: & è luogo destinato alla morte di quelli rei, che il s. Officio consegna alla corte secolare. Questa piazza fu selciata da Lodouico Scarampo Cardinale di Eugenio IV. e qui terminaua la par-

Palazzo antico di Pompeo.



te curua del teatro di Pompeo, come anche dimostra l'incuruatura del palazzo de gl' Orsini fabricato nelle sue ruine

ha-

habitato hoggi dall'Eminentissimo Sig. Card. Carlo Pio: anzi nel secolo passato alcuni han scritto, che ne appariuano vestigij nella stalla. Auanti à questo Teatro edificò Pompeo vn palazzo chiamato la curia, nella quale fu morto Caio Cesare. Dietro à questo palazzo era vn bellissimo Atrio, dal quale il volgo corrottamente denominò il luogo Satrio. Il detto palazzo de gl' Orsini fù fabricato da Francesco Condolmerio Venetiano Card. Vicecancelliero, & ornato di pitture, e statue dal Card. Regino Siciliano. In questo palazzo habitò l' anno 1485. Giouanni d' Aragona Prete Card. di S. Sabina, secondo genito di Ferdinando Rè di Sicilia, & essendo venuto per Ambasciator d'obedienza ad Innocenzo VIII. il quarto genito suo fratello fù honorato dal Pontefice del Cappello, e stocco benedetto la notte di Natale, e fù con solenne cerimonia, e caualcata descritta nel cap. 15. del 2. lib. del Cerimoniale Romano, accompagnato dal palazzo pontificio, sin'al palazzo del detto Cardinal suo fratello, che caualcaua alla sua sinistra.

Andate per li Giupponari, & arriuando alla piazzetta incontro la Chiesa di S. Barbara de' Librari, osseruate in essa l' Altar maggiore, ed altre pitture del Sig. Luigi Garzi pittore insigne; e quindi à man manca inuiateui al palazzo de' Barberini, nel qual habitò Vrbano VIII. nel suo Cardinalato

Qui nella piazza è il Monte della Pietà, ridotto in Isola nel pontificato d'Vrbano sudetto; e la Chiesa di S. Martino; più oltre è il palazzo, e piazza della famiglia Santacroce; poi la Chiesa di santa Maria in Cacaberis, quella di san Paolino della Regola, doue si dice che habitasse san Paolo la prima volta che venne in Roma, col Collegio de' Padri del Terzo Ordine di san Francesco della nazione di Sicilia; la Parrocchiale di santa Maria in Monticelli; la Chiesa di S. Bartolomeo de' Vaccinari; la Chiesa della Madonna del Pianto, e la piazza Giudea, nella quale osseruarete vn' antichità, che scriue Lucio Mauro essere vn Portico rouinato, chiamato dal volgo Ceura, fabricato dall' Imperatore Seuero; ma dalla pianta, che apporta il Serlio nel libro terzo della sua architettura, si puole argomentare, che tutta quella contrada abbracciata dalle case delli Santacroci, dalle Chiese de' Cacaberis, e del Pianto sia sopra le ruine del sontuoso portico di Pompeo, quale, altri credono fosse la casa di Mario; e forse da questa il volgo hà corrottamente chiamato

Caca Barij, in vece di casa Marij, la Chiesa di S Maria, appresso la quale fin' hora si vedono gran vestigij antichi.

Entrate nel Ghetto delli Ebrei, & vscirete al ponte Quattro capi, per il quale andarete nell'Isola, detta gia Villa de' languenti, à riuerire la Chiesa co'l corpo di San Bartolomeo Apostolo, fabricata nel tempio d'Esculapio, nel quale si curauano gl' infermi, & anche la Chiesa di S Giouanni Calabita ricca per molte reliquie, e per vna miracolosa imagine della Madre di Dio, con l'Ospedale gouernato dalli Fate ben fratelli, Religiosi del B. Giouanni di Dio.

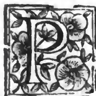
S. Bartolomeo dell' Isola,



GIOR-

GIORNATA QVARTA.

Da San Lorenzo in Damaſo al Monte Auentino.


Rincipiate il voſtro viaggio dalla Chieſa di ſan Lorenzo in Damaſo, doue è il corpo di s. Damaſo Papa con altre reliquie, & vna miracoloſa imagine della Madre di Dio, e goderete in quella le pitture di valentiſſimi huomini:la Tribuna ſupernamente ornata da Franceſco Barberino Vicecancellario, ſepolcri, & altri ſuoi ornamenti. Qui fù inſtituita la prima Confraternità del Santiſ-

ſimo

simo Sacramento da Teresia Enriquez. Vicino fù l'arco di Tiberio Imperatore.

Vederete il palazzo della Cancellaria Apostolica, doue in certi giorni della settimana si spediscono le Bolle Apostoliche dalli Prelati, & altri Offiziali, che per tal'effetto vi concorrono in detti giorni, che sono per lo più, 'l Martedi, Giouedi, e Sabbato, nel cui cortile sono due statue di donne di smisurata grandezza vestite all'antica, che dicono essere due muse: Fù principiato dal Card. Lodouico Mezzarota Padouano, e finito da Raffaelle Card. Riario con trauertini presi dal Coliseo, e da vn' arco di Gordiano, che era poco discosto da S. Vito.

Poi per la strada de' Pollaroli, doue à mano dritta stà la Parrocchia di santa Maria di Grotta pinta, e lasciando à mano manca più auanti la Chiesa della Visitatione di santa Elisabetta de' Fornari Tedeschi, andarete nella Chiesa di S. Andrea della Valle de' Padri Teatini, consecrata sollenemente adi 4. Settembre 1654. dal Card. Montalto, degna di essere ammirata, e per la sua insigne simmetria nell'Architettura, e facciata bellissima, e per la magnificenza delle sue cappelle; trà le quali spiccano quelle de' Signori Barberini, e Ginetti, e per la magnificenza della Casa Regolare annessa, si può dire vna delle più riguardeuoli di Roma.

Nell vscire dall'altra porta collaterale verso Cesarini, potrete vedere la Chiesa nuouamente fabricata del Santissimo Sudario de' Sauoiardi, e quella di s. Giuliano coll'annesso Ospedale de' Fiamenghi.

Indi ritornando verso i Catinari, nella strada à mano manca vi è la Chiesa de' santi Cosmo, e Damiano de' Barbieri: e poi la Chiesa, e Conuento de' Catinari de' Padri Bernabiti, la di cui ampiezza, e vaghezza merita pure di essere considerata.

Passate per la strada de' Catinari, doue à man destra vi stà la Chiesa parrocchiale di s. Maria in Publicolis ius patronato delli Signori Santacroci, doue vi sono bellissimi depositi degl'Antenati di detta nobilissima famiglia, degni veramente d'ammirazione per il loro vago disegno, e lauoro, e seguitando detta strada andarete à piazza Mattei, & osseruate la fontana con bellissime statue di metallo, fatta fare dal Popolo Romano con spesa di mille, e ducento scudi nel 1585. da Taddeo Landini Fiorentino. Il palazzo delli Patritij venduto

duto alli Costaguti; e di qui per vn vicoletto andarete alla Chiesa,e Monastero delle Monache di s. Ambrogio de Massima, & alla pescaria.

Qui trouarete l'antichissimo tempio di s. Angelo situato nel capo del Circo Flaminio,detto dagli Ecclesiastici,*in summo Circo*; e forse nell'istesso tempio di Bellona, ò di Mercurio, già che nel suo portico antico, che sta fuora, & auanti della Chiesa si vede nel mezo ritratto detto s. Michele; se bene altri vogliono che sia stato il tempio di Giunone, fondati nell' antica iscrittione, che vi si legge; ma da quella,che apportano il Marliano,& il Mauro ciò non si può inferire.

Vsciti dalla pescaria passarete auanti il palazzo de' Sauelli, fondato nell' antico teatro di Marcello; e poi nella strada dietro la Chiesa di s. Nicola in carcere, doue era l'antica pescaria delli Romani, e da questa parte arriuarete al ponte rotto.

Quiui osseruarete vn tempio antico con colonne scannellate, dedicato alla Madre di Dio,il quale poi fù detto s. Maria Egittiaca, il quale fù già della Pudicitia, e secondo altri, della Fortuna virile (nel cui contorno erano à tempo di Andrea Fuluio, osterie, & il postribolo) ma secondo vn' antica iscrittione,la quale fù iui ritrouata sopra l'altare maggiore in tempo, che Papa Gregorio XIII. lo ristaurò, fù del Sole, e Gioue: le parole dell'iscrittione sono tali.

Hoc dudum fuerat fanum per tempora prisca
Constructum Phœbo, mortiferoque Ioui,
Quod veteri Stefanus purgauit stercore Iudex
Atque decora.

Il resto del verso dal tempo si trouò consumato.

Regnando Giouanni Papa VIII che fù nell' anno 872. il medesimo tempio fù purgato dal culto profano, e consegrato alla Beatissima Vergine, e ciò nella medesima riparatione s' hebbe da vna simile iscrittione, trouata sopra il cornitio dentro il portico con i seguenti versi. ch'ambedue si ritrouano registrate nell'archiuio di essa Chiesa.

Virginis in varijs radiat Domus alta figuris
Qua Dominum castis visceribus tenuit,
Cuius amore prius Stephanus cum coniuge fretus
Cum gemitisque pium quod nitet auxit opus.
Nobilis, ingenuus, doctissimus, integer almus
Aurarum est, & erit culminis Ausonij

Præ-

Præsulis VIII. nunc tempore iure 'oannis
Templa dicando Deo plena fauore pio.
Vt simul Angelicum teneat super æthera thronum
Sicque sui sepulchrum seminis inde genus.

Dall' anno 1566 in quà per concessione di Pio V. è della natione Armena, poiche detto Papa nel fare il ghetto degl' Ebrei, hauendo demolita la Chiesa di s. Lorenzo de' Caualluzzi, che Pio IV. l'anno 1563. le haueua concessa, le diede in luogo d'essa questo tempio, e trasferendo à s. Maria in Portico la cura parrocchiale, ch'haueua, glie lo concesse libero con tutte l' entrate, e suoi contigui edificij.

Per indulto del medesimo vi si celebra in Rito Armeno. Nel contiguo ospitio, che vi è, si alloggiano ordinariamente trenta giorni i pellegrini Cattolici, che di essa natione vengono à visitare i Santi luoghi di Roma; vi si sepelliscono, quando muoiono; vi si dà il passaporto, e decente limosina, quando partono, & ogn' altro sussidio quando il bisogno richiede.

Reggesi questa Chiesa, & ospitio dal Card. Protettore, che hà, & è gouernata dal Prelato, ch'egli vi prepone. Questi pro tempore v' hanno fatto diuersi miglioramenti: Vedrete all' Altar maggiore la bella pittura di Andrea Lelio Anconitano, che nel 1602. vi fece fare il Card. Cintio Aldobrandino: mirarete il soffitto adornato di pitture, che v' hà fatto fare il Card. Orsino, allora protettore d'essa natione, contemplarete à mano sinistra nell' entrar in Chiesa il santo Sepolcro, che è di Nostro S. Giesù Christo, fatto nella medesima grandezza, e forma di quello di Gierusalemme, quale vltimamente fù messo à oro. e finalmente sotto gl' auspicij d'esso Signor Card. dal quale fin dall' anno 1646 in quà, fù conferita à Monsign. Oregio, nipote del già Eminentiss. dell' istesso cognome la Prelatura, che di questo luogo vacò per morte di Monsign. Cesarino osseruarete tutto l' edificio in parte rifabricato, & in parte ristaurato con bella maniera dal Sig. Martin Longhi celebre architetto de' nostri tempi, come l' iscrittione, ch' iui è in marmo nel piano della noua scala vi dinoterà.

Ma perche la vostra pia curiosità mì persuade, che vi renderà grato il cenno d'alcuni più freschi successi, e cose degne di memoria, che mi si sono frà l' altre di questo luogo rappresentate, soggiungerò, che l'anno del santo Giubileo 1650.

 il

il medesimo ospitio alloggiò, concorrendo alla diuotione di questi santi luoghi cento, e più pellegrini Armeni, e tra gli altri Monsig. Gio: Diuancaschi Arciuesc di Palù nell'Armenia minore, il quale riceuuto in esso nell'appartamento de' nobili, che v'era stato apparecchiato con decenti amobigliamenti, cantò più volte in detta Chiesa messa Pontificia in Rito Armeno, alle quali, oltre il gran concorso, di cui non v'è esempio, interuennero per la stima, che faceuano della sua bontà molti Signori Cardinali, Prencipi, e Prencipesse Romane. Questi fù alloggiato anche nell'ospitio Pontificio, e da Innocenzo X oltre diuersi sagri paramenti, fù regalato d'vn bellissimo Zaffiro legato in vn' anello d'oro Episcopale, di quantità di sagri Agnus Dei, Reliquie, e medaglie d'oro, e d'argento, quali partendo portò seco alla sua residenza, molto della pietà Romana edificato.

In detta Chiesa l'anno 1655 il Card. Franciotti consecrò gl'Arciuescoui d'Antiueri, e di Naxiuano, l'vno Monsignor Chrisi soggetto di gran merito, l'altro Monsign Piromal dell'ordine Domenicano huomo di molta bontà, e dottrina, che nell'Armenia fù per lo spatio di 23 anni missionario, hà la scienza di cinque lingue, oltre la natiua, cioè Latina, Turca, Arabica, Persiana, & Armena, & vltimamente hà stampato in Vienna vn' Opuscolo *de fide Christianorum ad Regem Persarum*, & vn'Apologia contro vn tal Signore primario heretico dell'Armenia, quale consecratione per essere memorabile, e come la prima, che habbi notitia esserui stata fatta, per essere di soggetti tanto benemeriti della fede Cattolica, hò stimato degna di quì notificarla.

In essa sono sepolti molti huomini illustri di questa natione, e per concessione di Gregorio XIII. v'è indulgenza plenaria perpetua ne' giorni del santissimo Natale, e della Santa Titolare, che si celebra li due d'Aprile, per il cui giorno nell'anno 1656 con ricchi paramenti più del solito adornandosi la Chiesa per doueruisi esporre la prima volta la Reliquia della Santa, che sotto l'altare leuata da vna cassetta d'altre Reliquie s'era riposta in vn bel Reliquiario, si vidde che Dio benedetto volle precorrere con merauigliose gratie alla vicina festiuità, e della valeuolezza dell'intercessioni di questa Santa penitente darne à fedeli noue dimostranze. Ornandosi, come dissi la Chiesa, cadde in vn pozzo, ch'è nel cortile dell'hospitio, quasi cupo 55. palmi vn putto d'anni 13. in circa

ca, il quale inuocata la Beatiss. Vergine, e questa gloriosa santa, supino si ritrouò sopra l'acqua, e dopo circa vn quarto d' hora con diuerse funi liberato dalle persone, che concorsero in aiuto di lui, il giouinetto, che di là giù con alta voce chiamaua, viddesi vscito con singolar merauiglia di tutti con i capelli, e buona parte delle vestimenta asciutte. In detto giorno oltre l' espositione sudetta vi cantò messa in rito Armeno Monsig. Arciuescouo di Nacheiuan, si distribuì, secondo il consueto il Pan benedetto, e nel nouo refettorio fù fatta nobile cena à 13. pellegrini nationali, alla quale diede la benedittione il medesimo Sig. Card. Protettore, e seruirono molti Prelati, e Caualieri.

Sotto l' altar maggiore vi è vna bella conca di granito orientale, nella quale sono molte Reliquie de' Santi, frà le quali quattordici insigni vltimamente donateli da Monsig Oddo, e Riualdi Vicegerente pro tempore, e da Monsig. Oregio Prelato d'essa Chiesa, vi furono riposte il giorno 4 d'Ottobre dell'anno 1656. da Monsig. Dionisio Arciuescouo di Meldina.



La Madonna del Sole.

Più oltre à man destra è vn tempio rotondo con colonne scannellate, che si dice di s. Stefano, ò vero santa Maria del Sole (cosi detta per essferui posto il tempio profano del Sole dipinto già, come scriue il Fuluio, da Pacuuio poeta, nipote d' Ennio, & dedicato ad Ercole, ò come altri vogliono a Giu. Matura.

Congionto à questo è vn vaghissimo Giardinetto delli Cenci. E frà questo, & il detto tempio di s. Stefano sbocca nel Teuere la Cloaca Massima.

Di contro al detto Giardino, è la Chiesa colleggiata di s. Maria in Cosmedin, altrimente detta Scola Greca, ch'è quella doue sant'Agostino insegnaua. E qui si vede quell'antichità superstitiosa del sasso detto la bocca della verità.

Seguitate verso la riua del Teuere il vostro viaggio, che trouarete la Salara nel loco stesso oue era anticamente, e dirimpetto la Chiesola di sant'Anna.

Più oltre à punto alle radici del Monte Auuentino sotto la Chiesa di s. M. del Priorato di Malta posseduto hoggi dall' Eminentissimo Signor Cardinale Panfilio, vederete li vestigi della spelonca di Caco famoso pastore per molti latrocini, e per il furto de'boui rubbati ad Ercole, dal quale nell' istesso luogo fù con la sua mazza vcciso; per il che meritò, che li gentili gli erigessero vn tempio, che si diceua d' Ercole vincitore: A questo tempio, secondo alcuni, soprastauano le scale Gemonie così dette dal gemito delli condennati à morte che da dette scale si traheuano, ò si precipitauano: altri credono, che dette scale fussero vicine al Campidoglio. In questo luogo furono gli Archi di Oratio Cocle, erettigli in memoria di quel generoso atto vsato à sostenere il ponte Sublicio contro li Toscani: li cui vestigi vedrete à man dritta sul Teuere.

In questo luogo parimente si crede fosse l'antica porta Trigemina, prima, che fossero allargate le Mura della Città da Claudio, dicendo Frontino, che Caco habitò alle Salme, doue era la porta Trigemina.

L'arco che si troua passato la Mormorata, si chiamaua delli 7. Vesp lloni, in tempo del Fuluio, e del Fauno, hoggi si dice s. Lazaro per la Capella iui eretta à detto s. Nella vigna ouero orto sotto quest'arco verso il Teuere cauando nell' anno 1656 mastro Lorenzo Siuerio stuccatore, trouò vn' vnione di molte formelle fabricate con tauoloni antichi, de' qua-

quali ne hà cauati alcune centinara, oltre li spezzati, che per esser stati in questo luogo granari, può essere siano state fabricate per leuar l'humidità del pauimento, ò pur saranno state le formelle dell'acqua Appia, che quindi scaricaua nel Teuere le cauerne delle Saline nominate da Fuluio: non ardisco stabilire cosa di certo, e mi rimetto intieramente al giuditio del lettore.

Passato questo luogo, trouarete vn Baluardo alla sinistra fabricato da Paolo Terzo, & à man destra più oltre il Monte Testaccio fatto tutto di framenti di vasi, cumulati in questo luogo dalli vandalli vasari, che quì appresso lauorauano, a i quali era vietato gettarli nel fiume acciò no'l riempissero. Da pochi anni in quà vi sono state fabricate molte grotte sotto questo Monte, & all'intorno di esso per la conserua, e freschezza de' vini ne' caldi dell'estate.

In tutto questo piano erano gran legnaiuoli & vn Portico chiamato Emilio: Vicino al fiume in questa parte si soleuafare vn mercato. Erano anche quì li vetrarii e quasi dietro al Testaccio era vn circo chiamato intimo, & il Boschetto d'Ilerna.

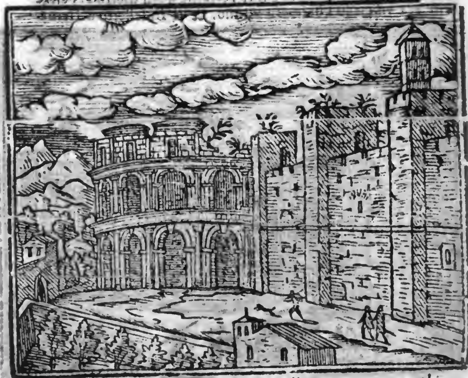


Porta di S. Paolo.

Nelle

Nelle mura della Città scorgerete la gran piramide di Caio Cestio, che fù vno de' Prefetti alla Scalcaria delli falsi Dei de' Gentili: Haueua vn meato molto stretto, nel quale si passaua per entrarui dentro nella sua profonda concauità, la quale era tutta imbiancata con figurine freschissime ancora nella volta, e nella muraglia con fregi, & arabeschi, li quali furono osseruati nell'anno 1598 da Gio: Francesco Scardoua, da Guglielmo Rosmo da Liege, da Pietro Loreno seruitori di Monsig. Orano in compagnia di Daniele Bukler d' Anuersa pittore, che v'entrorno. Fù creduta dal volgo la sepoltura di Remo.

Volendosi nel Pontificato di Papa Aless. VII. risarcire, come si fece, e scauandosi intorno per trouare la sua radice, furono scoperte doi belle colonne, vna per angolo nella parte di dentro con base, che dimostrano essere state foderate di qualche ornamento, e nelli capitelli si crede esserui state statue di mettallo per conjettura fondata in vn piede di detta materia, che vi si è ritrouato: L'essersi scoperta di contro vn'



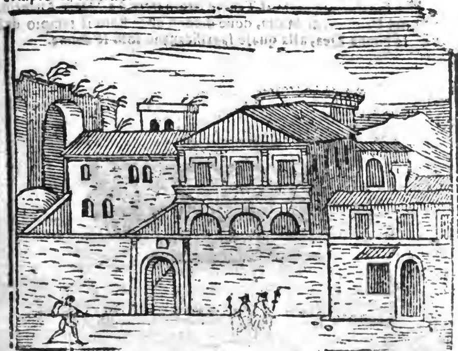
Palazzo de' Cerucalli.

al-

altra sepoltura di mattoni lauorati, distante da quella di Cestio sessanta palmi in circa, fà conietturare, che trà ambedue fosse anticamente la via Ostiense.

Non vscite fuori della porta, mà seguitate dalla parte di dentro la Città, attorniando le mura, e salendo da quella parte il monte Auentino, così detto da Auentino Rè di Albi in esso sepolto, vi condurrete alle Terme di Antonino Caracalla, chiamate Antoniane, e dal volgo Antognane, per seruitio delle quali fù quì condotto vn ramo dell'acqua Appia. Fù in dette Terme la stanza doue si lauauano, coperta in volta sostenuta da vn'armatura di metallo cipriò, fatta à cancello con tal'artificio, che Spartiano riferisce essere impossibile da imitarsi hora sono custodite dalli ministri del Seminario Roma a giuditio di Selio, è fabrica meglio intesa delle Terme Diocletiane.

Vicina è l'antichissima Chiesa di s. Balbina nella quale fiori Cristoforo Persona Priore di questo luogo creato Bibliotecario Vaticano l'anno 1484. Qui vicino fu anticamente il tempio di Siluano.



Chiesa, e Conuento di S. Alessio

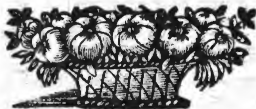
Da vna ſtradella dietro à detta Chieſa ve n'andarete à s. Sabà, doue ſtaua il ſepolcro di Tito Imperatore, che dicono ſia quello, che hora ſi vede nel portico.

Poi à s Priſca de' Padri Agoſtiniani, vicino all'antico tempio di Diana, & in queſto ſito ſcriuono alcuni antiquarij, che foſſero le Terme di Decio, il Palazzo di Traiano, e le Terme Variane. Ma nel Ponteficato d'Innocenzo X. v'è ſtata poſta nel decliue di quel Monte, la ſepoltura de gli Ebrei.

Seguendo per l'iſteſſo monte vedrete la Chieſa di s. Sabina ſituata, come vogliono alcuni, nell'iſteſſo tempio di Diana: nel cui conuento habitò s. Domenico fondatore della Religione Domenicana. Ad eſſa caualca il Papa co'l Collegio de Cardinali nel primo Giorno di Quareſima. Et à queſto era vicino il tempio di Giunone Regina.

Poi à s. Aleſſio, doue fù il Monaſterio di s. Bonifatio: ma prima v'era ſtato il tempio d'Ercole; preſſo al quale pongono l'Armiluſtro, nel quale ò ſi riponeuano, e conſeruauano l'armi, ò pure eſercitauano nell'armi i Romani.

Finalmente verſo il Teuere ritornarete à s. Maria Auentina del Priorato di Malta, doue dicono eſſer ſtato il tempio della buona Dea, alla quale ſagrificauano ſolo le donne.



GIORNATA QVINTA.

Dalla Piazza di Monte Giordano, à quella di Pasquino per li monti Celio, e Palatino.





LLA piazza di Monte Giordano sarà il principio di questa giornata. Questa Piazza vien così detta da vn tal Giordano della famiglia Orsina il quale iui habitaua, & anco al presente vi è il palazzo di detta famiglia scendendo verso l'Orologio della Chiesa noua, haurete à man dritta il Palazzo

delli

delli Signori Capponi di Firenze doue habita l' Eminentissimo Signor Card Franzone, à mano manca quello della Sig. Sulpitia Boncompagni, & in faccia quello altre volte destinato per il Banco di s Spirito, habitato dall'Eminentissimo Signor Cardinal Coloredi. Quindi voltando à mano finistra vi è il Palazzo delli Signori Auila, e poi trouarete quello del Gouernatore di Roma, hoggi giorno l' Eminentissimo Signor Card nale Gio:Battista Spinola, detto di santa Cecilia, e poi gli Officij in Parione dell' Eminentissimo Signor Cardinale Vicario, hoggi Gasparo Carpegna; euui vicina la Chiesa Parocchiale di san Tomaso in Parione, nella quale vi sono due famose Confraternite, vna delle Missioni, e l'altra de' scrittori. Quindi per la strada de' librari, e Cartolari vi portarete alla piazza di Pasquino. La piazza è così detta da vn'antica statua riputata eccellente, se bene per l'ingiuria de'tempi è ridotta ad vn solo tronco quasi difforme. Il nome si crede finto, ed'altri a noi incognito sia il simulacro. serue a'Curiali, & à luoghi pij perpublicare bandi, e bolle, decreti, indulgenze, e simili; è situato in vn angolo del palazzo dell'Orsini: qual palazzo fabricò Antonio di Monte Cardinale di s Prassede con architettura di Antonio da Sangallo, dalla cui torre, che risponde in Nauona, furono pochi anni sono le colonne dell' vltimo ordine leuate, e nel sito di detta torre fù già ritrouato il detto Pasquino.

Di qui stendeteui alla piazza di s. Pantaleo, nella quale è il seggio de'Matarazzari, e se bramate vedere vn'opera di vera carità, entrate nella Chiesa che hora di nuouo si fabrica, e casa de' Padri delle Scuole pie, che ammirarete l' educatione di tutta la pouertà nelle lettere, e costumi Christiani.

Più oltre vederete il Palazzo de'Massimi d'architettura di Baldassare da Siena, e di fuori con pittura di Daniele da Volterra In questa medesima casa, ch'era all'hora di Pietro, e Francesc Massimi, fù essercitata la prima volta nel 1455. l'arte marauigliosa della Stampa da Corrado Suueycheyn, & Arnoldo Pannarte Todeschi nel Ponteficato di Nicola V. e nel Ponteficato di Greg. XIII. visse Roberto Grangion Parigino, primo intagliatore de' polzoni Arabici, e latini, il cui ritratto si conserua nella Libraria Vaticana.

Seguitate verso la valle, poi al palazzo del Duca Cesarino, e la doue vicina stà la Chiesa di sant' Elena de Credenziere poco lontano il Monastero di Monache di sant' Anna

e la

e la Chiesa di san Bastianello de' Merciari Quindi dirimpeto alli palazzi del Duca Strozzi, dirimpeto al quale stà l'Oratorio dell'Archiconfraternità delle stimmate di s. Francesco, all'incontro vi è la Parocchia in faccia alla piazzetta di san Nicola detta de Cesarini, seguitando auanti vi è la piazza dell'Olmo à mano sinistra il palazzo del Cardinale Negroni e dirimpetto su la piazza quello del Cardinal Ginnasio fatto Monasterio di Monache, e suo Seminario de' studenti, sotto il quale è la Chiesa di santa Lucia, detta delle Botteghe oscure, doue anticamente era l'ingresso del Circo Flaminio, & il tempio d'Ercole, e delle muse; al monasterio delle monache, e Zitelle di santa Catarina della Rosa, oggi detta de Funari, fabricato nel mezo del Circo Flaminio, il principio del quale era in piazza Margana appresso alla Chiesa, & ospitio di s. Stanislao de' Polacchi, che prima si diceua s. Saluatore in Pensili, ouero in palco: Auanti detta Chiesa di s. Catarina fù la torre detta de Citrangoli, e Merangoli, ch'era inclusa nella casa del s. Fabritio de' Massimi.

Al palazzo de' Sig. Mattei doue terminaua il detto circo, e poi alla piazza de' Capisucchi con fontana, e chiesa di santa Maria de Campitello, delli Padri della Congregatione della Madre di Dio, e palazzo del Marchese Paluzzi Albertoni; Alla sinistra di questa piazza vedrete vn' Angelo del Monasterio di torre de' specchi fondato da s. Francesca Romana, nella cui strada anteriore vi sono le Chiese de' ss. Andrea, e Leonardo delli Scarpellini, e della compagnia di sant'Orsola.

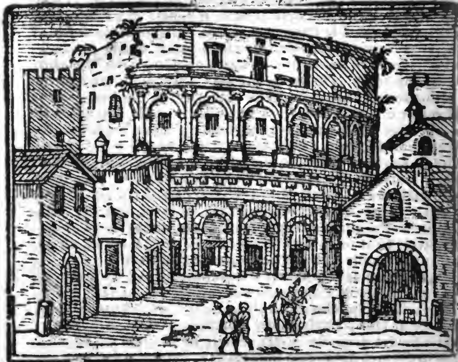
Andarete in piazza Montanara, doue anticamente si vendeuano l'erbaglie, & vi fù la porta Carmentale. E qui parimente da vn' Ara, ò Altare di Giunone Preside de matrimonij (che perciò la cognominauano Iuga) cominciaua la strada Iugaria, che per le radici del Campidoglio conduceua al Foro Romano.

In questa istessa piazza fù anticamente vna colonna chiamata Lattaria, perche come scriue Festo, vi si portauano li fanciulli da lattarsi.

Qui vedrete à man destra vna parte del Teatro di Marcello, sopra'l quale stanno l' habitationi della famiglia Sauella Auanti à questo Teatro fù la Curia Ottauia col Portico, pure di questo nome, edificati da Augusto in honore di Ottauia sua sorella, e si stendeua detto portico da s. Nicola in carcere fino à s. Maria in Portico, si vedeuano i vestigi à tempo

di

Palazzo de' Savelli.



di Lucio Fauno di detto portico frà dette due Chiese, che alcuni scriuono esser di opera Ionica, altri di Dorida: anzi fabritio, che scrisse nel 1587. dice, che frà dette due Chiese, doue il luogo, è restato più eminente per le ruine; hauer visto cauare marmi tiburtini, e frammenti di grossissime colonne, e sin adesso il detto luogo, oue sono molte case in triangolo auanti la chiesa di s Homobono si vedono nelle cantine reliquie della detta curia, e portico d' Ottauia, dal qual portico anche detta Chiesa di s. Homobono, auanti si concedesse alli Sartori, si chiamaua di s Saluatore il portico, come scriue il Fanucci cap. 34 del lib. 4.

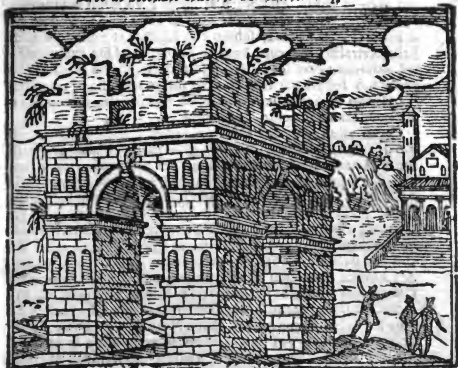
Più oltre è la Chiesa di S. Nicola da vn antichissima prigione, detta in Carcere.

S Maria in Portico, eretta come la miglior parte degli Antiquarij crede, nel detto portico d'Ottauio, doue prima era stato fabricato tempio à Saturno, & Ope. In essa si vede vna colon-

colonna d' alabastro trasparente, e v' habitano i Padri della Madre di Dio Lucchesi. Hoggi dopo trasferitisi altroue i detti Padri, questa Chiesa si chiama di santa Galla, doue da i fondamenti viene riedificata con competente casa per l'Ospitio de' poueri Pellegrini, & altri che non hanno altro ricouero. Opera veramente pia, che la Santità di Nostro Signore Innocentio XI. fà promouere ad ogni possibile, esseguendo la diuota intentione della bona memor. di Marco Antonio suo fratello, che ne fù il primo Institutore.

A man sinistra è la Chiesa di S. Giouanni Decollato, appresso alla quale è il Cimiterio de' Giustitiati. Fù eretta in S. Biagio della Pagnotta di strada Giulia nell'anno 1488. ma non sò quant'anni si trattenesse, è ben vero, che negl'Atti di Agostino Sabatucci Not. dell'Aud della Camera, si troua registrata vn'adunanza fatta adi 14. Giugno 1505. in detto luogo dalli Fratelli della Compagnia della Misericordia, erano allora Gouernatore Iacomo Doni, suoi Consiglieri, Gabrielle,

Arco di Settimio Seuero, e M. Aurelio Impp.



alias

sogno ristorata da essi Pontefici, cioè S. Damaso, S. Hilaro, Leone III. Gregorio IV. Innocenzo III. Sisto IV. & vltimamente Vrbano VIII. che caduto il portico con la facciata della Chiesa la rifece con gran splendidezza. Non potrete appagare la curiosità di veder in essa, secondo l'vso antico i pulpiti di marmo per l'Epistola, & Euangelo, come ancora restano in alcuni antichi tempij, e si legge in molti Autori, che quiui fossero stati fatti di nuouo da Innocenzo III. l'anno 1210. perche ridotta la Chiesa in mal stato, e quasi affatto diruta sotto Giulio III. l'anno 1510. il Card. Roberto di Vitrè, detto Card. di Nantes, dal Vescouado che n' haueua, essendo Titolare di essa, come riferisce Francesco Albertini nell' Opusc. de Mirabilib. nou. & veter. Vrb. Romę, da fondamenti la risarci, & ampliò, riducendola nella forma moderna, come è al presente. Vedrete bene da pochi anni in quà nuouamente fabricati con molta vaghezza di marmi, e mischij li sette altari, che vi sono, mediante l'accurata attentione, e vigilanza delli Canonici secolari, che la gouernano. In vno di essi à capo della nauata minore à man sinistra venerarete le segnalatissime Reliquie del Legno della Santissima Croce: del Velo, che dal capo si trasse la Beatissima Vergine per infasciare nostro Sig. Giesù Christo nel Presepio; e del Mantello di S. Gioseppe, col quale lo ricoprì, che decentemente vi si custodiscono. Questo Altare vien detto di San Girolamo, perche quiui il Santo celebraua, quando chiamato a Roma da S. Damaso Papa per seruirsi di lui nello studio delle sacre lettere, habitò in questa Chiesa: oue oggidì si conserua con altre moltissime Reliquie nell'Altare sotto l'altra nauata laterale, il Calice, co'l quale esso Santo consagraua. Si veggono scolpite in faccia dell' architraue dell' antico Ciborio sopra detto Altare alcune antiche lettere, che formano queste parole. *In isto loco promissio verax est, & peccatorum remissio.* Le quali comprouano le attestationi dell'Vgonio, e d'altri Scrittori, che fosse priuilegiato da S. Gregorio Magno per l' anime de' Defonti. E perciò Monsig. Francesco Maria Febei Arciuescouo di Tarso, Commendatore di S. Spirito, e primo Maestro delle Cerimonie della Sede Apostolica, nel dimostrare gl' atti della sua generosa pietà, e diuotione anco verso questa Chiesa, di cui già, & vnitamente della Basilica Vaticana era stato Canonico, riducendo al pari del pauimento della Chiesa l'area di esso Altare; con demolire li cinque

gradini, per cui vi si ascendeua, e che lo rendeuano eleuato dal sudetto pauimento, volle che si mantenesse intiero, & illeso tutto l'antico, tanto di esso Altare, quanto del Ciborio, benche assai rozzamente fatto, con porre solamente proportionati piedestalli sotto le colonne, che lo sostentano; e facendoui la volta, adornarlo per tutto di marmi mischij, e pitture, accioche con maggior decenza si conseruassero le dette insigni Reliquie, che vi si custodiscono.

Indi vi portarete à venerare il Corpo sacrosanto dell'istessa Santa Anastasia, scopertosi per diuin volere sotto il detto Altar di san Girolamo nell'anno 1678. nel mentre si sbassaua detto pauimento, e riposto sotto l'Altar maggiore con somma generosità, e magnificenza fabricato di marmi mischij da esso Monsig. Arciuescouo Febei, che volle maggiormente adornarlo con vna proportionata Confessione auanti di esso, e con vna statua della Santa di candidissimo marmo, scolpita dal famoso Ercole Ferrati, e posta in faccia dello stesso Altare, situato in mezo auanti la Tribuna.

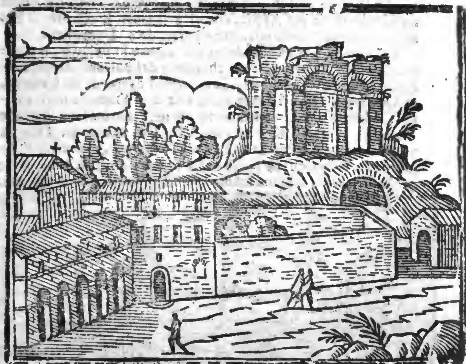
Questa sostenuta nell'arco da due gran colonne di Porta Santa d'inestimabil' valore fù parimente arricchita nel prospetto d'vn vaghissimo, e ben architettato adornamento di detti marmi, & in mezo di esso d' vna tauola rappresentante la Natiuità di Nostro Signore colorita dal celebre pennello di Lazaro Baldi, che con non minor maestria dipinse nella volta di essa Tribuna la Santa in atto d' esser portata da gl' Angioli in Cielo. A quali adornamenti doppo la morte di esso Monsig. Arciuesc. Febei, vedrete esser stati aggiunti alli lati di essa Tribuna da Monsig. Gio Battista suo fratello, Vesc. d'Acquapendente, due ben' intesi Depositi con busti di Bronzo, sopra l'Vrne di lucidissimo paragone; l'vno di detto Monsig. Arciuescouo, che iui è sepellito· l'altro di Monsignor Pietro Paolo loro Padre, che doppo hauer hauuti più figliuoli, passata la moglie à miglior vita, fù honorato dalla sa: me:d'Vrb. VIII. della cospicua carica di Assessore del S. Offitio, & indi del Vescouado di Bagnorea, in vicināza d'Oruieto sua patria.

E d'incontro vn luogo assai basso ad vso di Orti, nel quale corre il fiumicello della Marana, & anticamente fù chiamata la Valle Murtia, ò Mirtia, da Venere cosi detta da vn Mirto qui dedicatoli: poi serui per il Circo Mass nel quale staua la guglia eretta da Sisto V. nella piazza di s. Giouanni Laterano, con l'altra parimente eretta dal medesimo nella

piaz-

piazza del Popolo riferisce Sisto Aur. Vittore essersi in questo luogo fermato Ercole, allettato dalla fecondità del pascolo, con li suoi boui, & in esso Caco hauer commesso il furto di otto boui, per il quale fù dal detto Ercole veciso.

Li moderni posero nome al detto Cerchio *Alli Scimolenti*, perche vi erano ancora delli scalini, donde scendeuano li riguardanti, che Scimolente, alla Romanesca, riferisce scalino



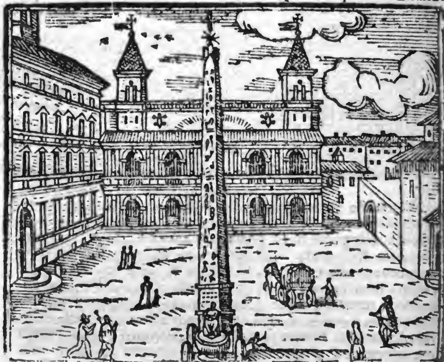
Palazzo Maggiore Imperiale

Frà questo Circo, & il monte Palatino, nella cui costa vedrete le ruine del palazzo Imperiale, colà doue sete per voltare à s. Gregorio fù la porta dell' antica Città di Romulo, chiamata Romanula. Lasciate à man. sinistra s. Gregorio,& andateuene alla Chiesa de ss. Nereo, & Acchilleo:doue giacciono i loro corpi, fabricata secondo alcuni nel luogo appresso il tempio d'Iside. Nell'anno 1658 cauandosi più oltre vicino, e più in dentro della strada alle radici delle Terme Antoniane, furono veduti alcuni corridori, vno de' quali era ornato con pitture antichissime grotesche, & in vn nic-

chio era dipinta la Madre di Dio, & alcuni Santi, che per l'antichità non si riconosceuano; onde si andò congetturando, che fossero nascondigli de' Cristiani nel tempo delle persecutioni: E sopra quest' edificio può esser che fossero situate quelle statue, che vi hò accennate nel palazzo di Farnese.

Poi à s. Sisto posto nella regione della Piscina publica, la quale era vn bagno, doue il popolo si andaua à lauare, & da questa Piscina la Regione circonuicina prese il nome. E anche nominato dalla via Appia, che gl'è dauanti. E celebre il suo monasterio per molti miracoli operati da s. Domenico.

Più oltre à s. Cesareo detto per errore in palatio, poiche quello del Laterano fù così chiamato dal palazzo Imperatorio, e Pontificio, nel quale fù riposto il corpo de'ss. Cesario, & Giuliano, come si legge nella vita di s. Damaso nell' antico Codice di s. Maria Rotonda, & nell' altro nella Basilica Vaticana stampato da Federico Vbaldino al fog 49. Di quà vi condurrete à porta Latina, doue è il luogo, nel quale l' Apostolo s Giouanni fù posto nella caldara d'oglio bollente: & anche la Chiesa del medesimo, che fù prima tẽpio di Diana.



San Giouann Laterano.

Dal-

Dalla parte di dentro la Città intorno alle mura vi condurrete à s. Giouanni in Fonte, poi à s. Giouanni in Laterano, la cui naue trauersa fù nobilmente ornata da Clemente Ottauo, & il resto della Basilica è stata quasi da fondamenti rinouata da Innocenzo X. con dissegno del Caualier Borromino. Non mi ricordo di hauer letto altroue, che nel trattato del Giubileo di Giouanni Battista Pauliano primo interprete del Ius canonico in Roma l'anno 1549. che questa Chiesa sia stata dedicata dall' Imperatore Constantino à Dio, à s. Gio: Battista, & à s. Pietro. Quiui sopra l'Altar maggiore si conseruano le S. Teste delli ss. Pietro, e Paolo Apostoli. Vi condurrete alle Scale Sante; & in questi trè luoghi hauerete da osseruare molte cose di valore, bellezza, e deuozione, che per breuità tralascio. Accennandoui, che per salire degnamente dette Scale, santificate con li piedi di Christo Sig. N. nel tempo della sua passione, si registra il modo nella Giornata decima. In capo à dette Scale è l' imagine del Santissimo Saluatore venuta à Roma per mare da se medesima, nel quale fù gettata da s. Germano Patriarca di Constantinopoli, per liberarla dall'impietà di Leone Imperatore, come nella relatione stampata nella nostra Roma Latina: qual Imagine per esser stata notabilmente offesa dal tempo; fù ferrata in argento, venerandosi il Sacro volto soprapostoui in tela riccamente ornato.

Sete in vista d'vno delli Giardini del Prencipe Giustiniano, nel quale sono molte statue, e bassi rilieui, che lo rendono guardeuole.

Nella piazza osseruarete il palazzo fabricato da Sisto V. la guglia intagliata con geroglifici Egizziaci, posta già da Augusto nel Cerchio Massimo, & da quello trasportata d'ordine di Sisto V. in questo luogo, ornata con bella base, alla quale Paolo V. aggionse vna vaga fontana; Sotto il portico di s. Giouanni per vna ferrata vedrete in vna stanza la statua di bronzo d' Henrico IV. Rè di Francia.

Vederete l'Ospedali separati d' huomini, e donne del Saluatore; e poi andarete à riuerire la Chiesa di S. Stefano Rotondo, che alcuni credono fosse il tempio di Claudio Imperat. questo Matteo Siluagio; che scrisse sotto Paolo III. dice. *... tecto nunc carentem, marmoreis columnis, & crustatis valoris, marmore, peretibus musiuoque opere inter primas vrbis ...lesias ornatissimam fuisse indicamus.* Vederete per questa

ſtrada il condotto dell' acqua Claudia.



Chieſa di San Stefano Rotondo.

Vicina è la Chieſa antichiſſima, e deuotiſſima di s. Maria della Nauicella, coſi chiamata da vna nauicella di marmo poſta auanti la Chieſa per voto, la quale nell' anno 1649. è ſtata accidentalmente rotta in doi parti, ma il ſuo nome è in Domenica, cioè in Ciriaca, coſi chiamata da quella religioſiſſima, e nobiliſſima matrona Romana, la cui caſa era in queſto luogo, & il ſuo podere era, doue ſtà la Chieſa di s. Lorenzo fuora delle mura. In queſta caſa conuertita in Chieſa, furono per commandamento di s. Siſto Papa diſtribuiti à poueri, da s. Lorenzo i teſori di ſanta Chieſa, per quanto hò potuto raccogliere dall'hiſtoria de ſuoi geſti. Alcuni credono che qui habitaſſero gli Albaneſi, & altri vi pongono l' habitatione de pelegrini iſtituita da Auguſto.

Qui vederete il celebre, e vaghiſſimo giardino delli Mattei, nel quale, frà l'altre ſtatue, baſſi rilieui, iſcrizzioni, & vr-

no,

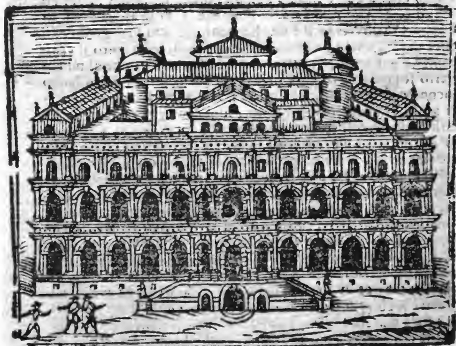
ne,& vn'obelisco, son vn'Apollo, che scortica Marsina, vn'-Andromena moderna; vn' Amazzone antica; vn' Antonino Antico di forma colossea; tre putti, che dormono in gruppo, & la testa di M. Tullio Cicerone antica, e sopra tutte l'altre riguardeuole. Questo giardino è stato dal Signor Duca Girolamo Mattei accresciuto di fabrica, e di sito, & arricchito di maggior copia d'acqua, e d'ogni varietà di agrumi, in modo, che l'hà godibile in tutte le stagioni, non altrimente, che la sua delitiosa villa di Maccarese, descritta breuemente da Ottauiano Rabasco nel cap. 11, del suo Conuito.

Passarete auanti al disfatto tempio di san Tomasso, detto in Formis della Forma, ouer condotto dell'acqua Claudia, ristorato in questa parte da Antonino figliuolo di Lucio VII. Seuero, le cui rouine erano dello Spedale di detto Santo, nel quale si tratteneuano li prigioni riscattati dalle mani de gl'-infedeli, fino à tanto, che da per loro potessero a' proprij bisogni prouedere, come scriue il Gammucci. Di qua ve ne andarete alla nobil casa, hora Chiesa de' Santi Giouanni, e Paolo, nella quale furono nascostamente decollati, e sepelliti da Giuliano Apostata Imperatore. Qui fù il palazzo di Tullio Ostilio terzo Rè de Romani, in cui vestigi dicono esser quelli, che si vedeuano, sin pochi anni sono, sotto il campanile, e passando più oltre in quell'hortaglie, che al monasterio soggiacciono; percioche vi era vna tela di muro lungo incontro al Palatino, nella quale erano in piedi da noue, ò dieci archi di grossi trauertini con i suoi conci, & cornicioni simili à quelli dell'Anfiteatro, sopra li quali archi vogliono gl'Antiquarij fosse edificata la Regia del detto Ostilio. Ma à Pompeo Vgonio non pare in alcun modo verisimile, che del tempo de i Rè fino à questa nostra età sia restata simil fabrica hauendo poi i Consoli nel progresso della Republica, & gli altri cittadini potentissimi, & finalmente gl' Imperatori, deditissimi al fabricare riuolta la Città di Roma sottosopra con varij edificij. Crede dunque l'istesso Vgonio, che la Regia di Ostilio potesse essere in questo medesimo sito, ma quegli archi, che v'erano, più tosto doueuano esser di qualche fabrica de i tempi de' Cesari, che di alcun Rè Delli detti archi, e loggie antiche di trauertino, la maggior parte è stata gettata à terra, e portati altroue li trauertini per fabriche moderne l'anno 1641. Fuui anche l'habitatione d'alcuni Pontefici.

Scenderete da questo luogo per il cliuo chiamato di Scauro, e capitarete nella piazza fatta nobilmente aprire dal Card. Antonio Maria Saluiati, doue vederete la Chiesa di san Gregorio da lui fabricata nella propria casa, e dedicata à s. Andrea.

Salirete al monte Palatino per vna stradella, che stà in faccia della piazza; e per tutto scorgerete ruine del palazzo Imperiale, chiamato Maggiore.

Nella cima del monte à sinistra è vn'altro Giardino de' Signori Mattei, & à man dritta trouarete l' Hippodromo, ò caualleriza dell' Imperatore, nella quale fù saettato, bastonato fin'à morte s. Bastiano, appunto nel luogo, doue è la Chiesa dedicata à detto Santo, chiamata in Pallata, & dedicata anticamente à s. Maria, s. Zotico, e sant'Andrea, ristorata da' fondamenti, e riccamente dorata da D. Taddeo Barberino Prefetto di Roma, del quale è iuspatronato. Questa Chiesa è stata poi concessa alli Padri francescani della Riforma del B. Pietro d'Alcantara, che vi hanno fabricato vn Conuento, e Giardino.



Palazzo, e Chiesa di S. Maria Liberatrice.

Sot-

Sotto à questa si fabrica il salnitro. Di contro sono li celebri Orti Farnesiani; nella cui porta verso il campo Vaccino fù situata la casa di Cesare. Vsciti dal Giardino vedrete la Chiesa di santa Maria Liberatrice: che qui fosse il tempio di Vesta, lo scriue Andrea Fuluio. Il luogo è celebre, ò per il Lago, nel quale da questa parte cadde Metio Curtio Capit. de' Sabini; ouero per la vbragine, nella quale Curtio si precipitò: fù poi serrato il luogo con l' occasione che racconta il Card Baronio nell'anno 324. (se ben credo, che per error di stampa dica *ad radices Auentini*, in cambio di *Palatini*) da san Siluestro Papa, con fabricarui sopra quella diuota Chiesa. In questo luogo fù ammazzato Galba Imperatore. Et à tempo di Flaminio Vacca vi fù trouato il Curtio à cauallo scolpito in marmo di mezo rileuo, che sin hoggi si troua murato in Campidoglio a piè delle scale del palazzo de' Conseruatori. In questi contorni pure vi era la Grecostasi, palazzo, doue si alloggiauano gli Ambasciatori stranieri. Vi habitorno con osseruanza regolare certe pouere donne Aragonesi, ò Catala-



Campo Vaccino.

ne, che furono da Leone X. riformate con suo Breue spedito li 8. Agosto 1520. Et vltimamente è stato fabricato dalla famiglia Lanti. Auanti ad essa vi sono tre colonne scannellate con suoi capitelli, e cornici di mirabile artificio, le quali si crede, che siano del portico del tempio di Gioue Statore. Quiui è vn fonte con vna gran tazza di granito, chiamato di Marforio, perche fù trouata sotto la statua di Marforio, nel cantone trà il carcere de' SS. Pietro, e Paolo, è la Chiesa di S. Martina.

In questa piazza Boaria era il tempio di Ercole, chiamato da molti *Ara Maxima*, atterrato nel Pontificato di Sisto IV. nel quale fù trouato l' Ercole di bronzo, che si conserua nelle stanze de' Conseruatori, è del quale n'apporta l' effigie il Marliano lib. 3. cap. 15.

Seguitarete il vostro viaggio verso la costa di questo monte, che trouarete la Chiesa rotonda di s. Teodoro, chiamato dal volgo santo Totoro, ò Toto. Questa strada fù nelli primi tempi della fondatione di Roma tanto bassa, che ad ogni inondatione del Teuere si stagnaua in modo, che per andare da questa parte nel monte Auentino, si passaua con barchette come scriue Varrone. *Olim ex Vrbe in Auentinum à reliqua vrbe paludibus disclusum vehebatur ratib.* Furono commessi in questo luogo alla discretione del Teuere li doi regij gemelli Romolo, e Remo in vno schifo, che per molti secoli si conseruò pendente nel portico del tempio di Vulcano, e da quello con l' inondatione portati in questa parte, doue è stata fabricata detta Chiesa. Vsci (come vien scritto da molti) dalla prossima selua vna Lupa, che di fresco haueua partorito, e deposta ogni natural fierezza, si pose à leccare, e polire li bābini, li quali aggraticciatisi alle mammele di quella, scamparono col suo latte la vita, fin tanto che scoperti da Faustolo pastore, furono raccolti, e dati à nodrire ad AccLaurentia sua consorte, quali poi cresciuti ne gli anni, e nel valore, fondarono la Città di Roma. Che detta Lupa fosse veramente bestia, e non vna meretrice, lo scriue Ouidio lib. 2. fast.

Venit ad expositos (mirum) Lupa fata gemelles:
Quis credat pueris non nocuisse feram.

L' istesso confessa Zonara lib. hist. Rom. de bello Samnitico, con queste parole. *Interim verò, dum contra hostes pergunt, lupus ceruum persequens inter vtramque aciem delatus iuxta Romanos deuasit, eosque confirmauit, existimantes id faustum sibi omen esse,*

esse, ob Romulum à Lupa nutritum, quemadmodum est expositum. E manifestamente lo dice S. Agostino nel cap. 6 *De Ciuitate Dei*. Da questa Lupa fù denominata la Dea Luperca, così scriue Arnobio *aduers. gent. lib. 4. Quod abiectis infantib. pepercit Lupa non mitis, Luperca (inquit) Dea est authore appellata Varrone*. A questa Luperca furono istituiti giuochi Lupercali nel tempio di Quirino quiui esistente. Alcuni à Romolo, nel quale fosse venerata la bellissima Lupa di metallo con li doi bambini alle mammelle, ch' hora si conseruano nel palazzo de' Signori Conseruatori in Campidoglio. Li detti giochi furono aboliti dalli santi Pontefici con dedicare l'antico tempio à S. Teodoro, & introdurre l'vso di portarui li bambini, oppressi da infirmità occulte, acciò si liberino per l'intercessione di detto Santo, come di continuo s'esperimenta.

Era la Chiesa ridotta à manifesta ruina, se la pietà del Cardinal Francesco Barberini non hauesse prouisto con farci di nuouo il tetto, e ristorare il muro, & il mosaico della Tribuna.

La palude cagionata dal Teuere, e dall'acque, che da' monti vicini si scaturiuano, fù da Tarquinio superbo seccata con la fabrica della Cloaca massima; e qui principiò la strada, chiamata Nuoua, che per il Velabro, passando auanti al Settizonio, s'andaua à congiongere con la via Appia.

Di quà ve ne andarete à vedere l'Ospedale pure per huomini, e donne separate; con la Chiesa della Madonna della Consolatione, doue è vn' imagine miracolosa della Madre di Dio; e la Chiesa della Madonna delle Gratie con sua imagine, dipinta da san Luca. E per hauer visto à sofficienza sarà bene vi ritiriate à casa.



GIOR-

GIORNATA SESTA.

Da S. Saluator del Lauro per Campidoglio, e per le Carrine.



El principio di questa Giornata, dopo che hauerete visitato la Chiesa di san Saluator del Lauro, fabricata da Latino Cardinal Orsino, conceduta con la casa annessa, come per Seminario alli Signori Marcheggiani, à tempo di Clemente X. per la strada de' Coronari, doue è la Partocchia de' santi Simone, e Giuda; e per i palazzi del

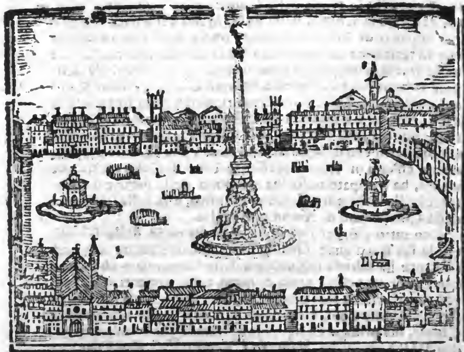
Sig. Marchese del Drago, e de Signori Gabrielli voltando à mano manca passarete alla Parocchia di S. Simeone Profeta, & al palazzo contiguo del Signor Duca d'Acquasparta, con dirimpetto la Posta di Venezia: e poco più auanti l'altra Parocchiale di san Saluatore in Primicerio. Di là ve n' andarete alla deuotissima Chiesa di santa Maria della Pace. Quiui nel Pontificato di Sisto IV. era vna Chiesiola dedicata à s. Andrea, chiamata degl' Aquarenarij con vn portico, sotto al quale era dipinta vn'Imagine di Maria Vergine col bambino Giesù nelle braccia chiamata dalla virtù, la quale colpita con sassi da gioccatori, gettò sangue; per'l che trasportata in Chiesa, e riuerita con gran concorso di popolo operò molti miracoli. Era in quel tempo per le guerre sossopra l'Italia, e perciò afflittissimo il Pontefice bramando la pace, ricorse a detta Imagine miracolosa, porgendo deuotissimi prieghi, accompagnati da pietoso voto di fabricargli la Chiesa, se riceueua la gratia della bramata pace, ottenne l' effetto, e fabricò la Chiesa, detta poi s. Maria della pace. Restò per la morte di Sisto imperfetta l'opera nelli suoi ornamenti, e fù terminata da Innocenzo VIII. suo successore, che fece nella faccia principale di dentro sotto la cornice della Cupola vn'ornamento di marmo figurato con bassi rilieui, & oro nel quale con solenne processione traportò detta Imagine alli 21. di Nouemb. e diede la sua custodia alli Canonici regolari Lateranensi, alli quali il Card Caraffa fece fare il chiostro e monasterio con disegno di Bramante, che fù delle prime opere, ch'egli in Roma facesse: se bene il Celio, forse per errore, hà stampato nella sua memoria delle pitture di Roma, che l'architettura del detto chiostro, e la restauratione della Chiesa siano di Antonio Sangallo.

Con tutto ciò, per l'oscurità in questa parte della Chiesa, era la sua stima quasi fuori della cognitione anche degl' intendenti: La Chiesa ingombrata dalla licentiosa architettura con l'altre cappelle, e priua di lume, e d'ornamenti nelle pareti superiori: La facciata nel di fuori minacciaua rouina, e serrata talmente la Chiesa da case, e vicoli, che non publica Chiesa, ma priuato Oratorio rassembraua. Al tutto Alessandro VII hà prouisto con infinita generosità; stante che con architettura di Pietro da Cortona hà il di fuori aperte largamente le strade, hà fiancheggiato la Chiesa da due ornatissime ale, che rassembrano vn nobile theatro. La sua facciata

ch-

che riguarda la strada che conduce alle Parocchie di san Biagio de' Pettini è stata rifondata, & arricchita con nuouo ordine, appoggiata ad vn' portico semicircolare, sostenuto da sei colonne di trauertino, à guisa, che staua anticamente la porta delle Terme Diocletiane, sopra standogli vn'altro ordine con frontespicio ricchissimo. Al di dentro si sono con bella simmetria aggiustate, e ripolite le sue noue cappelle, ornate con compartimenti di stucco la volta, e con fini marmi il pauimento della Chiesa, & illuminata con l'apertura di nuoue finestre.

Contigua, e degna d' essere ammirata, è l'altra Chiesa di S. Maria dell'Anima della natione Germana, alla deliberatione della cui fabrica si trouò Bramante, fatta condurre poi da vn' architetto Todesco, nella quale è sepolto Adriano Sesto Pontefice, è ornatissima di depositi, e pitture di valent'huomini, d'incontro à questa è l' altra di S. Nicola de'Lorenesi.



Piazza Nauona.

Entrate in piazza Nauona, detta anticamente il Circo Agonale, ò perche qui in verde prato, per comandamento di Numa

ma Rè de' Romani, si celebrassero li giochi di Giano Agonio, ò pure perche Alessandro Imperatore ci fabricasse il Circo detto Agonale, dal che nacque la denominatione ne' secoli passati di Circo d' Alessandro Osseruarete in questa piazza la Cella lupanare, alla quale fù condotta per toglierli la sua verginità S. Agnese, ma fù dall'Angelo nell'istesso luogo liberata, quale fù conuertita in Chiesa gouernata vltimamente da' Chierici Minori, & hora da' Sacerdoti secolari, qual Canonici, sotto il Ius patronato di casa Panfilia. Porche essendo stata per la sua antichità atterrata da Innocenzo X. e principiata la nuoua, con disegno del Caualier Borromino sin al serramento della cuppola, e ridotta la facciata quasi à fine, morì il detto Pontefice li 7. di Gennaro 1655. restando la fabrica priua del suo fondatore, & abbandonata dal valore del suo Architetto. Hoggi però si vede magnificamente terminata, & abbellita dalla pietà del Sig. Prencipe Panfilio; e di dentro adornata dall' ingegnosa arte del Sig. Ciro Ferri Romano, pittore insigne. L' altra di S. Iacomo degli Spagnoli con loro Ospedale; li palazzi delle Famiglie Orsina, Torres, e Cupis, & incontro à questo quelli de' Sig. Honorati, e delli Signori Cornouaglia, che rispondono à piazza Madama. Le due fontane dell' acqua di Treui, fabricate da Gregorio XIII. l' anno 1647 Innocenzo X. hà slargato questa piazza col gettito d' alcune case poste auanti il palazzo di Torres, l'hà nobilitata con l' abellimento del suo proprio palazzo, e col ristoro di vna delle dette fontane, e con la fabrica di vn' altra superbissima nel mezo della detta acqua, con l'alzata di vn' antichissima Guglia, disegnata dal Sig. Caualier Bernino. Questa per molti secoli è giaciuta rotta in più pezzi non molto lungi dalla Chiesa di S. Sebastiano à Capo di boue in vn luogo detto dal volgo, la Giostra, doue per commune opinione degli Antiquarij furono da Tiberio Cesare ordinati gli alloggiamenti alli soldati Pretorij, nel quale poi Antonino Caracalla edificò il Circo, nel cui mezo stabilì la guglia sudetta effigiata con caratteri Egittiaci, dedicata al Sole, oltre alle mete, delle quali appaiono i segnali, per celebrare i giuochi in essercitij delli detti soldati. Antonio Agostino ne' suoi Dialoghi hà publicata la medaglia, il cui rouerscio contiene il disegno del Circo con le dette mete, & guglia. In questa medesima piazza era vn gran pilo di marmo, che seruiua per publico beuoratore a' caualli,

trouato sotto la casa de' Signori Galli, appresso San Lorenzo in Damaso nel Pontific. di Greg XIII. fù leuato nel Pontificato d' Innocenzo X. con occasione della sua fontana, & accommodato d' ordine della Santità di Nostro Signore Alessandro VII. auanti il palazzo de' Cupis nella detta piazza per il medesimo publico seruitio de' caualli.

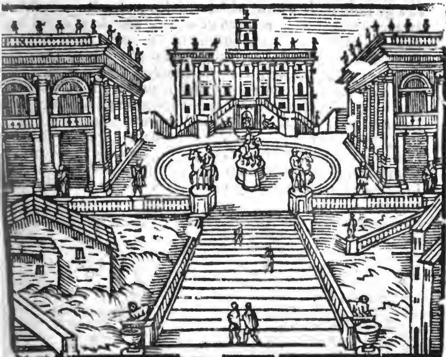
Poi lo studio generale, detto la Sapienza, cominciato da Eugenio IV. nel quale si è fabricata da Innocenzo X. & Alessandro VII. vna bella Chiesa, con disegno del Sig Caualier Borromino dedicata à S. Iuo. Il palazzo del Duca Lanti, piazza della Dogana, Monasterio di s. Chiara, palazzo delli Nari, palazzo delli Vittori, e qui ritrouarete la Chiesa de' santi Benedetto, e Scholastica de' Norcini, dou'era il cortile della casa di Flaminio Vacca erudito statuario; e passando sotto l' arco, detto hoggi della Ciambella, incontrarete la Chiesa Parrocchiale di santa Maria in Monterone. Voltate à man sinistra al palazzo de' Sannesij, e vedrete per la strada gran reliquie di dette Terme, dou'era vn'arco, chiamato della ciambella dalla contrada, il quale fù gettato à terra nel Pontificato di Gregorio XV.

Seguirete alle piazze di S. Giouanni della Pigna, palazzo del Duca Muti, palazzo dell'Altieri, piazza, e Chiesa del Giesù, nella quale ammirarete la magnificenza della fabrica, la sontuosità delle cappelle, lo splendore degli apparati sacri, la sacristia; e nella casa la libraria, e la cappella del santo Fondatore, il cui corpo riuerirete in Chiesa.

Indi incaminandoui verso il Campidoglio, passando il palazzo dell' Eminentissimo Sig. Card. Astalli, potrete andare alla Chiesa di s. Venantio de' Camerinesi, alla quale è contiguo l' Oratorio della Congregatione della Diuina Prouidenza. Poi i palazzi de' Signori Ruspoli, e Massimi, e nella strada à mano manca sotto Araceli la Chiesa della B. Rita da Cascia.

Salite il Campidoglio, accresciuto d' ordine d' Innocenzo X. ed Alessandro VII. di sontuosa fabrica, osseruando nel mezo della piazza il famoso cauallo di metallo, caualcato da Marco Aurelio Antonino, secondo alcuni, e secondo altri, da L. Vero, se bene molti han creduto, come testifica il Fuluio, esser di L. Settimio Seuero; ma è chiamato, e dal Bibliotec. di Constantino, forse, perche staua sù la piazza del palazzo Lateranense sopra vna base fatta fare dà Sisto IV. fù

tras-

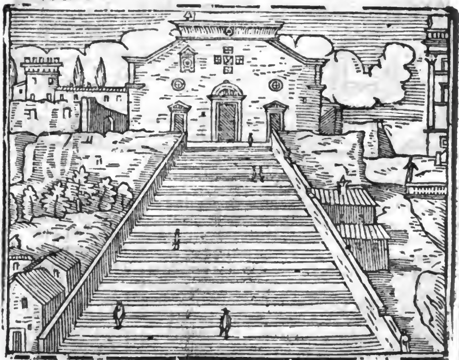


Campidoglio.

trasferito qui in campidoglio da Paolo III. l'anno 1530. sopra vn piedestallo disegnato da Michelangelo Buonaroti, e fatto d'vn pezzo di fregio dell'architraue delle Terme di Traiano, perche non si trouaua marmo si grande. Vederete ancora le fontane,le statue, colonna milliaria, Trofei di marmo, & altri monumenti antichi. Non mancate d'entrare nelle stanze de'SS. Conseruatori nobilmente dipinte dal Caualier Gioseppe d'Arpino, e da altri, & ornate con molte statue antiche, e moderne di marmo, e di metallo. Osseruando la fabrica disegnata da Michelangelo Buonaroti il cortile, portici, e scale ornate, di bassi rilieui, statue, & inscrittione

Poi andarete nella Sala del Senatore, che serue al medesimo, & altri magistrati per Tribunale, & in essa vederete statue, & inscrittioni, & il carcere Capitolino, il tutto fabricato la prima volta da Bonifacio IX. sopra le ruine degli anti-

chi edificij. In questo sito fù anticamente vna quercia sacrata à gl'Idoli dalli pastori, de'rami della quale i Romani ne faceuano tronconi da portarsi in mano, quando s'accompagnauano coloro, che trionfauano, spenzolando con essi le spoglie de' nemici: Mi persuado, che li primi Pontefici per abolire questo rito delli Gentili introducessero il portare simili tronconi nelle n ostre processioni, qual vso si è continuato con la processione del Saluatore Lateranense nel mese di Agosto sino al Pontificato di Pio V. come scriue Ful. lib. 2. de Monte Caprino, e si è mutato in ornare magnificamente la strada, per la quale è portato il Santissimo Sacramento dal Sommo Pontefice nell'annua solennità sua, nel Vaticano, e forse anche nel Laterano quando colà si faceua d'esso la processione.



Araceli.

Salirete nella Chiesa d'Araceli fabricata nel sito dell'antico tempio di Gioue Feretrio, auanti alla quale è vna scala di 100. e più scalini di marmo cauato dal tempio di Quirino. Euui contiguo il Conuento de PP. di san Francesco, e per

la

vaghezza del suo sito molto riguardeuole.

Salirete al monte Caprino altrimente detto dal volgo la Rupe Tarpea, e qui in quella parte, che stà dietro al palazzo de' Conseruatori à tempo di Flaminio Vacca Scultore discepolo di Vincenzo Rossi furono cauati molti pilastri di marmo statuale con alcuni capitelli tanto grandi che in vno d'essi detto Flaminio fece il Leone d'ordine del gran Ferdinando Duca di Toscana nel suo giardino Pinciano, & in detti pilastri il detto Vincenzo fece d'ordine del Card. Federico Cesi tutte le statue, e profeti, che al presente si vedono nella sua Cappella in S. Maria della Pace. Scendete per andare in campo Vaccino, & nel scendere vederete alla man destra vn



Tempio della Concordia.

portico colonnato dell'antico tempio della Concordia, gl'ornamenti del quale scriue Andrea Fuluio, che poch'anni prima andarono nelle fornaci per farsi calcina. A man sinistra si scorgono trè colonne scannellate nobilmente con loro capitel-

chi edificij. In questo sito fù anticamente vna quercia sacrata à gl'Idoli dalli pastori, de'rami della quale i Romani ne faceuano tronconi da portarsi in mano, quando s'accompagnauano coloro, che trionfauano, spenzolando con essi le spoglie de' nemici: Mi persuado, che li primi Pontefici per abolire questo rito delli Gentili introducessero il portare simili tronconi nelle n ostre processioni, qual vso si è continuato con la processione del Saluatore Lateranense nel mese di Agosto fino al Pontificato di Pio V. come scriue Ful. lib. 2. de Monte Caprino, e si è mutato in ornare magnificamente la strada, per la quale è portato il Santissimo Sacramento dal Sommo Pontefice nell'annua solennità sua, nel Vaticano, e forse anche nel Laterano quando colà si faceua d'esso la processione.



Araceli.

Salirete nella Chiesa d'Araceli fabricata nel sito dell'antico tempio di Gioue Feretrio, auanti alla quale è vna scala di 100. e più scalini di marmo cauato dal tempio di Quirino. Euui contiguo il Conuento de PP. di san Francesco, e per la

vaghezza del suo sito molto riguardeuole.

Salirete al monte Caprino altrimente detto dal volgo la upe Tarpea, e qui in quella parte, che stà dietro al palazzo le' Conseruatori à tempo di Flaminio Vacca Scultore disce- polo di Vincenzo Rossi furono cauati molti pilastri di mar- mo statuale con alcuni capitelli tanto grandi che in vno d'es- si detto Flaminio fece il Leone d'ordine del gran Ferdinan- do Duca di Toscana nel suo giardino Pinciano, & in detti pilastri il detto Vincenzo fece d'ordine del Card. Federico Cesi tutte le statue, e profeti, che al presente si vedono nella sua Cappella in S. Maria della Pace. Scendete per andare in campo Vaccino, & nel scendere vederete alla man destra vn



Tempio della Concordia,

portico colonnato dell'antico tempio della Concordia, gl'or- namenti del quale scriue Andrea Fuluio, che poch'anni pri- ma andarono nelle fornaci per farsi calcina. A man finistra si scorgono trè colonne scannellate nobilmente con loro ca- pitel-

pitelli, e cornice, che sono reliquie del tempio di Gioue Tonante.

Più sotto scorgerete l'arco di Settimio Seuero: & alla sua man sinistra la Chiesa di san Gioseppe, sotto la quale è la prigione Mamertina, e Tulliana, doue stettero carcerati li santi Pietro, & Paolo, & infiniti altri martiri, consecrata, come scriue il Fuluio, da san Siluestro PP.

Dicontro a detta prigione staua la statua di Marforio, hoggi trasportata nel Campidoglio in prospettiua della nuoua fabrica sotto Araceli: e la quale alcuni dicono essere la statua di Dio de' Fornari, ouero di Gioue Panario; questo per cagion di certe forme rileuate à guisa di pane, che le sono d'intorno, fatti in memoria di quei pani, che le guardie del Campidoglio (essendo di ciò in sogno ammonite) gittarono nel campo de' Galli; come scriue Liuio & Ouidio. Andrea Fuluio crede, che si debba dire *Nar Fluuius* in vece di *Marforius*, volendo significare la Nera fiume non lontano da Roma, il quale scorrendo per i scogli e luoghi precipitosi entra in Teuere, per le cui acque detto Teuere vien à crescere, e diuenta nauigabile: Fù chiamato Marforeo, per il luogo doue staua, si diceua *Martis forum*; nel qual era il suo tempio, consecrato poi in honore di santa Martina, poi anche di s. Luca, quale è dell'Academia degli Pittori. Nel leuar detta statua fù trouata vna gran tazza di granito: quale hoggi serue alla fonte, che stà in mezzo del campo Vaccino per beuerare le bestie, delle quali iui si fà il mercato

In detta Chiesa di s. Martina, chiamata in Tre Fori per la vicinanza delli Foro Romano, e di Giulio Cesare, & di Augusto, si conserua il corpo di detta Santa, in luogo riccamente ornato dal Sig Pietro da Cortona, celebre Pittore. Nel palazzetto qui annesso sogliono i Pittori tenerui le loro Academie.

Segue il tempio di S. Adriano con porte di metallo, fabricato anticamente à Saturno. Le dette porte assai mal condotte, e destinate forse alla liquefattione, furono trasferite alla Patriarchale Lateranēse, e consegnate al Cau. Borromini, acciò l'adattasse alla porta maggiore della detta Patriarc. vnendo quelle parti habili, e rigettando il supplimento. Credo, che dette porte fussero state fabricate dall'Imperatori, & adattate in alcuno de gl'antichi Fori Romani, ch'erano quiui, Hoggi serue con la casa contigua alli PP. della Mercede calzati.

Qui era l'Erario publico, & auanti à questa Chiesa era vna colonna aurea,dalla quale principiauano tutte le strade d'Italia: ò nella quale erano scolpite le medesime.

Più oltre si vede vn portico colonnato con la Chiesa di san Lorenzo in Miranda de' Speciali. Fù già tempio eretto à faustina, & ad Antonino Pio suo marito.

Auanti à detto portico fù il tempio di Pallade, quale scriue vn' Autore innominato (nella sua breue descrittione di Roma stampata in Venetia l'anno 1544. in ottauo) esser stato demolito da Paolo III.

Appresso al tempio fù l'arco Fabiano eretto à Fabio Censore, che per hauer debellata la Sauoia, fù chiamato Alobroge, e qui gli fù eretta vna statua.

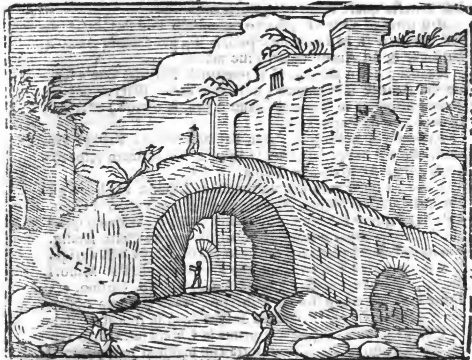
Vicino à quest'arco era il Puteale di Libone: vogliono gli antiquarij, che si chiami Puteale da vn pozzo vicino il tribunale del Pretore fabricato da Libone : ma perche trouo qualche discordia sopra ciò trà gli scrittori, vedete Celio Rodig. che ne discorre à pieno nel capitolo 17. del lib. 10 lect. antiqu.

E in questo campo col contiguo Conuento de' PP. Minori di san Francesco, vn'altra Chiesa dedicata a' SS. Cosmo, e Damiano, già con mura di trauertini, quali à tempo nostro son o stati leuati per la fabrica di sant'Ignatio fondatore della Compagnia del Giesù Era prima la Chiesa tutta sotto terra, ma Vrbano VIII. l'ha ridotta con massicio pauimento al piano presente, & ornata di pitture, di nobil soffitto, e d'altri ornamenti. Vogliono gli Antiquarij, che questo tempio fosse già dedicato à Remo, altri à Romolo, & altri à Castore, e Polluce. In vna facciata di questo tempio era il disegno della pianta della Città di Roma con parte degli edificij più antichi di quei tempi; qual pianta hora si ritroua nel palazzo del Duca di parma dall' esistenza di detta pianta in detto tempio gli fù mutato il nome, e chiamato Tempio della Città, come osserua Bernardo Gammucci nel primo libro delle sue antichità; hà la porta di bronzo.

Dopo seguono le reliquie dell' Antichissimo tempio della Pace fabricato da Vespasiano. dou'era vn'arco detto di Latona, e corrotamente Ladrone.

Congionta è la Chiesa di S. Maria Noua, nella quale si conserua in nobilissimo sepolcro il corpo di s. Francesca Romana In questo sito credono alcuni, che fosse la porta Mugonia dell' antica Città di Romolo. Negl' orti di questo Mona-

Tempio in Pace.

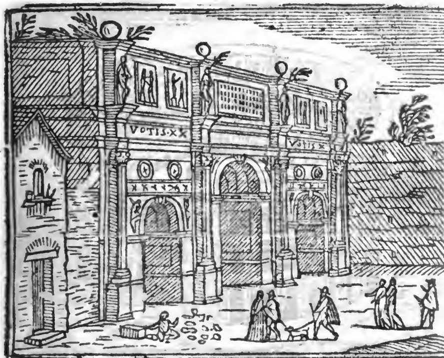


nasterio si vedono reliquie di due antichi edificii, che alcuni credono essere stati due tempij eretti al Sole, & alla Luna; altri alla Concordia,& alla Pietà; molti alla Salute,& ad Esculapio, & altri Iside, e Serapide.

Appresso à questo si vede l'arco di Tito Vespasiano, che da'Scrittori Ecclesiastici vien chiamato *Septem lucernarum*,dal candelabro, che iui si vede intagliato, oltre alla Mensa,chiamata dalli Scritturali *Panum propositionis*. Nella volta di dentro si vede egregiamente scolpita l'imagine di Tito Appresso à questo. in quella parte del colle Palatino, che staua sù la via sacra,fù il tempio di Roma;il cui tetto fù coperto con tauole di bronzo, portato al tempio Vaticano da Honorio I. sommo Pontefice. Vscite di sotto di detto arco dal campo Vaccino, & andarete à vedere à man dritta l'arco eretto à Costantino Imperatore, sono in esso bassi rilieui, & alcune statue, le cui teste furono portate da Lorenzo Medici à Fio-

renza

Arco di Constantino.



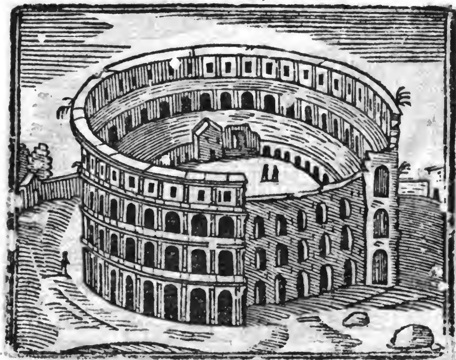
renza. Osserua il Marliano, che la parte superiore di quest' arco sia stata fatta con reliquie dell' arco di Traiano. Si troua nominato in qualche autore l'arco di Trasi.

E'probabile opinione, che qui stassero le curie vecchie, doue habitauano li Sacerdoti.

Auanti quest'arco si vede vn frammento della Meta Sudante quale, secondo alcuni, era vna fontana per seruigio de'giuocatori, sopra la quale era di rame la statua di Gioue, la quale, perche gittaua acqua in grand'abbondanza, era chiamata Sudante.

Hauete in vista il superbissimo Anfiteatro di Tito Vespasiano mezo disfatto, chiamato il Coliseo, più celebre per li trofei acquistati dalli SS Martiri, che per l' eccellenza della fabrica. Vedrete, che nelle commissure è in infiniti luoghi forato, e se dentro le buca osseruarete bene, ve ne trouarete vn'altra minore, quasi rotonda, della grossezza d'vna noce in

Il Colisео.



circa, che seruiua per il perno di metallo, ò di acciaio, ò di ferro, che congiungeua il trauertino superiore con l' inferiore, osseruandosi l' istesso nell'arco di Costantino, & altroue. Onde credo, che ò per ingordigia delli detti perni, ò per facilitare la ruina di sì nobile edificio, sia stato con dette buca maltrattato. Sarebbe indubitata questa opinione, quando fosse vera l' interpretatione, che dà il Cardinal Baronio à quel luogo dell' Epistola 31. del lib. 3. di Cassiodoro con queste parole nell'anno 604. num. 31. *Quid ? putas pepercisse barbaros aneis statuis, quos etiam intra petras as impactum, tq; plumbum reuu'fisse Cassiodorus est Auctor.* Le parole del Cassiodoro sono queste *praterea non minimum pondus, & quod facillimum direptioni mollissimum plumbum, de ornatu mœnium referentur esse sublata, qua auctores suos saculis consecrarunt.*

Il primo, che habbia trouato hauer concesso li sassi di quest' edificio fù Theodorico Rè de' Gotti ad istanza del Popolo Ro-

Romano con queste parole. *Saxa ergo, quæ suggeritis, de Amphiteatro longa vetustate collapsa, nec aliquid ornatui publico iam prodesse nisi solas turpes ruinas ostendere, licentiam vobis eorum, in vsus dumtaxat publicos, damus vt in murorum faciem surgat, quod non potest prodesse, nisi tacet.* Ma Paolo Secondo tagliando quella parte, che risguarda SS. Gio. e Paolo, impiegò li treuertini nel palazzo di San Marco, e seguendo il Cardinal Raffaelle Riario, ne fabricò con i medesimi il palazzo della Cancellaria à S. Lorenzo in Damaso, & il Card. Farnese (che fù Paolo III.) il suo palazzo à campo di Fiore, tutti edificij delli più nobili, ch'habbia Roma. In questo Colisco à tempo di Andrea Fuluio, che visse nel 1540. si rappresentaua la Passione di N. S. Giesù Christo.

Da questo Colisco cominciaua la via Labicina, che per la Chiesa di S. Clemente, poi de' SS. Pietro, e Marcellino andaua fuor di Porta Maggiore à Labico, terra poco discosta da Roma, che si crede sia hoggi detta Valmontone.

Teneteui verso S. Gio: Laterano, che vi condurrete all' antichissima Chiesa di S. Clemente, già sua casa paterna, & è fama, che sia stato luogo santificato con l'alloggio di San Barnaba. E' degna d'esser vista per conseruarsi vn serraglio di marmo, chiamato anticamente, Presbiterio de gli Ecclesiastici, per seruigio delle Cappelle Pontificie. Si conseruano in essa li corpi de' SS. Clemente Papa, Ignatio Vescouo, e martire, del Beato Cirillo Apostolo de' Morauì, Schiauoni, e Boemi, e del Beato Seruulo paralitico. Là Chiesa è gouernata dalli Padri dell'ordine di S. Domenico.

Salite à man destra sul monte Celio, e vedrete l'antica, e deuota Chiesa delli ss. Quattro Coronati distrutta da Henrico II. Imperatore, e ristorata da Paschale secondo col palazzo, ornata con bellissima Tribuna dal Card. Millino; e questo luogo fù da Pio IV. con nuoua fabrica, e grandissima spesa ornata, & messoui gli orfani, & orfane, e fatta la strada dritta dalla porta della Chiesa à S. Giouanni Laterano. Et in questa punta del monte concorda la maggior parte de gli antiquarij in credere, che fossero l'habitationi delli pellegrini. Hora vi è il Monasterio delle Monache zitelle orfane.

Più oltre passata la vigna del collegio Saluiati vedrete à man sinistra la deuotissima Chiesiola di Santa Maria Imperatrice, chiamata nelli rituali antichi San Gregorio in Martio dal prossimo arco del condotto dell'acqua, creduta Marcia.

Di

Di quà andando sù la piazza di San Giouanni Lateranense, e voltando à mano sinistra, trouarete la Chiesa de' ss. Pietro e Marcellino, & oltre de' vaghi, e bellissimi giardini à mano dritta trouarete la Chiesa di San Matteo in Merulana coll' annesso Conuento de' Padri Agostiniani. Qui accanto vedrete la villa dell' Eminentissimo Sig. Card. Nerli, con la sua palazzina, famosa anche per antichità, mentre iui erano le delitie di Gallieno Imperatore; se bene alcuni vogliono, che vi fossero gli horti di Mecenate, ed incontro vi è vn vicoletto, per donde si vâ à San Martino de' Monti, Chiesa bellissima, sì per l' architettura, e pittura, come per la sua facciata, e grotte sotteranee, col Conuento de' PP. Carmelitani; nel medesimo vicoletto poco auanti vi è vna Vigna de' Padri di San Pietro in Vincoli, nella quale potrete andare à vedere le sette Sa' :.

E' commune opinione trà gli antiquarij, che le sette sale (che tante hora se ne vedono, se bene sono noue) fossero castelli d' aquedotti, ma il Gammucci vuole, che siano più tosto Piscine, ò Ninfei, nelle quali si raccogliessero l'acque per purgaruele, concorro col Gammucci à credere l'istesso, cioè che fossero cisterne del palazzo di Tito, fabricatoui sopra, nelle quali fù trouato il Laocoonte celeberrima statua, che hora si conserua nel Giardino Vaticano, la quale, per autorità di Plinio, staua nel detto palazzo. La larghezza di ciascuna di dette sale è piedi dicisette, e mezo; l' altezza, dodici; la lunghezza è varia; ma doue è maggiore abbraccia cento trentasette piedi: li muri diuisorij sono grossi piedi quattro, e mezo: la pianta di esse è stata stampata dal Marliano lib. 4. cap 14 Con tutto ciò entrandosi da vna stanza all' altra per ogni banda trà di loro corrispondono in maniera, che mentre si stà in vna prima di esse, si vedono tutte l' altre sei per più porte: passando la vista per il dritto, e per trauerso, molti dubitano dell' opinione sudetta, parendo, che simile manifattura fosse superflua per vso di conserua d' acqua. Nel 1377. si chiamaua dalli Notari le Capocie. Vi condurrete per questo colle, che si chiama delle Carine, al Monasterio delle Monache della Purificatione, & al nobil tempio di S. Pietro in Vincoli, circondato da reliquie delle Terme, e palazzo di Tito. Riuerirete in detto tempio li sacri Vincoli di S. Pietro, vedendo il Mosè con altre statue del Buonaroti, poste nella sepoltura di Giulio II. la quale doueua essere molto maggiore,

re, come si legge ne gl'atti di Agostino Sabatucci Not. dell'Auditore della Camera nell'istromento delle conuentioni fatte trà gli esecutori di detto Giulio,& il detto Buonaroti.

Auanti à questa Chiesa fù vna gran conca trasferita, come scriue il Ferruzzi, dal Card. Ferdinando Medici al suo Giardino nel monte Pincio per accompagnate vn'altra di granito, che vi fece parimente condurre da S. Saluatore del Lauro.

Nella piazza del medesimo tempio vedrete vn a moderna, e bella Chiesa di S. Francesco di Paola fabricata dal collegio de'Frati Minimi, eretto da Giouanni Pizzullo. E più à basso vn moderno Monastero di Monache.

Dopo scendendo entrarete nel Vico Scelerato, così detto dalla sceleraggine commessa da Tullia col passare sopra il corpo di suo padre. Qui doue vedrete la Chiesa di S. Pantaleo, fù il tempio di Tellure. Poi andarete ad vna Chiesiola di S. Andrea posta nel sito, detto *ad Rusta Gallica*, dall'ossa de' Francesi qui accumulate, come scriue Varrone, e dal volgo chiamato in Portogallo, e qui vedrete il vaghissimo giardino, che fù del Card. Lanfranco, poi del Card. Pio, & al presente vi è il Conseruatorio, detto del P. Garauita, delle pouere Zitelle mendicanti.

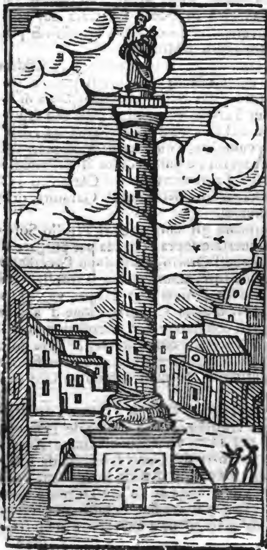
In questo luogo fermano gli antiquarij il Tigillo Sororio, che era vn legno trauersato sopra la strada per purgare il parricidio commesso da quell'Oratio, quale dopo l'vccisione de'Curiatij, tornando vincitore, ammazzò qui la sorella. Quì doue era vn giardinetto della Chiesa di S. Biagio, vnita alla vicina Chiesa di S. Pantaleo della Congregatione d'alcuni Sacerdoti secolari, li quali conuiuono con essercitij di carità verso il prossimo, furono titrouate molte statue, & altre cose pretiose nell'anno 1565. di Marzo, registrate da Lucio Fauno nel libro 4. delle sue antichità, le quali furono portate nel palazzo di Farnese.

Qui frà il Coliseo, & il vicino Foro di Traiano, ne' contorni delle Chiese di San Quirico, e di S. Agata de'Tessitori; pongono gl'antiquarij del 1100. vn'Arco chiamato Aureo.

Seguitando vedrete la Torre de' Conti fabricata da Innocenzo Terzo, molti anni sono, più di meza smantellata, che minacciaua ruina; e v' indrizzarete ad vn' antico muro fatto à punta di Diamanti, che era il confine del foro di Nerua. Passarete per detto ad vn' arco, doue à man destra sono tre

gran

gran colonne ſcannellate, ſopra le quali ſorge il campanile della proſſima Chieſa di San Baſilio, e della Nunciata, Monaſtero di Monache, inſtituito dalla S. Mem, del Beato Pio Quinto, e dicono eſſere reliquie del tempio di Nerua Ceſare, ſe bene altri hanno ſcritto, che detta Chieſa fù fabricata da Simmaco Papa ſopra le ruine del foro Traiano, ſcriſſe Matteo Seluaggio nel Pontificato di Paolo III. che il luogo, doue ſta S. Maria in *Macello Martyrum*, è quella anticaglia, ò arco del Foro di Nerua, chiamata corrottamente l'Arca di Noe, ſi diceua la Palude, poi fù detto, alli Pantani, eſſendoui ancora molti horti, che furono leuati d'ordine di Gregorio XIII. e fatteui ſtrade, quali ſi riempirono d'edificij in meno di due anni nel 1585.



Paſſarete al monaſterio delle Monache di S. Vrbano in Campocarleo, credo cosi ſia nominato il campo della piazza dalla nobile famiglia Romana de' Leoni, leggendo io altroue, *Caroli Leonis*; poi à S. Maria in Campocarleo, à gl' altri di S Eufemia delle Zittelle ſperſe e dello Spirito Santo delle Monache, e la Parocchia di San Lorenzolo sù la piazzetta vici-

na

na, e riuſcirete nella piazza, nella quale Apollodoro celebre architetto collocò la ſuperbiſſima colonna hiſtoriata con baſſo rilieuo in honore di Traiano Imperatore, la quale è alta 228. piedi, e ſi ſale alla cima di eſſa per di dentro con 185. ſcalini. Qui è vna deuota Chieſa di San Bernardo, & vn'altra di belliſſima architettura della Madonna di Loreto con vn' Oſpedale per la Confraternità de' Fornari.

Potrete terminare à S. Marco Papa, doue ſi conſerua il ſuo corpo; e Carlo VIII. Rè di Francia, venendo à Roma, habitò in detto palazzo. Nell'anno 1654. il Sagredo Ambaſciatore della Republica di Venetia hà nobilitato detta Chieſa con hauer aperto il paſſo in diuerſi luoghi al Sole, che la rende luminoſa, con hauer compartite le mura della naue maggiore in diuerſi quadri ornati di ſtucco, & hiſtoriati per mano di nobili pittori, e con hauer rifatte le cappelle, e riſarcito il tutto nella Tribuna, e nelle naui minori. Come Colleggiata viene ſeruita dalli ſuoi proprij Canonici, Dignità, e Clero. Euui vicina, ſotto vn'angolo della Torre la doue prima era vn'corridore, ò ſia arco di paſſo, vna bella Cappelletta, con vn' Imagine miracoloſa della Beatiſſima Vergine, fabricataui a' tempi noſtri, è molto frequentata dal concorſo de'fedeli,

Nella ſtrada, che và dal Corſo è piazza de' SS. Apoſtoli è l' Oſpitio de' Padri Camaldoleſi colla loro Chieſa dedicata à S. Romoaldo.



GIOR-

GIORNATA SETTIMA.

Dalla Piazza di S. Agostino per il Monte Viminale, e Quirinale

Chiesa di Sant' Agostino



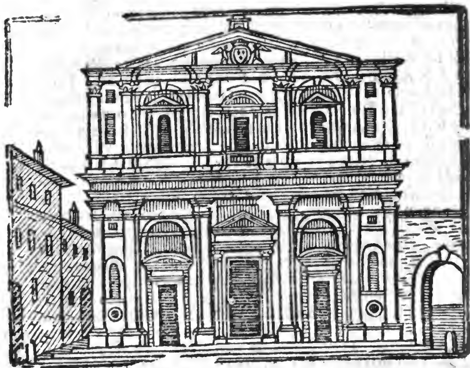
El palazzo del Duca Altemps, vedrete vna capella di pittura, marmi, ſupellettile ſacra, e ſacreſtia ricchiſſima: & in eſſa è riposto oltre à molt' altre reliquie il corpo di S. Aniceto Papa, e martire.

Vedrete qui vicino il tempio di Sant'Apollinare col Collegio Germanico, & Vngarico, che habita nel

pa.

palazzo fabricato dal Card. Pietro di Luna, che poi fù Antipapa, col nome di Benedetto XIII. e rifabricato dal Card. di Roano. In questa Chiesa ogni festa potrete godere vna soauissima Musica, con la quale pure vi si cantano tutt' i Sabbati le Litanie della B. V. alla sua diuotissima Imagine, posta nel portico della medesima Chiesa. Poi andate alla Chiesa di S. Agostino fabricata da' fondamenti dal Card. Tutauilla l'anno 1479. con disegno di Giacomo da Pietra santa, e Sebastiano Fiorentino, come copiosamente, & ornatamente hà scritto il P. Ambrogio Landuci, assunto al Vescouato Porfiriense, e fatto Sacrista Pontificio d' Alessandro VII. E ornatissima di statue, e pitture celebri, arricchita del corpo di S. Monica, e di altri Santi con Imagine della Madonna insigne, della quale à longo tratta il P. Landucci nel detto luogo Di questa imagine par, che si parli in vn libro manoscritto, che è nella libraria Vaticana intitolato, Croniche di Giordano, doue si dice, che al tempo di Leone III. Imperatore, e di Gregorio II. Papa circa gl'anni del Sig 720. essendo i Saraceni andati con grossa armata ad assediare la Città di Costantinopoli, li cittadini presero dal Monasterio di s. Maria l'Imagine, quale mentre lei ancora viueua, S. Luca haueua dipinta, e portandola processionalmente con pregare, che volesse aiutare la Città in tanto pericolo, la posarono sopra l'onde del mare, il che fatto subito s'inalzò la tempesta, e turbò talmente il mare. che tutte le naui dei Saraceni restorono affondate, e fracassate. Questa medesima imagine è scritto nell'istesse Croniche, che si chiamaua, Deduttrice, perche apparendo à due ciechi li condusse alla Chiesa, doue miracolosamente furono illuminati. vedrete quiui la bellissima libraria raccolta da Angelo Rocca Sacrista Pontificio per beneficio ed'vso publico, in certi giorni della settimana, & à certe hore prefisse, e dotata riccamente per la sua conseruatione.

Innanzi la facciata di sant Agostino, vi è il Palazzo de Signori Bongiouanni; quindi potrete per la strada dritta andare per la Parocchia di s. Saluatore delle Coppelle, & al incontro il palazzo delli Signori Barlocci, e tornando indietro su'l cantone del palazzo de' Signori Accoramboni, inuiarui verso la Chiesa di s. Luigi de' Francesi, ricca di nobile simmetria, pitture, e sepochri. Questa piazza dell' anno 1509. si chiamaua de' Saponari. Sono in essa il palazzo del Signor



San Luigi de Francesi.

gnor Marchese Patritij, & vn'altro contiguo di s. Giacomo de' Spagnuoli.

Il Palazzo del gran Duca in cui hoggi habita l' Eminentissimo Signor Cardinale Francesco Maria de' Medici, quasi tutto da fondamenti fabricato come si vede al presente da Melchiorre Copis Cardinale di Alessandro VI. fù di Guidone da Castel Lotterio, poi di Giuliano, e Lorenzo de' Medici, e da questi venduto ad Alfonsina Orsina lor Madre dell'anno mille cinquecento, e noue: il suo sito è qualificato nell'istrumento di quest' vltima vendita così, *Quod palatium dicitur esse situm in area, seu solo, quod erat quondam heredum Mariani Stephani Francisci de Crescentijs in regione s. Eustachij iuxta plateam vulgariter Lombardorum nuncupatam.* Fù rifabricato gl'anni passati dal detto Gran Duca con disegno

Pa-

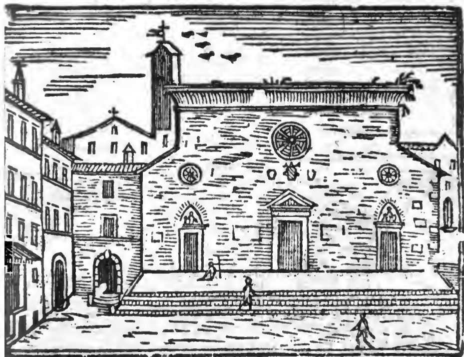
Palazzo de Medici in Piazza Madama.

Le Terme antiche di Nerone.

di Paolo Marofcello nella piazza di Madonna ò Madama, così detta dalla figlia dell' Imperatore, che habitò in detto palazzo; la voce sudetta Lombardi, ouero Longobardi, come scriue il Fuluio, è corrotta, douendosi dire de gl'Enobardi al parere del Siluagio. Dalla sua parte posteriore vedrete le ruine delle Terme di Nerone, e di Alessandro Imperatori, & la deuota Chiesa di san Saluatore detta in Thermis.

Il palazzo del Sig. Prencipe Giustiniano ripieno di statue, e di pitture. La Chiesa di s. Eustachio, che molti credono sia il proprio luogo, doue nel Toro il S. con la moglie, e figli ottenne il martirio.

La Minerua.



La Chiesa di Santa maria sopra Minerua col Conuento de' Frati di san Domenico, osseruando la Cappella di san Tomaso di mano di Pietro Perugino, ò come scriue il Vasari, e Francesco Albertino, di Filippo de' Lippi pittore Fiorentino, il Christo con la Croce fatto dal Buonaroti; la Cappella degli Aldobrandini. E il venerando corpo di Santa Caterina di Siena, e la sua camera nella Sacristia trasportataui dal Card. An-

Antonio Barberini. Nel sito di questa Chiesa fù il tempio d'Iside. E nella Piazza anteriore vi è l'Obelisco picciolo, sì ma intiero, ritrouato nel Giardino di quel Conuento, à tempo di Alessandro VII. inalzato sopra vna statua di marmo d'vn'Elefante al naturale.

Il Collegio Romano di contro al palazzo del Duca Saluiati, hoggi del Prencipe Panfilio.

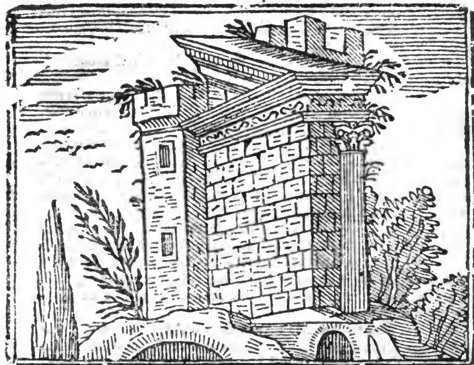
La Chiesa Colleggiata di S. Maria in Via lata, albergo già de'Santi Pietro, e Paolo, Luca Martiale, Marco, e d'altri, nella quale in nobil cappella fabricata dal Caualier d'Asti si conserua l'Imagine della Madonna dipinta da s. Luca. Qui era vn'arco antico fatto rinouare da Innocenzo Ottauo per rifare la Chiesa sudetta. Di questa Chiesa, e dell'altre di s. Stefano, di s. Ciriaco e di s. Nicola à quella annesse, & vnite hò dato alle stampe l'anno 1655. vna copiosa historia.

Palazzo degli Aldobrandini, hoggi Pamfilio, fabricato, se non erro, da Nicolò Arciuescouo Capuano Card. d'Eugenio Quarto, come pare accenni il Biondo, lib. 3. num. 80. nella Roma ristorata, ò pure dal Card. Agriense cominciato, e finito dal Card. Fano Santorio, che lo donò al nepote di Giulio Secondo.

Quindi andateuene alla piazza de'SS. Apostoli à riuerire nella lor Chiesa i corpi de' ss. Giacomo, e Filippo, e nella piazza vedrete il palazzo del Contestabile Colonna, ristorato, e poi per alcuni anni habitato da Martino V. & rifabricato da Giulio II. *ex litteris Principum tom. 1. pag. 161.* Parimente l'altro de'Bonelli, e quello delli Muti con vaga fontana sopra la porta al piano della sala. In faccia di questa Chiesa è il palazzo dell'Eminentissimo Signore Cardinale Flauio Chigi degnissimo Nipote della s. m. di Alessandro VII. Dietro al Conuento de ss. Apostoli vi è il Giardino e palazzo de Signori Colonnesi, doue hoggi habita l'Eminentissimo Cardinale Casanata, e quiui sono le vestigia dell'antico Tempio del Sole detto *frontispicium Neronis*, veduta la nuoua fabrica del palazzo della Signora Marchese Maria Cibo, habitato dall'Eminentissimo Cardinale Lauria.

Salirete poi per il cliuo de Signori Molara e calarete al fianco della Chiesa di s. Catarina di Siena dentro al cui Monasterio è la Torre fabricata da Bonifacio VIII nel sito, doue habitauano li soldati di Traiano Imperatore, la quale perciò si chiamaua *Turris militiarum*; poi alla Chiesa di s. Quirico,

Parte del Tempio del Sole.

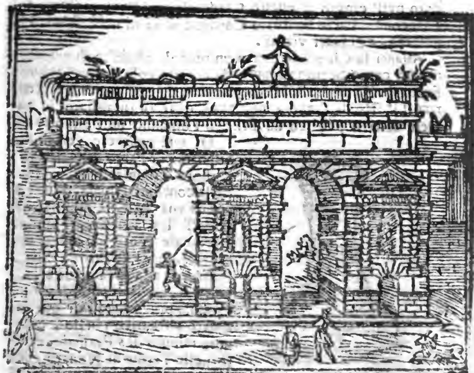


& alla Madonna dei Monti, doue è il Collegio dei Neofiti, e casa delli Catecumeni,fabricati dal Card. s. Onofrio fratello di Vrbano Ottauo, e la Chiesa de' ss Sergio e Baccho della Nazione Greca.

Salirete per la suburra à vedere la Chiesa di s. Lorenzo in fonte, & à mano dritta sù la piazza della Suburra la Compagnia di s. Francesco di Paola nel suo Oratorio, poi il Monastero con la Chiesa di santa Lucia in Selci, e poco lontano il palazetto è Giardino de' Colonnesi, col nuouo conuento di Monache dette Turchine, fondato dalla Prencipessa Borghese; e più oltre la deuotissima, e bellissima Chiesa di s. Martino de' Monti, di s. Matteo in Merulana, ò in Mariana, di s. Croce in Gierusalemme, e di s.Bibiana. Nella vigna vicina à questa Chiesa è vn tempio creduto dalla maggior parte degli antiquarij la Basilica di Caio, e di Lucio, edificatagli da Augusto; ma per non esser struttura di Basilica, credo sia il tem-

tempio d'Ercole Callacio fatto da Bruto, e detto il Callutio per corrottione di Callaico, e non di Caio, e Lutio, come scriue il Fuluio: si conferma ciò per esser di mattoni, che di questi testifica Plinio nel capitolo 14. del libro 35. esser stato fabricato detto tempio, e per essersi ritrouato in detto tempio l' iscrittione registrata dal Grutero al fol. 50 num. 5. Alcuni dicono Callinico, e Gallaico. Vien così detto da i Gallaici, popoli della Spagna, delli quali trionfò Giunio Bruto, che visse 500. anni in circa dopo la fondatione della Città. E se bene è vero, che Suetonio scriue, che Augusto fabricasse la Basilica à Caio, e Lutio, tace il suo sito, nè da esso si può raccogliere, che fosse il tempio, del quale si ragiona. Con tuttociò dall' istesso Plinio lib. 36. c. 5. si raccoglie, che in questo luogo detto Bruto haueua il Circo, appresso al quale fabricò vn' tempio à Marte.

Porta Maggiore.



Vedrete qui gli archi dell' antico condotto dell' acqua Martia, che sboccaua nel principio della strada, che và à s. Bibiana, & il luogo si chiama dal volgo. Trofei di Mario. Anzi tutta questa contrada, frà detta Chiesa, & l'altre di s. Eusebio, e di s. Matteo andando verso Porta Maggiore, si chiama da gli Ecclesiastici, Merolana, e da altri Mariana, ma forse si deue dire Martiana dall' emissario, dell' acqua Martia.

Vedrete la Chiesa di s. Eusebio, & il suo choro intagliato egregiamente di noce. Vi è qualche controuersia tra gli antiquarij, se qui fossero le Terme di Gordiano Imperatore.

La Chiesa di s. Antonio, de' Padri di s. Antonio Viennense della natione Francese; nel cui Monasterio è la Chiesa vecchia, chiamata di s. Andrea in Catabarbara, con vna Tribuna antichissima di Mosaico fatta da Simplicio Papa, la Chiesa, & Ospedale furono edificati, e dotati dal Card. Pietro Capocci, come hà scritto il Fanucci nelle opere pie di Roma; & io nell' elogio di questo Cardinale, nel primo volume del Ciaccone. Facio Santorio Cardinal di Giulio II. fabricò il palazzo, e granari vicini.

Auanti la Chiesa fù eretto vn piccolo obelisco di granito, ornato con ciborio sostenuto da quattro colonne, nel Ponteficato di Clemente VIII. in memoria dell'assolutione di Henrico IV. Rè di Francia nel 1595. qual fù intagliato in rame, e dato in publico da Filippo Tomasino nell' anno 1596.



Di quà passarete verso la Suburra per l'arco di Gallieno; c' hora chiamano di s. Vito dalla contigua Chiesa, doue confina da vna parte la famosa villa dell' Eminentissimo Signor Cardinale Nerli di sopra accennata, e di nuouo da Sua Eminenza rifabricata tutta la parte di quella contrada, rendendola più ornata; di qui andarete all' antico, bello, e deuoto tempio di s. Prassede, eretto nelle Terme di Nouato, nel vicolo, chiamato già Lateritio. E

in

in esso la deuotissima Cappella, detta anticamente l'Oratorio di s. Zenone, poi Orto del Paradiso,& altrimente, santa Maria libera nos à poenis inferni,fatta, & ornata da Pasquale I. Pontefice, doue trà l'altre reliquie,è la colonna,alla quale fù flagellato Christo Signor nostro.

Dalla porticella vi condurrete nella piazza di santa Maria Maggiore, osseruando la colonna trasferita quà dall'antico tempio della Pace da Paolo V. e la facciata di Mosaico della Basilica,che si crede fabricata nel proprio luogo,doue con falso culto era venerata Giunone Lucina.

Dalla parte posteriore ve n'andarete all'antichissima, e deuotissima Chiesa di s Potentiana, posta nel principio della strada Vrbana, detta anticamente, Vico Patritio, fù casa di s. Pudente, & honorata con la presenza di s. Pietro Apostolo. In essa goderete la ricca cappella de'Gaetani, nella quale sopra l'altare è rappresentata l' adoratione de'Magi in basso rilieuo di mano dell' Oliuieri. Vicino alla predella di quest' altare è vna graticola d'ottone, sotto la quale è la forma d' vn Ostia con segno di sangue per rispetto di vn Prete, il quale celebrando dubitò, se in quell' Ostia vi fosse il vero Corpo di Christo,e stando in tal dubbio l'Ostia gli fuggì di mano,e cadde in terra, lasciandoli quel segno. Così hà stampato Pietro Martire Felini nell'anno 1610. trà le sue antichità gouernata da' Monaci di s. Bernardo.

Quindi à drittura arriuarete à S. Lorenzo in Fonte, che fù sua carcere in casa di s. Ippolito Caualliere Romano;hora rinouata di fabriche,e di culto dalla Congregatione de' Cortegiani, eretta da Vrbano VIII. e perciò detta Vrbana. Di questa Chiese diedi alle stampe l' anno 1529. vna breue historia latina.

Di quì salirete à S. Lorenzo in Panisperna. È traditione stabilita con l' autorità di tutti gl' antiquarij, che in questo luogo fosse arrostito S. Lorenzo martire, ma è incerta l'edificatione della Chiesa, e l'etimologia del sopranome, in Panisperna.

Concorro in credere, che dopo il battesimo di Constantino fosse consecrata vna memoria tanto segnalata, in honore del S.martire quarant'anni in circa dopo il suo martirio, per conformarmi con l'opinione dell'Vgonio, che raccoglie da i gesti di s. Lorenzo, esser stata fatta la Chiesa poco dopo il suo martirio: ma tengo per fermo, che nel sesto secolo di

Christo fosse con gran splendore, e deuotione venerata, es-saminandosi quanto scriue San Gregorio Turonese trà li miracoli di questo santo martire con le seguenti parole al fog. 41. del M.S. Vaticano 4854. *Quidam nostræ Vrbis religiosus clericus no...is familia . . . , . . nomine Godefridus . adiuit caput regnorum Romam, & diuertit in cellam Abbatis Humberti consanguinei sui, quę sita erat secus Basilicam pretiosi Leuitæ Laurentij cuius custodia penes eundem Abbatem erat: Non] est autem hæc quam dico, Basilica ipsa, in qua sac ratis. eius corpus tumulatum est: sed neque ea, quæ vocatur ad Craticulam: neque ipsa, quæ Damasi nuncupatur: neque ipsa, quę Lucina: tot quippe Romæ in eius honore templa habentur. Hęc vero Basillica paruo quidem opere, sed non vili pretio condita est, vt potè, quę cameris voluitur lapideis, & rutilat tota diuersis metallis, & marmoreo pauimento. In qua quidem structura, nec paries ligneus, nec trabes, nec aliud eiusmodi habetur. Timentes enim Romani crebros ignis fragores nullam ibidem ei materiam concessere. Hęc igitur Ecclesia omni Populo Romano frequentissima est, & venerabilis. quoniam ibidem in ampulla cristallina liquor ille habetur, qui super craticulam ab Hippolyto, & Iustino de eius corpore expressus est. Hac thesauro nihil carius putat diues Roma cui custodes etiam deputant per succedentia tempora, tales scilicet, quorum magna prębetur auctoritas, &c.*

Osseruo in questa relatione cinque Chiese di san Lorenzo in Roma. La prima, doue stà il suo corpo. La seconda detta *ad Craticulam*. La terza in Damaso. La quarta in Lucina. La quinta, nella quale si conseruaua vn'ampolla di grasso di San Lorenzo. La prima, terza, e quarta sono notissime. La seconda *ad Graticulam*, hà scritto il Seueriani esser l' istessa di Lucina, ma dal sopradetto testo appare esser diuersa. La quinta credo sia questa di San Lorenzo in Panisperna, poiche riferisce l'Vgonio esser iui notato in pietra, che Bonifacio Ottauo dedicò l'Altare della Chiesioletta sotterranea nell' anno 1300. e postiui sotto vn' ampolla del grasso di San Lorenzo, quale verisimilmente credo, che fosse quella, nominata da detto San Gregorio.

In quanto all' etimologia del sopranome, Panisperna, credo, che sia corrotto, e che si debba dire in Perpenna, ò Perperna; poiche dall' iscrittione di Petronino Perperna Prefetto di Roma ristoratore delle Terme Costantiniane (le quali secondo alcuni si stendeuano in questa parte del Viminale) accennata da Francesco Albertino, e riferita da Fulnio,

nio, Mazochio, Marliano, e Grutero, e da vn'altra iscrittione di Perperna moglie d' Helpidio trouato in questa medesima Chiesa, e riferita dalli detti Mazochio, e Grutero: raccolgo, che, ò il luogo fù di questa famiglia, ò la Chiesa fù edificata dalla medesima, dalla quale hà la Chiesa preso il sopranome, dinotando anche ciò quella propositione, in significatiuo del fondatore della Chiesa, ò padrone del luogo, come è notissimo.

La corrotella del sopranome è stata facile à introdursi nel volgo, per qualche accidente d'abbreuiatura, per la quale si è mutata la prima sillaba Per, in Pan; come è successo à Francesco Albertino; che hà inteso, Qui il Pen, & hà lasciato scritto nel capitolo de *Thermis*; della sua Mirabilia: *Ibidem*; (cioè *in Thermis Constantini*) *in fracto lapide marmoreo Botronium, qui penna Vrbis Præfectum illas reparasse legitur*; douendosi dire *Petronium Perpennam*. Appare vn simile errore nel cap. 27. num. 9. del lib. 8. de' varij trattati criminali di Tiberio Deciano, il quale riferendo la relegatione di Marco Perperna Console 129. ann. Auanti la venuta di Cristo, scriue per perna; quasi, che la prima sillaba non sia vnita al perna. Et in vn'antichissimo ordine Romano della Collegiata di S. Maria Rotonda si dice, Poliperno. Del resto habitano in questo Monastero Monache dell' ordine di santa Chiara, e qui, come si è accennato mori sù l'infocata graticola San Lorenzo, e passò al celeste Regno Santa Brigida Suezzese al parere d'alcuni Scrittori.

E' opinione di molti, che in questo luogo fossero già le Terme Olimpiadi, dietro alle quali in quella parte verso il Quirinale furono li bagni di Agrippina madre di Nerone, e verso la Suburra era, secondo alcuni, il palazzo di Decio Imperatore.

Questo contorno è stato abbellito a' tempi nostri con varij palazzi, e case de' particolari, la doue erano prima giardini.

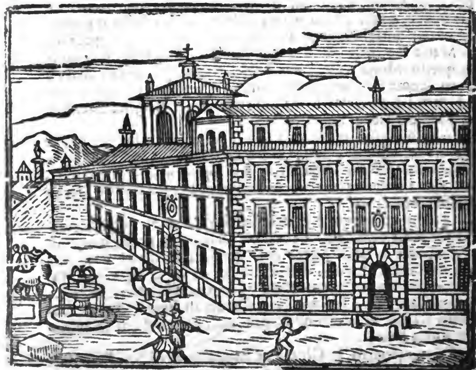
Calarete à Sant' Agata delli Monaci di Monte Vergine, già da' Goti ristorata, e venerata poi da S. Gregorio il Magno, ridotta al culto cattolico; vltimamente abbellita con nuoua fabrica, e soffitto dalli Cardinali Francesco, & Antonio Barberini, della quale già anni passati diedi in luce l'historia latina.

E' qui dicontro la Chiesa, e Monasterio di San Bernardino à man sinistra, & in faccia la Villa degli Aldobrandini hog-

hoggi del Sig. Duca di Zagarola de' Rospigliosi: più oltre è la Chiesa, e Monasterio de' Santi Domenico, e Sisto con imagine antichissima, e deuotissima della Madre di Dio da me illustrata, e difesa con Opuscoli stampati.

Siate nella cima del monte. corrottamente detto Bagnapopoli, dalli bagni di Paolo Emilio, situati sotto al Monasterio di S. Caterina.

Voltate à man destra di questo monte, che è parte del Quirinale, & andate à vedere la Chiesa di S. Siluestro de' Padri Teatini ornata di pitture, e sepolture d'huomini illustri, tra' quali è il Cardinal Bentiuoglio, e Prospero Farinaccio Nel Conuento di questi Padri è nobilissima libraria, e vaghissimo giardino. Quindi vsciti; procurate di vedere il palazzo del Card. Mazzarino fabricato da Scipione Card. Borghese sopra le ruine delle Terme di Constantino Imperatore con architettura di Flaminio Pontio, Giouanni Vasantio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi, venduto à Gio: Angelo Duca Altemps; poi al Marchese Bentiuogli, e ad ambi accresciuto



Monte Cauallo.

di

di fabriche, e d'ornamenti con pitture di Guido Reno; e d'altri buoni maestri: Al medesimo è congiunto vn bellissimo giardino.

Nella piazza vedrete due gran caualli con due huomini di statura grande di marmo, i quali hanno dato il nome à questa parte del Quirinale, di Monte cauallo. Furono in questa piazza trasferiti dalle dette Terme per ornamento del palazzo Pontificio; e furono scolpiti da Fidia, e Prassitele, che fiorirno nella scoltura nel secolo antecedente alla nascita d'Alessandro Magno.

Calarete, lasciando alla destra il palazzo Pontificio, verso la Città, & in piede della scesa trouarete à man dritta il Monasterio delle Vergini, & à mano manca l'altro dell'Humiltà, sotto la cura delli frati di S. Domenico.

Passarete all'Oratorio del Santissimo Crocifisso, quale fù già casa di s. Lucina, doue morì S. Marcello Papa, condannato dal Tiranno alla cura de' caualli in questo luogo. Appresso è il palazzo de' Cesi.

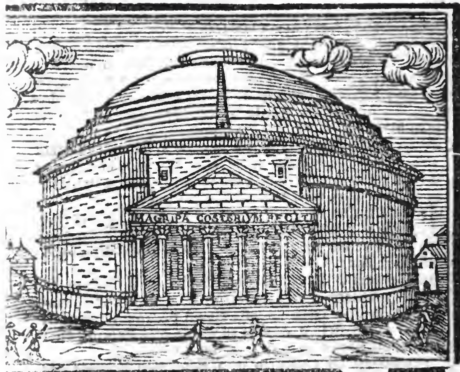
Segue la piazza di Sciarra, doue il Prencipe di Carbognano hà fatto rinouare il suo palazzo. Con occasione che l'anno 1587. furono cauati in essa alcuni pietroni, scriue il Ferrucci al cap. 8 del lib. 4. dell'antichità del Fuluio, esser nella medesima stato l'arco di Claudio Cesare.

V'indrizzarete all'Oratorio di S. Francesco Xauerio, & al sontuoso tempio di S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù; & al Collegio Romano. Seguite poi à San Bartolomeo de' Bergamaschi, auanti al quale è vn' obelisco intagliato con caratteri Egittiaci, chiamato la guglia di San Mauto.

Più oltre in questa strada stà il Seminario Romano d'Alunni, e Conuittori, gouernato dalli Padri Giesuiti. Da questo vi condurrete alla piazza della Rotonda, nella quale è vna fontana fabricata da Gregorio XIII. & vn bel vaso di porfido, che seruiua per lauare gl' antichi Romani nelle stufe, ò Terme; & vno simile scriue Guglielmo Chioul nel suo discorso delli Bagni antichi, essere nella Chiesa di S. Dionisio in Francia. Qui vedrete il famosissimo tempio, detto da gli antichi il Pantheon, hora di S. Maria Rotonda; fù primieramente consecrato dalla gentilità alla Dea Cibele, poi à Marte, e Venere. E' stimato il più bello, & il meglio inteso da tutti. Il suo Fondatore si crede Marco Agrippa, e l'anno

nel

La Retonda.



nel quale fù edificato, fù il quartodecimo di Christo, per osseruatione fatta da' peritissimi architetti, si crede che il portico sia stato fatto in diuerso tempo del tempio, vedendosi disgiunto il lauoro dell' vno dall'altro. Fù percosso dal fulmine, e si abbrucciò l' anno di Christo 113. e fù ristorato da L. Settimio Seuero, e M. Aurelio Antonino. Minacciò ruina per la sua antichità, e per li terremoti nella cuppola, ma fù ristorata, e coperta in alcuni luoghi di piombo da Eugenio IV. & anche da seguenti Pontefici adornata; e particolarmente da Alessandro VII. che fatta abassare la piazza, anche ne' contorni, l' hà ridotta alla splendidezza dello stato presente; là doue prima staua quasi meza sepolta, e terrapienata. Osseruate la magnificenza del portico, nella qualità, e grossezza delle colonne, che misurate col palmo Romano, sono grosse palmi sei, e minuti 29. la porta di bronzo ristorata da Pio IV. larga palmi 20. minuti due; la larghezza di tutto

to il tempio, cioè il netto fra muro, e muro, è palmi 191. & altrettanto è la sua altezza, cioè dal pauimento fin sotto il labio dell' apertura di sopra. Hà vn lume solo nella parte superiore, la cui larghezza è di palmi 36. e mezo, la grossezza del muro, che circonda il tempio è di palmi 31. Vedrete la cappella di S. Gioseppe della Confraternità de' Virtuosi, nella quale sono sepolcri d'huomini illustri, vi è la cappella, e sepoltura di Raffaele d'Vrbino, e finalmente salutarete vn' antichissima, e miracolosa imagine della Madonna dipinta da S. Luca, che in questo tempio oltre a' molti carri di reliquie de' Santi si conserua.

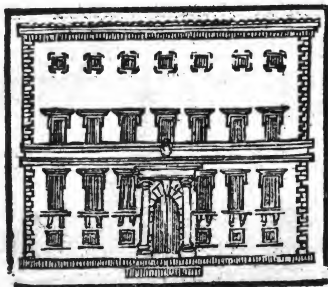
Tempio della Fortuna Virile.



GIOR-

GIORNATA OTTAVA,

Da Piazza Nicosia alle Terme Diocletiane.





Ominciate il vostro viaggio dal Collegio Clementino, eretto da Clemente VIII. nella piazza detta Nicosia, doue è il palazzo del Sig. Conte Cellesi, andando alla parocchia di S. Iuo Chiesa della natione Bretona, e per la piazza della Scrofa, voltando à mano manca, e lasciando à mano dritta la Chiesa, & Ospedale di S. Antonio de' Portughesi, e sotto il Conuento di S. Agostino la Chiesa della Compagnia de' SS. Trifone, Respicio, e Ninfa, entrarete nella strada doue fa cantone il palazzo de' Signori Pegni, e più auanti quello di Monsig. Casale Segretario della Sac. Congregat. de' Riti. Quindi passarete al Conuento,

e Chiesa bellissima di nuoua architettura delle Monache di Campo Marzo, e voltando à mano manca, passata la posta di Firenze, vi è su quel cantone la casa del Sig Gio: Antonio Moraldi, che per la raccolta ch' egli fà d' ogni curiosità di lettere humane, à ragione, e senz' adulatione veruna, si può chiamare publico studio, ò archiuio de' virtuosi. In faccia stà il palazzo destinato per la residenza de' Signori Ambasciatori del Gran Duca di Toscana: nel di cui vicoletto contiguo vi è la Chiesiola di S. Biagio. Indi nella strada maestra si troua la Chiesa parocchiale di s. Nicola, detta de' Prefetti, con Ospitio de' Padri Domenicani di Lombardia; e dirimpetto il palazzo de' Signori Cremoni, quello de' Signori Orsini, e l'altro à mano manca dell' Illustrissima Signora Marchesa Girolama Pallauicina Montoria, lasciato alla Chiesa della Madonna di Loreto della natione de' Marchegiani; più auanti il palazzo de' Pallauicini, detto di Portogallo, sì dall'arco di questo nome al Corso, come dall'hauerui habitato vn' Ambasciatore di quella Corona. Incontro all' angolo orientale di detto palazzo giace sotto terra vn' obelisco rotto di altezza di cento dieci piedi, del quale parla il Marliano nel lib. 5. e voltando à man destra, entrarete nella strada dou' è il palazzo del Conte Marescotto, e più à basso la posta di Spagna, Milano e Napoli: poi à mano sinistra passarete à S. Croce di Monte Citorio Monasterio di Monache. Quindi su'l monte, lasciando à man dritta il palazzo del Sig. Prencipe di Piombino, Ludouisio, vederete la Chiesa di S. Biagio de' Padri della Congregatione Somascha, e dirimpetto la casa de' Padri della Missione, doue si và à fare l' essercitij spirituali. Poi tornando in dietro, il palazzo habitato hoggi dal Sig. Residente di Bologna, e quello del Sig. Gio: Antonio Nari; e passando trà questi due palazzi v' incaminarete alla Chiesa di S. Maria Madalena, col bellissimo Conuento contiguo di nuoua fabrica, de' Padri Cruciferi. E finalmente al palazzo, e Collegio de' Capranici, nella cui piazza è la Chiesa di s. Maria in Aquiro, doue è la cappella di Oratio Ferrari, dipinta da Carlo Venetiano, e l'Annuntiata dell' altare dal Cappuccino. Alla medesima è annessa la casa degl' Orfani, e Collegio Saluiati

In questa piazza pure, e ne' suoi contorni sono i palazzi dell'Eminentissimo Card. Mattei, del Sig. Abbate Paulucci, e de' Signori Mellini.

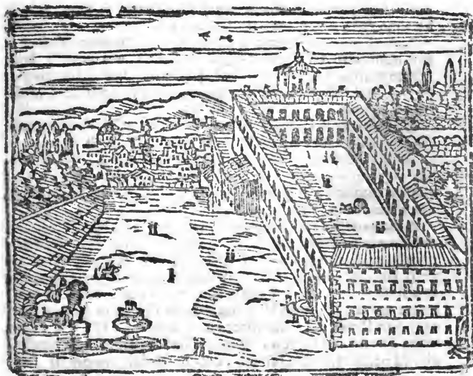
An-

Andate in piazza di Pietra, che si dourebbe dire di Preti, come scriue il Fuluio, dall' Ospitio de' poueri Preti, quali si alimentauano qui nell' antico edificio ornato con grosse colonne scannellate, che credesi fosse la Basilica di Antonino Imperatore, se bene il Marliano lo nega. In questa piazza parimente era vna Chiesa, detta già S. Stefano in Trollo, forse da vna cupola del tempio di Antonino Pio, la quale hoggi si chiama S. Giuliano della Compagnia de gli Albergatori; ma prima fù parocchiale, e poi delli religiosi della Mercede traportati à S. Francesca à capo le case, hoggi è distrutta.

Più oltre vederete l' Ospedale de' miserabili pazzi, e seguendo verso piazza di Sciarra, trapassarete per la strada delle Moratte (nella quale vi è l'Ospitio de' Monaci di Santa Croce in Gerusalemme) alla piazza della Fontana de' Treui, così detta, ò dalle tre bocche, per le quali sbocca l' acqua, ò da tre strade, ch'erano in questa piazza. Nell'anno 1643. Vrbano VIII. fece smantellare l' emissario vecchio dell' acqua sudetta, seruendosi del Caualier Bernino, che l'haueua principiata nel presente luogo, con animo di ridurre à perfettione l'opera, ma fino al dì d'hoggi si desidera. Quest' acqua nasce nella via Collatina otto miglia lontano da Roma nel Casale chiamato Salone, doue essendone padrone il Cardinal Triuultio creatura di Leone X. haueua fatto fabricare vn gran casamento, e fattolo ornare di fontane, stucchi, e pitture di Gio: Maria da Milano, Daniele da Volterra, e d'altri virtuosi artefici. Fù la prima volta condotta da Agrippa. Distrusse l'acquedotto Caio Cesare, e fù rifatto da Tiberio Claudio. Fù di nuouo rouinato; da Papa Adriano I. rinouato. Si troua esser stato ristorato da Nicolò V.

Fù poi di nuouo distrutto. Finalmente comunque gli accidenti suoi siano stati, è certo che la Città restò priua dell' acqua fino al Pontificato di Pio IV il quale pensando di ricondurla, diede la cura à Mario Frangipane, Rutilio Albertino, Horatio Nari, & à Luc. Peto. S'offerse vn tal Antonio Triuisio condurre à fine l' opera con 24000. scudi; fù accettato il partito del Triuisio dal Pontefice, e fù principiata l' opera, contribuendo il Papa il terzo della spesa, e l'altre due il Clero, e popolo. Hauendo il Triuisio cottimato a' diuersi l'opera, nacquero sul bel principio trà di loro molte differenze, per le quali si differiua l'opera; onde li Deputati esposero al Papa, che se il lauoro non si leuaua al Triuisio

nifio, non si poteua condurre al suo fine: Non volse il Papa rimouerlo, parendole ingiusto, che chi l'haueua cominciato non lo conducesse al fine; e solamente commandò alli deputati, che stessero oculati acciò l'opera si finisse presto, e bene. S'erano già consumati li 24000. scudi, quando successe la morte di Pio IV. e non si era fatta più della metà dell'opera. Fù eletto Pontefice Pio V. che volse proseguirla, dandone la cura al Card. Ricci. Questo con l'assistenza del Nari, e del Peto con l'opere di Iacomo della Porta, e di Bartolomeo Grotti (essendo già miseramente morto il Triuisio) e con la spesa di altri dieci mila scudi cauati da vna gabella del vino, in breue diede fine all'opera. Successe nel Pontificato Gregorio XIII. zelantissimo anch'egli della publica commodità, e fece fare con la medesima acqua trè fontane in piazza Nauona, vna nella Rotonda, vna in quella del Popolo, & vna in Colonna, oltre à diuerse altre non così celebri in diuersi luoghi della Città tanto publiche, quanto priuate, e molti Lauatori da lauar li panni. Tutto questo con il mo-



Monte Cauallo.

do tenuto per fare il detto Aquedotto hà scritto, e stampato latinamente il detto Luca Peto. Scriue finalmente Lattantio Cortesio, che l'acqua di Treui sboccaua al palazzo de Santi Apostoli, con queste parole. *Aqua Virginea erat, vbi nunc palatium sanctorum Apostolorum sub Quirinali.*

Vederete il palazzo del Cardinale Carpegna, adattato con disegno del Caual. Borromino riguardeuole per la sua scalinata, e poi salirete à vedere il palazzo Pontificio di Monte Cauallo, cioè stanze, Cappella, Giardino, e Galleria, che Alessandro VII hà fatto vagamente dipingere; Fù ridotto in isola da Vrbano Ottauo, & accresciuto di gran fabrica verso la strada Pia dal medesimo Alessandro per commodità della famiglia.

Quindi vsciti v'imboccarete nella strada sudetta, che commincia con il monasterio delle Monache di S. M. Maddalena dell'ordine di s. Domenico verso le quattro fontane, e per questa strada trouarete.

Il Monasterio delle Monache Cappuccine, fabricato doue fù il tempio di Quirino, che poi fù vigna di Geronimo Genutio Auditore della Camera nel Pontèficato di Clemente Settimo fatto poi Cardinale da Paolo Terzo.

S. Andrea, oue si riposa il corpo del B. Stanislao Polacco con Nouitiato della Compagnia di Giesù, nel quale è bellissimo giardino accresciuto con la compra dell' altro contiguo, il quale fù prima delli Signori Bandini, poi del Cardinale Cappone.

L'Hospitio delli Padri Carmelitani scalzi, di Spagna con la loro Chiesa, dedicata alli Santi Gioacchino, & Anna.

S. Carlo dei Reformati Spagnoli del Riscatto, fabricato con ingegnoso, e vago disegno del Cau. Borromini. Alle quattro cantonate di questo Quadrino vi sono quattro fontane che danno al luogo il nome.

A mano destra è il palazzo del Signor Card. Nerli, riguardeuole per la nobiltà dell' artificio, essendo disegno del Signor Caualiere fontana, à man destra trouarete l'hospitio delli Reformati Francesi del Riscatto, la lor Chiesa dedicata à s. Dionisio, dopò il quale è vn'horto, nel quale fù la prima volta sementato il Sellero da vn Greco di Scio, che capitò in Roma nel Pontificato di Clemente VIII e si chiamaua l'horto del Greco; Quindi v'imboccarete nel vicolo, che và nella valle di Quirino, così detta dal tempio di Ro-

mo

molo chiamato Quirino, doue è la Chiesa bellissima, & antichissima di s. Vitale fabricata nel luogo, nel quale Romolo fù venerato per Dio, chiamato Quirino, per l'apparitione, che si fauoleggia di lui quiui successa.

Tornando alla strada maestra, osseruate gli edificij da poco tempo in essa inalzati, il palazzo, e giardino del Signor Cardinal Chigi.

Più oltre è la Chiesa e monasterio de'Monaci di s. Norberto Premostratense, incontro alla quale è la Chiesa della Madonna della Sanità de'Fate bene Fratelli.

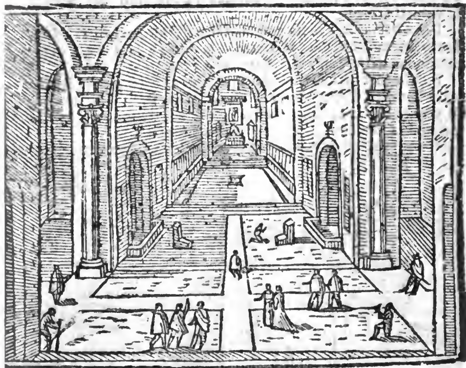
Finalmente arriuarete nella piazza doue è la guglia leuata dal Mausoleo d'Augusto d'ordine di Sisto V. & ammirarete la veduta che fà la fabrica cominciata da Clemente IX. e finita da Clemente X. della Basilica liberiana.



Santa Maria Maggiore.

Visitarete la Chiesa di s. Maria Maggiore, procurando di vedere la Sacristia della Basilica, e l'altre due delle capelle di Sisto V. e di Paolo V. osseruando li mosaici, statue, colonne, pitture, e depositi sepolcrali di tutta la Basilica.

Entrate à godere il sontuoso giardino fabricato da Sisto V. goduto dalla Famiglia Peretta, & hora posseduto dalla famiglia Sauella dal qual potrete vscire nella piazza delle Terme Diocletiane, che osseruarete superbissime, fabricate dalli Christiani di ordine di quel tiranno, conuertite poi in



Santa Maria degl' Angioli.

Chiesa detta s. Maria degl' Angioli, abbellita à giorni nostri, col contiguo monasterio de' Monaci Certosini. A tempo di Clemente VII. furono qui trouati alcuni capi, e frammenti di statue de gl'Imperatori, alcuni de'quali furono portati in Campidoglio, & altri mandati à Fiorenza.

Vedrete li Granari publici fatti fare da Gregorio XIII. Paolo V. & Vrbano VIII.

La Chiesa principiata à fabricare con elemosine nel 1610. con titolo di s. Paolo per celebrarui la Festa della sua conuersione, e per residenza delli Padri Reformati del Carmine, che haueranno d' andare nelle parti de gl' infedeli ad atten-

tendere alla loro conuersione: Fù poi detta Chiesa con occasione della vittoria di Praga, chiamata di Santa Maria della Vittoria.

La fontana di Sisto V. abbellita di colonne, e d'archi da tre bocche grandissime, ornata di vaghi scogli, frà quali stà rileuato in marmo vn Mosè, che con la verga percuote vn sasso: l'acqua precipita in bellissime conche, sopra gl'argini delle quali stanno quattro Leoni di marmo, due de'quali erano prima nella piazza della Rotonda di porfido bianco; gli altri due erano à i lati di san Giouanni Laterano. Da man dritta si vede in basso rilieuo il Sacerdote Aron, che conduce il popolo all'acque, il quale prima esclamò tanto contro di lui, e di Mosè suo fratello, per vedersi morir di sete; Dall' altra parte stà scolpita l' historia di Gedeone, il quale guidando l' essercito al fonte, fà la scelta de'suoi Soldati. L'opera fù fatta in spatio di trè anni.

La bella Chiesa, e monasterio delle monache di santa Susanna, accresciuto dal Cardin. Barberino.

La Chiesa di san Bernardo consecrata in vna notte: che chiamano, delle Terme Diocletiane, doue è anche il conuento delli Monaci di detto Santo, la Chiesa di s Caio Papa, fabricata da Vrbano VIII. La Chiesa della SS. Incarnatione delle monache delli Signori Barberini: e l'altra contigua delle monache Carmelitane scalze: e quindi calarete à vedere il palazzo delli sud. Barberini con portico, e scala ricchissimi, & sala egregiamente dipinta dal Sig, Pietro da Cortona, & in essa potrete vedere la gran libraria del Card, Barberino, & il nobilissimo giardino.

Dicontro à questo palazzo è il collegio Scozzese, fabricato dal Sig Cosimo Quorli Gentil' huomo Fiorentino per sua habitatione, comprato poi da Clemente Ottauo per educatione della giouentù Scozzese, gouernata dalli Padri Giesuiti.

Nella piazza, che già si diceua de i Sforzi, vedrete la fontana fatta da Vrbano Ottauo con disegno del Cau. Bernino.

Inuiateui verso la Madonna di Costantinopoli; e la Chiesa dell'Angelo Custode, più oltre al palazzo del Card. Cornaro venduto vltimamente à Panfilij; poi per la piazza della fontana di Treui al conuento, e Chiesa de'santi Vincenzo, & Anastasio de' Padri Chierici Regolari, fabricata dal Card. Mazzarino, con disegno del Sig. Martin Longo; & all'altra

già de' Crociferi, qual essendo stati estinti, è stata concessa dalla Santità di Nostro Signore Alessandro VII. per il nouitiato della Religione de i Ministri degl' infermi: palazzo del Duca di Ceri, Chiesa di santa Maria in Via, doue è vna Imagine della Madre di Dio miracolosa; & il conuento de' Frati Seruiti: poi in piazza Colonna vedrete la colonna coclide d'Antonino Imperatore nella quale potrete salire, & è alta 176. piedi, & hà interiormente 206. scalini, quali riceuono lume da 56. fenestrelle.



Nella medesima piazza è la Chiesa della Madonna della Pietà de' Pazzi, i palazzi de' Signori Chigi, Baldinotti, Raggi, Spada, doue è la Posta del Papa, e vi habita il Sig Marchese Nerli Maestro Generale di tutte le Poste dello stato Ecclesiastico. In questa piazza stà anche vna bella fontana fatta fare da Gregorio Decimo Terzo.

GIOR-

GIORNATA NONA.

Da Piazza Nicoſia alle Porte del Popolo, e Pinciana.

Palazzo di Borgheſe.



Aſſato il Collegio Clementino andarete à vedere il palazzo del Prencipe Borgheſe à Ripetta con ſcala à lumacha di Bramante, e pitture del Capuccino.

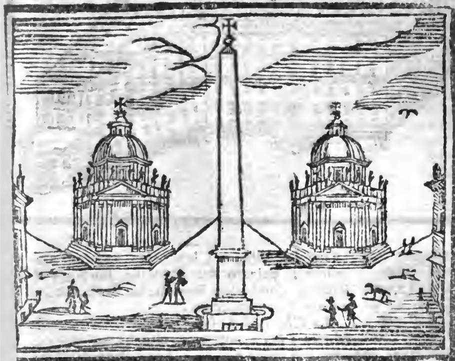
La Chieſa di S Girolamo delli Schiauoni fabricata nella contrada già de' Lombardi, e Schiauoni, che perciò ſi troua nominata Lombardia, e Schiauonia.

La Chiesa, & ospedale di S. Rocco fabricati nel Mausoleo di Augusto. Di questo Mausoleo se ne vedono le fondamenta nella riua del Teuere, e li suoi vestigij sono inpiedi di dietro la Chiesa di S. Rocco nelle case de' Signori Soderini. Era in questo spatio vn bosco di popoli, cioè pioppi, che fù dato il nome alla contrada, alla Chiesa, & alla porta del Popolo, se bene altri credono, che la porta, e Chiesa sudetta sia stata così detta dalla frequenza del Popolo.

Trouarete la Chiesa, che fù già di S. Maria di Loreto della natione Picena, hora di S. Michele Arcangelo, e Conseruatorio di donzelle, chiamato della Diuina Prouidenza, e di D. Francesco Paperetti dal nome del suo Direttore.

Poi segue il palazzo de' Signori Capponi.

Entrarete nella piazza del Popolo, detta già del Trulla, nella quale à tempo di Clemente VII. fù principiata à smantellare vn' antica, e gran fabrica à guisa di vn gran quadro alto, e masiccio, che alcuni diceuano fosse il sepolcro di Marcello; ma nel Pontificato di Paolo III. si scriue da gli Antiquarij del suo tempo, v'era vn gran massiccio di sassi assai



Le due Chiese del Card. Gastaldi.

alto

alto dà terra, rouinato, che fù spianato d'ordine di detto Pontefice. Fù questa piazza arricchita da Gregorio XIII. di fontana, e fontanile, con l'acqua Vergine; e da Sisto V. da vna guglia cauata dal Circo Massimo.

Finalmente il Card. Gastaldi vi hà fatto fabricare con ogni magnificenza le due Chiese della Madonna di Monte Santo, dipinta per mano della Sig. Plautilla Bricci Rom. in età puerile; e l'istessa, pochi anni sono, nella Chiesa di S. Luigi dipinse il quadro del d. S. nella Capp. nuoua, e l'architettura di detta cappella la fece assieme con il Sig. Basilio suo fratello; e della Madonna de' Miracoli; quella è de' Padri Carmelitani Siciliani; questa (così detta da vn'imagine, la quale adi 10. Giugno 1525. fù nelle mura della Città trouata in luogo oscuro, e quiui al fine riposta) è de' Padri Francescani Riformati del Terzo Ordine della Congregatione di Francia, a'quali fù data del 1628. ad istanza del Card. Barberini.

Hauete in vista la deuotissima Chiesa di S Maria del Popolo, col Conuento de' Padri Osseruanti Agostiniani della Congregatione di Lombardia; ma prima d'entrare douete sapere, che essendosi nascosto Nerone Imperatore, per sfuggire l'impeto del popolo Romano, nella Villa di Faonte suo liberto, la quale staua quattro miglia discosta dalla Città trà le strade Salara, e Nomentana, ch'alcuni credono sia il Casale chiamato la Serpentara; & in detta Villa essendosi lo scelerato con le proprie mani vcciso, fù sepolto il suo cadauero nel sopraciglio del colle, chiamato de gli Hortoli, nel quale era il sepolcro della famiglia Domitia, in vn vaso di porfido coperto con ara di marmo di Luna, & attorniato con ornamenti di marmo Tarsio da Egloga, & Alessandria sue nutrici, e da Atta sua concubina con il seguente Epitafio.

OSSA
NERONIS CAESARIS
GERMANICI CAES. F.
DIVI AVGVSTI PRONEP.
FLAMIN. AVGVSTALIS QVAESTORIS.

Giacque l'infame cadauero in detto luogo sin' al Pontificato di Pasquale II. Papa incognito, e forsi priuo de'suoi ornamenti; poiche appresso l'Alberici primo Scrittore dell' Istoria di questa Chiesa, & appresso Monsign. Landucci vltimo & ornatissimo historico si legge, che fù trouato giacere sotto vna noce, che era la più alta trà molte, senza far mentione della qualità del detto sepolcro. Fù tagliata la detta noce per

le

le ragioni, che s'adducono da detti virtuosi, gettate nel Teuere le abomineuoli ossa, il Santo Pontefice consacrò il luogo alla Madre di Dio, ponendo la prima pietra dell'altar maggiore nel sito del detto sepolcro, purgato con sacro rito, e fabricandoui la Chiesa. Molt'anni dopo Gregorio IX. Pontefice leuò dal cimeliarchio Lateranense l'insigne Imagine della santissima Vergine, in tempo, che la Città era trauagliata da graue pestilenza, portandola con solenne processione dal Clero, e Popolo Romano à questa Chiesa, e lasciandola sopra l'altare consagrato dal detto Pasquale.

Dopo il corso di alcuni secoli fù assunto al Pontificato Romano Sisto IV. il quale fabricò di nuouo la Chiesa, e Conuento con disegno di Baccio Piutelli, e celebrandoui solennemente alli 8. di Settembre del 1480. la Natiuità della Madre di Dio, diede lo scettro, e lo stendardo del Generalato di S. Chiesa al Conte Girolamo, & il giuramento di fedeltà, ch'egli armato genuflesso à i piedi del Papa sedente, lesse, secondo la solita forma.

Di più considerando, *quamplures Christi fideles in eadem Vrbe Roma febribus, & alijs egritudinibus præter consuetudinem magis grauari, ex illis infra paucos dies decidere*, andò processionalmente à questa Chiesa, doue facendo celebrare la messa, e concedendo molte indulgenze perpetue, pregò la santissima Vergine per la salubrità dell'aria, e per la sanità de gl'infermi, come detto Pontefice riferisce nella Bolla, che stà registrata in marmo nella facciata della Chiesa, e nell' Istoria del detto Alberici latina.

Giulio II. con egual feruore di deuotione, applicò à questo luogo, scriuendo Francesco Albertino nella sua Roma, *Ecclesia s. Maria de Populo à Sixto IV. fuit ab ipsis fundamentis cum claustro instaurata, quam hoc anno Sua Sanctitas, non degenerans à patruo Sixto ampliauit pulcherrimisque picturis, & sepulcris cum nouis cappellis, & cæmeterio Iulio exornauit*. La cappella maggiore, la quale fù accresciuta con disegno di Bramante, fù fatta da Giulio sudetto, e dipinta da Belardino Pinturicchio Perugino, come scriue il detto Albertino: Anzi l'ornò con due bellissimi sepolchri di marmo di Andrea del monte San Sauino; ch'egli fece porre al Card. Ascanio Maria Sforza, & à Girolamo Card. di Recanati.

Auanti alla detta sacra Imagine Clemente VII. sollennizò la pace fatta trà Carlò V. Imperatore, e Francesco Rè di Francia.

Nel

Nel Pontificato di Vrbano VIII. fù smantellato l'Altare di Pasquale II. e tolto dal suo sito, celebre per le dette attioni profane, e sacre, e ritirato dodeci braccia verso la tribuna, e lasciata nel suo sito vna pietra per mantenimento della memoria.

Alessandro VII. fin da principij del suo Pontefìcato s'accinse al ristoro della Chiesa medesima, sposa del suo Cardinalato, dandone la cura fin da i primi giorni al Cau. Bernino. Questo illuminò tutta la Chiesa con slargamento conueniente delle finestre; abbellì la simmetria con ornamenti di cornici, sopra lequali v'hà adattate alcune sante Vergini; hà rimosso da i lor siti tutte le lapidi sepolcrali, alcune delle quali per gl'intagli, e rilieui impediuano à fedeli il culto con la genuflessione, e l'hà disposte regolatamente, acciò si mantenga la memoria de gl'autori con l'ornato pauimento; nel quale hà cauato tombe communi con chiusini; l'elogij, che vestiuano li pilastri, e toglieuano la vista del vano della naue di mezzo, sono stati reposti nelle naui maggiori, & altri, che parimente occupauano fuor d'ordine, hanno hauuto luogo nel claustro del Monasterio de' Frati.

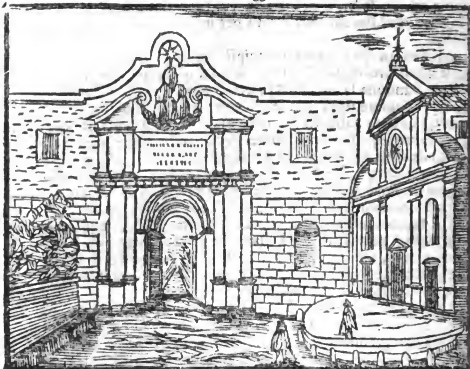
Sopra ad ambedue questi lati vi sono stati fabricati doi Chori con organi vaghissimi, e la cuppola con suoi pieducci è stata egregiamente dipinta dal Caualiere Raffaelle Vanni Senese. In questa Chiesa sono da ammirarsi le due insigni cappelle, quella Chigia dell'architettura di Raffaelle Santio d'Vrbino, con le statue marauigliose d'Elia, e di Giona; e l'altra dirimpetto vltimamente fabricata dalla magnificenza, non mai à sofficienza lodeuole dell'Eminentissimo Sig. Cardinal Cibo primo Ministro, e Segretario di Stato della Santità di N.S. Innocenzo Papa XI. Il quadro grande è del pennello industrioso del Sig. Carlo Maratta, li altri sono pure d'huomini nella pittura eccellenti.

Osseruate la Porta Flaminia, detta del Popolo, dalla parte della Città, la quale fù principiata da Pio IV. ma restata imperfetta fin' al presente; è stata finita d'ordine d'Alessandro VII. con disegno del Caualier Bernino; e sgombrata la piazza da molti impedimenti, che la rendeuano difforme, & angusta.

Potrete vscire fuori della Città, osseruando la porta di essa fabricata da Pio IV. con disegno di Michelangelo Buonarota, la quale è stata terminata nella superficie d'ordine

come

Porta Flaminia, hoggi detta del Popolo.



come sopra. E' fiancheggiata detta porta da due bastioni fatti fare da Sisto IV. di belli quadri di marmi de'Gentili. E li detti bastioni furono fabricati per difesa di santa Maria del Popolo.

Voltando à man destra hauete in vista il giardino del Sig. Prencipe Giustiniano copiosissimo di statue, bassi rilieui, & iscrittioni antiche.

Pochi passi più auanti trouarete il luogo, doue si seppelliscono le meretrici, e doue si crede fosse, ò pure assai vicina la Chiesa di s. Felice in Pincis. Soprastà al detto luogo vn muro antichissimo, detto Muro torto, fatto di quadrelli, aperto da alto à basso, & in modo pendente, che pare douesse essere à terra mill' anni sà, e nondimeno stà sempre così, ne mai si è risarcito, la ragione è bene raccontarla. Assediauano i Goti la Città di Roma con grand' essercito, nell' anno 538 e pensando Bellisario, che la difendeua, rifar detto muro,

ro, che sin dall' hora pareua minacciasse rouina, li Romani non volsero, con dire, che San Pietro, come haueua promesso, hauerebbe difesa quella parte, come fù, poiche in si lungo assedio li Goti non pensarono mai d'assaltar quella parte, e così, come staua all'hora, si è mantenuto detto muro inchinato, che par cadente; il che da Procopio è attribuito à miracolo, dicendo. *Qua res cum miraculi postea loco sit habita, nec sarcire quidem in posterum quisquam, nec de integro restituere est ausus, sed ad hanc diem ea è regione seiunctus permanet murus.*

Tornando indietro trouarete nel principio della Via Flaminia, hoggi detta di Ponte molle l' altro giardino del Sig. Prencipe Borghese. Poi si troua la fontana di Giulio III. fatta, come scriue Bernardo Gammucci, per commodo, e diletto de' viandanti, la quale essendo col dissegno, con la propria mano di Bartolomeo Ammannato condotta à quella perfettione, e bellezza, che in lei si vede, è degna d'essere agguagliata alla grandezza delle cose antiche, per il bell'ordine di architettura, che dimostra, e tanto piacque à quel Pótefice la maniera, e l' altre di quest' architetto, che per sua mano, e disegno volse ancora fabricare quell'altra vnica fontana, che quasi in sù la medesima strada si troua nel palazzo, hora detto la vigna di Papa Giulio, nella quale sono due bellissime iscrittioni registrate da Francesco Suuertio nel suo libro intitolato *Selecta Christiani orbis delicie* al fog. 133. La strada contigua à questa vigna conduce ad vna piazza, donde passando sotto l'arco, detto, Scuro, si và alla fontana dell'acqua Acetosa, molto medicinale, abbellita per maggior commodo del publico, da Alessandro VII.

Deuo auuertirui, che l'anno 1462. portandosi à Roma la testa di S. Andrea Apostolo, fù riceuuta da Pio II. Papa vicino à Ponte Molle in vn luogo, doue è stato eretto vn altare con statua di marmo al detto Santo, e nella base si legge quest' iscrittione.

PIVS II. PONT. MAX.

Sacrum B. Apostoli Andreæ Caput ex Peloponnense aduectum, his in pratis, excepit, & suis manibus portauit in Vrbem, ann. sal. 1462. prid. id. Aprilis, que tunc fuit secunda feria maioris Hebdomadæ, atque idcirco hunc titulum erexit, & vniuersis Christi fidelibus, qui eadem feria imposterum hunc locum visitauerint, & quinquies Chri-

Christo Domino adorato, intercessionem Sancti Andrea, pro communi fidelium salute implorauerint, plenariam omnium peccatorum in forma Ecclesię consueta perpetuo duraturam, indulsit remissionem.

AN. PONT. XVIIV.

Tornando verso la Città, entrarete nella strada del Corso, quale fù drizzata fin'alle radici del Campidoglio da Paolo Terzo, e slargata da Alessandro VII. nell' ingresso della strada di San Marco col gettito di vn palazzo, col quale s'è anco drizzata la strada Papale dalla piazza de'SS. Apostoli sin verso li Cesarini) e vedrete la Chiesa, & Ospedale di S. Iacomo de gl' Incurabili fabricata da' fondamenti dal Card. Antonio Maria Saluiati: sono contigui à questa diuersi palazzetti di nuoua fabrica, che non solamente quei contorni, ma il Corso tutto abbelliscono, come anche di contro la nuoua Chiesa di Giesù Maria delli Padri Riformati di S. Agostino architettura del Caualier Fontana; si vede hoggi giorno abbellita al maggior segno, per mezo della munificenza di Monsig. Bolognetti, di scolture e marmi finissimi, e con l'eccellenti pitture del Sig. Giacinto Brandi. Più auanti à man dritta si troua il palazzo detto il Moretto, e quiui nella strada, che trauersa il Corso à mano manca vi sono li edificij comprati dalla Serenissima Duchessa di Modena, e destinati dalla di lei pietà Regia per la fondatione di vn Monastero di Monache, che vi si impiegaranno nell' ammaestramento della giouentù del loro sesso. Più sotto è il palazzo del Sig. Francesco Maria de Luco Sereni.

La Chiesa de'SS. Ambrogio, e Carlo de'Milanesi fabricata da'fondaméti, con disegno del Sig. Martin Longo. Hoggi gettateà terra molte case, che ne impediuano e la veduta, e la simmetria, questa Chiesa si vede abbellita di fuori con bellissima facciata, e palazzi contigui di ambedue i lati, & anche all' intorno, con l' Ospedale di quella natione verso la parte meridionale. Dentro poi da per tutto vi sono bellissime, e vaghe pitture.

Incontro à questa Chiesa vi è la strada delle carozze, per esseruene molte a nolo per la commodità de'forastieri: nel terminarsi questa strada si entra in piazza di Spagna, sotto il Monte Pincio, e voltando à mano dritta si troua la bellissima fontana fattaui fabricare da Vrbano VIII. la quale dalla sua forma à foggia di naue, viene detta volgarmente, la barcaccia

taccia. Stà questa in capo della strada de' Condotti, per la quale ritornando verso il Corso, trouarete i palazzi de' Signori Maruscelli, del Sig. Marchese Nunez, della Religione di Malta, e su'l Corso medesimo à man dritta quello de' Signori Angelelli,& incontro quello de'Sig. Gaetani,& all'altra parte quello de' Signori Manfroni.

Questi luoghi sotto il colle de gl' Orti si cominciorno ad habitare, e riempire nelle concauità al tempo di Giulio Terzo,e così seguirono sin doue hora è tutto habitato, e dall'ortaglia,che vi era, fù detto il luogo, Ortaccio, e poi con doi altri nomi, cioè Condopula, e da vn' Ostaria che si essercitaua nella casa degli heredi del Causeo, fù chiamato del Mõte d'oro,da questa insegna. Quiui pure stà il bellissimo palazzo dell' Eccellentissimo Sig. Prencipe Borghese, con quello della di lui famiglia.Quindi lasciando la piazza dellaTorretta, & andando à mano sinistra,passato il palazzo de'Sig. Valli,entrate sù la bella, e vaga piazza di San Lorenzo in Lucina,così chiamata dalla di lui Chiesa, e Conuento, che sono delli Chierici Minori regolari, congionta al palazzo, che fù già del Cardinal Titolare della detta Chiesa venduto al Prencipe Peretti,& hoggi posseduto dal Prencipe Lodouisio. Fù fabricato da vn Card Inglese circa gli anni di Christo 1300· sopra le rouine del palazzo, ch' all'hora chiamauano di Domitiano, poi ampliato, e respettiuamente ristorato dalli Cardinali Giouanni de' Gallijs, Piccardo, Morinense, Candrino,Cibo, Vlisbonense,e da Fatio di santa Sabina,& vltimamente accresciuto dal Prencipe Peretti.

L' arco eretto à Drusio figliastro d'Augusto, e padre di Claudio Imperatore, il quale Arco si dice di Portogallo dal Cardinale di questo cognome, che habitaua nel palazzo sudetto Ma Andrea Fuluio lo chiama l'arco di Trifoli,ò del Trofeo; ò Tripoli, asserendo esser di Flauio Domitiano: aggionge Girolamo Ferruccio. che si dice di Portogallo, per hauer fatto vna solenne entrata sotto di quello; vn Cardinale, letto di Portogallo. E stato poi leuato per la veduta, e larghezza del Corso.

La casa de' poueri Putti di Litterato. Il palazzo de' Teodoli,

Chiesa, e Monasterio di S. Maria Madalena delle Conuertite.

Palazzo de' Verospi adornato di statue antiche.

Chie-

Chiesa, e Monasterio di San Siluestro de capite, nel quale è il volto Santo di N. Signore, il capo di San Gio: Battista, delli quali tratta in particolare il libretto stampato da Giouanni Giacchetti, contiguo è l' altro della Madonna di S. Giouannino, con Ospitio de' Padri Mercenarij Scalzi della natione Spagnuola.

Chiesa di S. Andrea delli Frati dell'ordine de' Minimi di San Francesco di Paola, che hora si finisce di fabricare dal Marchese del Bufalo, con architettura del Caualier Borromini.

Chiesa, e Collegio de Propaganda fide, instituito da Vrbano VIII. ed' accresciuto di nuoua fabrica, e di nuoua Chiesa da Alessandro VII.

Chiesa, e Monasterio di S. Gioseppe delle Carmelitane,

Poi salirete per andare verso porta Pinciana, e v' indrizzarete à vedere la Chiesa, e Conuento di S. Isidoro de' Frati di San Francesco Ibernesi, nel quale è bellissima Libraria, radunata per opera del Padre Luca Vuaddingo Cronista della Religione Francescana, la cui industria, e valore hà cagionato l'accrescimento, ampiezza, e bellezza di tutta questa Chiesa, e Conuento, & è morto nel principio dell' anno 1658. Non mancarete di vedere all' incontro di detta Chiesa il vago giardino, e palazzina del Contestabile Colonna.

Vicina è la Chiesa, e Conuento de i Cappuccini, fabricata da i fondamenti dal Cardinal Antonio Barberino, chiamato di S. Onofrio, fratello di Vrbano VIII. doue si conserua il corpo del miracoloso B. Felice da Cantalice, e doue sono à gli altari, pitture di huomini illustri.

Contiguo à detta Chiesa, voltando à mano finistra, trouarete in vaghissimo sito il famoso giardino del Sig. Prencipe Ludouisio, degno d'essere ammirato, anche per la moltiplicità di bellissime statue antiche.

Più oltre è la Chiesa di San Nicola di Tolentino col conuento delli Frati Riformati Agostiniani, parimente ornata di bellissime pitture.

Di quà partendoui andate à trouare porta Pia, fatta fabricare da Pio IV. con architettura di Michelangelo Buonarota; per essa vscirete à vedere li doi degnissimi tempij di Sant' Agnese, e di S. Costanza, ricchi di colonne, marmi, mosaici, e di vn gran sepolcro di porfido, dal volgo creduto di Bacco, ma fù sepolcro di S. Costanza.

Tor-

Tornando alla Città prima d'entrare vederete il giardino del Prencipe Borghese, fatto dal Card. Scipione Borghese, disegnato, compartito, e piantato dalle radici da Domenico Sauino da Montepulciano, soprastante delle Ville, e giardini del detto Cardinale nel Pontificato di Paolo V. Osseruarete in esso la magnificenza, & ornamenti delli viali, l'artificio delle Ragnare, e Boschetti; la varietà delli Giardinetti segreti, distinti in compartimenti di pretiosissimi semplici; il Varco, & il bosco; le prospettiue, e li teatri, ornati di bellissime statue, & anco bassi rilieui, iscrittioni, e sedili; la peschiera, e le fontane, Vcelliera, e Grotta. Osseruando nel passeggiarlo di non incorrere nelle pene accennate in vn marmo posto in bellissimo teatro di detto Giardino, che dice così.

VILLAE
BVRGHESIAE PINCIANAE
Custos. hec. edico.
Quisque. es. si. liber.
Legum. compedes. ne. hic. timeas.
Ito. quò. voles. carpito. quæ. voles.
Abito. quando. voles.
Exteris. magis. hec. parantur.
quàm. hero.
In. aureo. seculo. vbi cuncta. aurea.
Temporum. securitas fecit.
Bene. morato.
Hospiti. ferreas. leges. prefigere.
herus. vetat.
Sit. hic. amico. pro. lege.
Volum. si. quis. dolo. malo. lubens sciens.
Aurea. vrbanitatis. leges. fregerit.
Caueat. ne. sibi.
Tesseram. amicitia. subiratus. villicus.
Aduersum. frangat.

Vi condurrete al palazzo, e stupirete dell'ornatissimo spatio, che hà dalla parte anteriore, e posteriore; dalla quantità delle statue, vrbane, conche, vasi antichi, e moderni, e bassi rilieui dalli quali è circondato & incrostato. Salirete nella loggia piena di statue, e sedili, e da questa entrarete in sala, nella quale oltre alla moltitudine de quadri, arme stra-

niere, & altri ornamenti vedrete dodici teste delli dodici Cesari, alcune antiche, & altre moderne, più grosse del naturale, con petti di varij marmi: doi teste simili di Scipione Affricano; e di Annibale Cartaginese vna sepoltura antica grande di palmi dieci in circa con coperchio di marmo con donna giacente; quattro colonne alte palmi dicisette in circa di braccia quattro simili di porfido: doi verde, e doi di pidocchioso, & in cima à loro sono figure di marmo di cinque, e sei palmi in circa. Nella prima camera à man destra è vn Dauid fionditore, del Caualier Bernino; vn Seneca di paragone, in bagno d'affricano; vna Lupa di marmo rosso con Romolo, e Remo alle mammelle, doi teste antiche, vna delle quali è del padre di Pompeo: vna Regina di porfido intiera con le carni di marmo, e doi vasi d'alabastro candido trasparente fatti da Siluio Calcio Velletrano. Nella stanza, che segue, è vna testa di Alessandro Magno di basso rilieuo con piedestallo di marmo; vn Narciso antico; nell'altra congionta è vn Enea col padre in collo, e figlio alla mano del Caualier Bernino, vna Dafne seguitata da Apollo, che si trasforma in lauro, fatta dal medesimo, nel cui piedestallo sono questi doi versi, composti da Vrbano VIII.

Quisquis amans sequitur fugitiua gaudia formæ.
Fronde manus implet, baccas seu carpit amaras.

Da questa stanza si passa per la cappella alla Galleria ornata di quattro colonne di porfido di palmi quindici l' vna in circa; di doi tauole di porfido lunghe palmi dodici in circa; di doi vasi, ò vrne antiche con iscrittione nel corpo di alabastro sopra simili alti piedestalli; e di due altre vrne di porfido moderne fatte da Lorenzo Nizza con simili piedestalli. Nelle stanze seguenti vedrete vn gruppo di Faustina, con vn gladiatore suo amante, che fù ritrouato nella Vigna di Monsig. Santarello à Santa Maria Maggiore; vn gladiatore di rara bellezza trouato à Nettuno nel porto d' Antio fabricato da Nerone: vn Moretto, la cui testa fù trouata à capo di boue, & il busto è d'alabastro moderno; vna testa del Nostro Signore di porfido in basso rilieuo; & vn Sileno bellissimo Antico.

Nella Galleria di sopra coperta con loggia sono doi teste colossee di marmo, vna di Antonio, e l' altra di Adriano Imperatori. Nelle seguenti stanze vedrete vn Ganimede rapito da Gioue; vn' Iside zitella Cretese, che dormendo si conuer-

uerte in maschio; vna Zingara antica; trè putti che dormono in gruppo, ritratti da quelli, ch'hanno li Mattei; vn Centauro con vn amore in groppa, che lo batte, trouato nella vigna Fonseca contigua all'Ospedale di S. Giouanni Laterano; e finalmente nella loggia scoperta vedrete altre cinque statue antiche. Tralascio per breuità l'esquisitezza di gran numero de'quadri, la nobiltà, e ricchezza di molti letti, tauole, buffetti, cimbali, spinette, organi, & orologij con altri ornamenti degni di essere più tosto con marauiglia visti, che breue, e rozzamente descritti.

Non è men degno l'altro del Gran Duca di Toscana dentro la città rientrando per porta Pinciana, del quale à man destra dell'entrare si legge in marmo.

Aditurus. hortos. hospes. in .
summo. vt. vides.
Colle. Hortulorum. consitos.
si. forte. quid.
Audes. probare. scire. debes.
hos. hero.
Herique. amicis. esse. apertos.
omnibus.

à man sinistra.

Ingressus. hospes. hosce. quos.
Ingentibus.
Instruxit. hortos. sumptibus.
fuit. Medices.
Fernandus. expleare. visendo.
licet.
Atque. his. fruendo. plura.
velle. non. decet.

Dicontro al detto si vede l'altro bellissimo del Prencipe Ludouisio, nel quale è vn bosco ripieno di statue, di teste, e di vrne con bassi rilieui antichi, e nel palazzo maggiore trà le statue antiche, che vi sono, e la Proserpina rapita di mano del Caualier Bernino, sotto la quale sono intagliati due versi fatti da Vrbano Ottauo.

Quisquis humi pronus flores legis, inspice, saui
Me Ditis ad domum rapi.

Quindi vedrete la Chiesa, e conuento de' Frati Minimi Francesi di San Francesco di Paola (ad istanza del quale nel

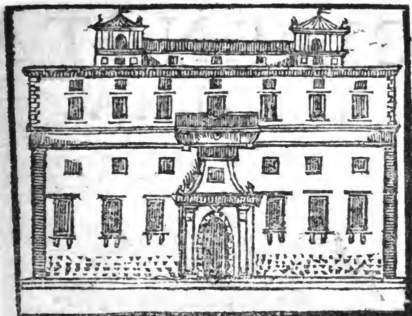


La SS. Trinità de Monti.

1494. Carlo VIII. Rè Christianissimo fece questa fondatione detta della Santissima Trinità sul monte Pincio, qui è bellissima Speciaria, e copiosissimo Museo del Cau. Gualdi Ariminese passato à miglior vita l'anno 1587.

E finalmente andarete à vedere il sontuoso palazzo, e delitiosissimo giardino del Serenissimo Gran Duca di Toscana. situato nel Monte Pincio, luogo principalmente per l'aria salutifera, e per la vista di gran ricreatione, vedendosi di li, non solo gran parte di Roma ma anco de' paesi forastieri lontano molte miglia. Dentro di esso vi è fabricato vn palazzo sontuosissimo ripieno di bellissime statue, ornato di bassi rilieui tutti historiati, che rende vaghezza, e marauiglia in vn medesimo tempo. Dauanti alle scale, che fanno facciata al palazzo vi è vn bellissimo Mercurio di metallo, che spargendo acque rende gran vaghezza. Alla prima salita vi è Loggia con otto colonne, & in essa vi sono alcune Sabine di pietra fatte da ottimi Maestri. Di fuori è tutto historiato di bassi rilieui incastrati, incorniciati con le sue statue vicino ad essi dentro

alle



Giardin de' Medici.

alle nicchie. Dauanti al magnifico palazzo in vn spatioso sito vi è vna fontana marauigliosa, che sale l'acque ben cento scalini. Vi sono pili historiati nobilissimi, & vna Galleria di gran valore, dentro alla quale ve si vede ventiquattro statue antiche di gran preggio, e sopra ogni nicchia vna testa bellissima Vi è medesimamente vn bosco circondato da vna balaustrata di marmi con nicchie, doue è posto à ciascheduna la sua statua. Vi sono poi gratiosi spartimenti di semplici nobili, che rallegrano ad vn tratto la vista, e confortano l'odorato. Vi è poi vn monte di cipressi fatto à foggia d'vn castello, ouero cuppola con vna bellissima fontana. Dall'altra parte in vn'atrio, ouero luogo spatioso vi si vede l'historia di Niobe con quattordici figliuoli, tutti grandi al naturale di bellissimo marmo, tanto bella, che più non si può desiderare, Vi è anco vn bellissimo Obelisco, che per esser antico è tenuto in gran preggio. Altre infinite statue vi sono, che saria longo il raccontare, basti il credere, che trà gli altri nobili giardini di Roma possa tenere il suo luogo.

Quindi calando in piazza di Spagna, passarete la doue stà la posta di Francia. E volendo vedere la Chiesa di S Atanasio, e Collegio de'Greci, indrizzateui per la strada del Babuino.

GIORNATA DECIMA.

Per le noue Chiese.





Vesta giornata sarà destinata per le noue Chiese, alle quali vi guidarò, additandoui quello che parmi di maggior veneratione, senza tralasciar di sodisfare alle vostre curiosità.

Il ricordarui, che questo viaggio si dourebbe farsi confessato, e communicato, lo stimo superfluo, non potendomi persuadere, che vna peregrinatione, che si fà per strade lastricate, & inaffiate con ossa, e sangue de' martiri, che sono nelli sotterranei cemeterij, e per visitare Chiese arricchite d' infinito numero d' Indulgenze, pensi il deuoto forastiere douersi fare senza il necessario mezo del Sacramento della Penitenza, & Eucharistia, come per il più ccm-

comandano li Sommi Pontefici nel concedere l' Indulgenze plenarie.

È stimato conueneuolissimo il dar principio alla visita della Chiesa Vaticana di S. Pietro. Onde prima d' entrare in essa, sappiate, che dicendo vn Pater noster, & vn' Aue alla Croce posta in cima della guglia eretta in piazza si acquista per concessione di Sisto V. indulgenza di dieci anni, e d' altretante quarantene.

Vi ricordo, che l'Imperator Carlo Magno, volendo entrare in questa Basilica, salì inginocchioni tutti li scalini di essa baciandoli ad vno ad vno.

Questo Tempio fù principiato l'anno 1507. da Giulio II. il quale adì 15. Aprile, vi gettò la prima pietra.

Ne fù disegnatore, & architetto sin' al 1514. Bramante Lazari da Castel Durante, nel qual anno morto in Roma, fù portato dalla Corte del Papa, e da tutti gli Scultori, Architettori, e Pittori in S. Pietro, & iui sepellito con questo Epitaffio riferito da Gio: Francesco Scardoua manoscritto nella Libraria di santa Prassede.

Magnus Alexander magnam cum conderet Vrbem
Niliacis oris, Dinocratem habuit.
Sed si Bramantem tellus antiqua tulisset,
Hic Macedum Regi gratior esset eo.

Dopo fù seguitata la fabrica da Raffaelle Satio d'Vrbino, Giuliano di S. Gallo, Fra Giocondo da Verona, da Baldassare Petruzzi, e da Antonio San Gallo, dopo la cui morte Paolo Terzo diede la cura della fabrica d'esso à Michelangelo Buonarota Fiorentino. Questo ne prese la carica, e di mattoni, e di terra cotta, che quello era, lo fece rifare di pietra con nuouo modello, lo riunì, & aggiustollo con superba incrostatura di trauertini al di fuori, & anche di dentro con ornamenti bellissimi. Successe al Buonarota nel 1564. Iacomo Barozzi da Vignola, quale durò fino al 1573. Dopo fù eletto Giacomo della Porta Romano, e durò fino al Pontificato di Clemente VIII. Sotto costoro non si auanzò la fabrica oltre le cappelle Gregoriana, e Clementina. Ma Paolo V con disegno di Carlo Moderno fece demolire la parte vecchia, qual dalle dette cappelle si stendeua verso la facciata, nel 1616. e fece la nuoua aggionta delle sei cappelle, del portico, e della facciata, con la loggia della benedittione. Innocenzo X. hà fatto ornare i pilastri della fabrica di Paolo

lo V. con marmi fini, e medaglie con teste di Pontefici santi di basso rilieuo, hà leuato le colonne di trauertino, che stauano in ambedue le naui della detta fabrica, e poste altre di marmo rosso, venato di bianco, cauato à cottanello di Sabina: hà fatto il pauimento di varij compartimenti di marmi vniforme à quello di tutta la Chiesa, nella naue di mezo: e mentre ornaua di mosaico la cappella del Santissimo Sacramento morì alli 7. Gennaro 1955. & in questa Basilica fù sepolto.

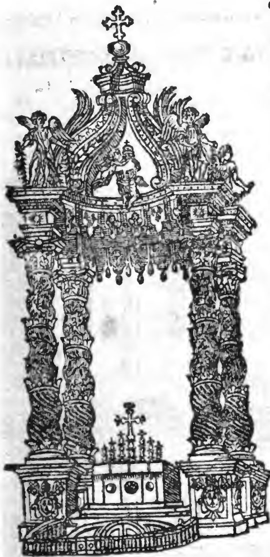
Entrando nel portico potrete dire il Salmo *Iubilate Deo*, &c & baciare la Croce, che stà nella Porta santa; facendo il simile à S. Paolo, à San Giouanni, e à Santa Maria Maggiore.

E antico instituto esporre nell' ingresso delle Chiese vn Christo Crocifisso; e qui à man dritta ne stà vno antichissimo, e deuotissimo creduto di mano di Pietro Caualllini.

Passarete all'altare del Santissimo Sacramento ornato con Ciborio di varij marmi, con due statue d'Angeli in atto di adorare fatto fare da Clemente X. poi alla cappella Gregoriana descritta egregiamente da Ascanio Valentino Romano l'anno 1583. con libretto stampato in Fiorenza. In essa giace sotto l' altare San Gregorio Nazianzeno (trasferitoui dal Monasterio di Campo Martio) nel quale è vna miracolosa Imagine della Madonna, detta del Soccorso.

Passata questa trouarete vna statua di metallo antica, & illustre per molti miracoli di S. Pietro; ciascheduno sottomettendo il suo capo al piede di detto Santo, lo riuerisce. Maffeo Vegio Datario di Martino V. scriue nel lib. 4. de rebus antiquis memorabilibus Basilicæ Vaticanæ, che questa statua fù trasportata dall'Oratorio di s. Martino all'altare de'Santi Processo, e Martiniano. Scriuono il Fauno, & il Mauro, che nel tempo loro erano in San Pietro due simili statue, vna delle quali si credeua fosse stata fatta co'l metallo della statua di Gioue Capitolino. Frà Luigi Contarini fà mentione d'vna sola sotto l'organo, e soggionge esser la statua del detto Gioue. Stando detta statua appresso l' oratorio, ò altare della Madonna detta, sub organo, nel quale si conseruano li corpi delli SS. Processo, e Martiniano, il quale fù dotato, e forse ornato dal Card. Riccardo. Oliuerio Arciprete di questa Basilica, credo che il medesimo ornasse la base di marmo della detta statua, vedendosi in essa la sua arme; finalmente nell'

nell' vltimo ristoro di Paolo V. fù posta appresso questo pila stro di S. Longino. Da questa vi condurrete al sepolcro di S. Pietro, e S. Paolo, detto la Confessione de' detti Santi Apostoli, atricchità da Vrbano VIII con vn Tabernacolo di bronzo indorato, sostenuto da quattro colonne simili di vaga simmetria, & architettura; & vltimamente con quantità grande di lampade d'argento illuminata dal Signor Carlo Carcarasio, Maestro di Cerimonie di Sua Santità.



Qui sotto nella Chiesa sotteranea attorno attorno sono sepolti molti santi Pontefici.

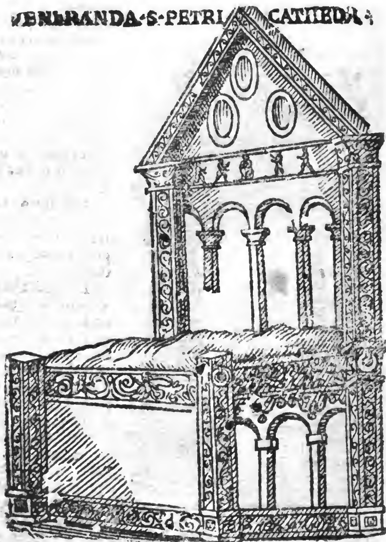
Di quà alzando l'occhio in quei nicchioni fatti ornare magnificamente da Vrbano VIII. riuerirete il Volto Santo di nostro S/g Giesù Christo, la Lancia, che nella sua passione lo trafisse, il Santissimo Legno della Croce, la Testa di S. Andrea Apostolo, & molte altre celebri Reliquie de' Santi.

Nel capo della naue trauersa à man dritta è l'altare de' Santi Processo, e Martiniano, sotto al quale sono i loro corpi. Più oltre sotto ad vna delle cuppole laterali, e posteriori à

è l'altare di santa Petronilla col suo corpo.

Sotto all'altra cuppola corrispondente alla già detta è l'altare della miracolosa Imagine della Madonna, detta della Colonna, nella quale giacciono li santi Pontefici Leone Primo, Secondo, Terzo, e Quarto.

Nel legno della naue trauersa, à mezo giorno è l'altare de



Catedra antica di s. Pietro.

San-

Santi Simone, e Giuda Apostoli, & in esso si conseruano i loro corpi, e nell' altare destro al detto è il corpo di S. Leone Nono; e nell' altro sinistro di S. Bonifatio Quarto, con altre Reliquie.

Passarete alla cappella Clementina, il cui altare è dedicato a S. Gregorio Magno, priuilegiato per li morti, e vi giace il suo corpo.

Andateuene al choro delli Canonici, nel quale è l'altare con la bellissima Pietà del Buonarota; & in esso si conserua il corpo di s. Gio. Chrisostomo.

Deuesi osseruare, acciò non si prenda qualche equiuoco dal pio lettore, che la Catedra di s. Pietro, quale è stata incassata in vn'altra di bronzo indorato, che stà in capo del crociero di questa santa Basilica, sostenuta da quattro Colossi di simile materia, è di grosso artificio; rappresentanti quattro Dottori di santa Chiesa, opera del Caualier Bernini, d'ordine di Alessandro VII. non è altrimente di marmo, come è stato scritto dal Buglione nelle noue Chiese; mà di legno.

S. Teodoro Studita, che fiorì circa gli anni 800. di Christo, riferisce la deuotione de' Romani verso le Chiaui di s. Pietro, con queste parole nell'oratione dogmatica De cultu Imaginum: *Audio; Romæ claues etiam Principis Apostolorum Petri in honore, & pretio haberi; cùm tamen ei Dominus non ex materia confecta: claues dederit, sed eos, quę ratione orationeque ligant, & soluunt: ipsi verò ex argento conflatas praponant adornatas tanta est ipsorum fides.*

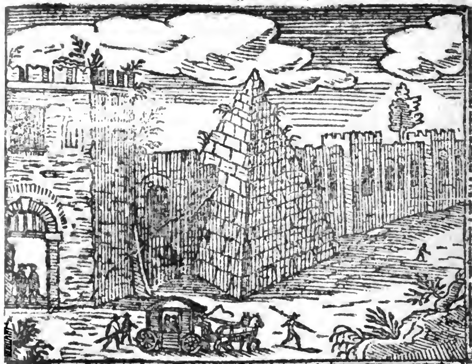
A San Paolo.

Per andare à S. Paolo, inuiateui alla strada, che và alla Chiesa di S. Spirito in Sassia, così chiamata da i Sassoni, che l'habitarono, e lasciandola à mano manca, andate per la strada, che dalla sua longhezza, si chiama la Longara, poi passando porta Settignana, verso la Chiesa di Santa Maria della Scala de i Padri Carmelitani Riformati, di qui à dirittura andarete à ponte di quattro capi, e passando l'isola di s. Barolomeo, e l'altro ponte, vi terrete à man destra, per condurui à s. Maria di Schola Greca, alla Marmorata, piazza di Testaccio, & alla porta di s. Paolo, altre volte detta Trigemina, & Ostiense.

Questa porta anticamente staua doue è la Salara, è doue

fù

Porta di S. Paolo.



fù la ſpelonca di Caco, e ſi chiamaua Trigemina dall'vſcita, che per eſſa fecero i tre fratelli Oratij, andando à combattere con li Curiatij. Fù portata in queſto luogo, ſecondo alcuni da Tiberio Claudio Imperatore, che allargò le mura della Città da queſta, ſin à porta S. Sebaſtiano, e ſecondo altri da Belliſario. Si chiama anco Oſtienſe, e di s. Paolo, perche conduce ad Oſtia, & alla Baſilica di detto Santo.

Per queſta porta furono condotti al martirio ambidue gli Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo; & è da notare, che nella prima Chieſiola (à mio giuditio, ò in altro ſito poco da queſto lontano, che trouarete à man deſtra, vidde S. Paolo la nobil Matrona Plautilla, e gli dimandò vna benda per velarſi gli occhi con promeſſa di reſtituirgliela; la diede la pia gentildonna, e la ricuperò dal medeſimo tinta del ſuo ſangue apparendole miracoloſamente dopo la morte.

Più oltre à man ſiniſtra ſi vede vna cappella fabricata per me-

memoria della diuisione, che fecero gli Apostoli Pietro, e Paolo seguendo questo il viaggio à l' acque Saluie, e quello conducendosi al Monte aureo.

Poco più auanti à man destra è la vigna di Santa Francesca Romana, nel cui muro di fuori sono dipinti alcuni miracoli, che in essa operò la Santa.

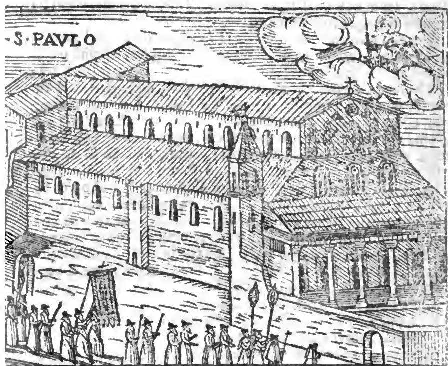
Dicontro à questa corre vn fiumicello, chiamato da Prudento, e da San Gregorio, Riuo d'Almone, è di corto viaggio, concependosi sopra la Caffarella, che ingrassata nella via Appia nel luogo detto Acquataccio, per qui entra nel Teuere. E' celebre appresso li Scrittori; poiche, quando fù da Frigia portato à Roma il simolacro di Berecintia madre degli Dei, fù qui leuato da vno de' suoi sacerdoti, & posto poi sopra vn carro, tirato da doi vacche, fù condotto nella città con grand'allegrezza del popolo; onde fù osseruato di portarlo poscia ogn' anno con solenne pompa nel medesimo modo, & al medesimo luogo à farlo lauare da i suoi sacerdoti, li quali lauauano se stessi ancora, e le sue coltella, come si vede appresso Ouidio, oue dice tradotto in volgare.

Vn luogo è detto il fiumicello Almone
Entra nel Tebro, e lascia il proprio nome.
Quiui l' antico sacerdote ornato
Di porpora con molta riuerenza.
Laua nell' acque di quel picciol fiume
L' alma sua Dea con le sue sacre cose.

Con breue tratto giungerete al prato della Basilica di San Paolo, nel quale sono stati sepolti molti Christiani estinti nel contagio de gl' anni 1656. e 1657. che si raccomandano alle vostre orationi; e poi alla Basilica fabricata nel podere di Lucina nobilissima, e religiosissima matrona; nel quale fù anche Cemiterio de' martiri. Vicinissimo fù il giardino di vn' altra simile matrona, chiamata Theodora, nel quale sepeli il corpo di s. Timoteo. S'accresce la veneratione dalla vicinanza dell' antro contiguo, nel quale s' ascosero le santi Degna, e Merica, fuggendo la persecutione de' tiranni, le quali finalmente, coronate del martirio qui per alcun tempo stettero sepolte, & il luogo fù conuertito in Chiesa titolare, di Semo, auo di s. Atra.

Hò misurato la Basilica à passi, quali ridotti à palmi, trouo senza la tribuna è longa palmi 355. larga 103. L' Vgonio hà stampato esser lunga 477. piedi, e larga 258. in circa.

E'



E' distinta in cinque naui con quattro ordini di colonne. La naue di mezo è larga palmi 73. li minori 28; li doi ordini di mezzo sono di colonne 20. per ordine, mezze ripiene, e mezze scannellate, di marmo, d'ordine Corinthio. Gl' altri doi ordini laterali di simile numero sono liscie di granito orientale.

Si sale per due ordini di gradini di marmo all' altar maggiore posto in sito distinto con due trauerse naui, con archi sostenuti da dieci grosse colonne di granito.

La tribuna, ch' è grandissima, & ornata di bellissimo, & antichissimo Mosaico, e di vn pauimento moderno di moltissimi, e finissimi marmi. Hà vn maestoso altare con quattro grosse colonne di porfido, e quattro minori ne stanno à due sedili laterali, e quattro simili per altare sono alli sei ereti in queste due naui trauersali.

Questa Basilica fù prima fabricata da Constantino Imperatore, poi rinouata da Honorio Imperatore, che fù del 395

e da

da Eudosia figlia di Theodosio, e moglie di Valentiniano [I]mperatore, Così trouò registrato ne gli atti di s. Cesario [d]el Codice M. S. del monasterio di s. Cecilia, le cui parole [s]ono queste.

Factum est autem cum vniuersa eius (Valentiniani) *iussa unanimiter ferrat ex consensu Pontificis*, Damasi, *vt Eudaxiam aug. mem. Theodosij filiam in coniugio accipere ageretur: quæ suscepta duas ex ea filias procreauit, maiorem matris nomine vocatum, minorem Gallam Placidiam nuncupatam; sed maior adhuc adolescens defuncta est, &c. Eudaxia verò, quam supra diximus Theodosij filia fuit, quæ cum Honorio aug. mem. Beati Pauli Ecclesiam fundauit, atq; perfecit eiusq; filia Eudoxia tantum in Christi fide, & more profecerat, vt Beati Petri Apostoli Oratorium: quod ad Vincula nuncupatur, in Vrbe construeret, quod vsque hodie Eudexia nuncupatur.*

L' istesso si legge nell' antichissimo Lettionario M. S. di S. Maria ad Martyres, che si conserua nella libraria Vaticana col numero 5692. Fù rinouato, ristorato, e respettiuamente ornato dalli Sommi Pontefici Leone I. Simmaco, Hormisda, Dono, Sergio, Gregorio II & III. Adriano I. Leone III. e IV Benedetto III. Nicolò I Stefano VI. Honorio III. & Eugenio IV

Nel portico sono quattro Porte Sante, solite ad aprirsi, hora l'vna, hor l'altra nell'anno Santo; se bene nell'anno Santo celebrato nel 1650 è stata aperta dal Card. Lanti la medesima dell'anno Santo antecedente.

Sotto l'altar di mezzo è il corpo di S. Paolo: in vn'altare alla finistra del detto è il Crocifisso; opera di Pietro Caualli, nella professione, e ne i costumi insigne, quali d'anni 75. morì di dolor di fianchi l'anno 1344. e fù sepolto in questa Basilica, come scrisse Gio: Francesco Scardoua M. S nella Libraria di Santa Prassede, il quale parlò à S. Brigida, mentre oraua in detta Basilica.

Nella medesima Basilica sono li corpi di san Timoteo martire, delli Santi Giuliano, e Celso, Basilissa, e Martianella martiri, e di molt' Innocenti con altre reliquie ne' vasi in Sagrestia.

È gouernata con molta religione, e splendore dall'i Monaci Cassinensi di s. Giustina, introdotti l'anno 1425 da Eugenio IV. mosso dall' orationi di vn contadino, che auanti all' antichissima statua di legno, che vedrete trà certi cancelli, si

do-

doleua genuflesso di quelli, che lassauano la sua Basilica senza la degna veneratione.

Trouo che ne' secoli precedenti v'habitarono anche Monaci, poiche si legge nel libro primo dell' historia di Glabro Rodolfo, che trattenendosi in Roma Ottone III. Imperatore, e cercando di cacciare dal gouerno di questa Basilica li detti Monaci, per altrui suggestione creduti vitiosi, li apparue San Paolo, ammonendolo à desistere dal pensiero, *Non enim*, seguì il santo Apostolo, *expedit, cuiusque ecclesiastici ordinis, quamuis ex parte deprauati. propositum vnquam abijci, seu immutari: in eo neque vnusquisque iudicandus est ordine, in quo se primitus venit Deo seruire reemendari tantum licet corrupto cuique in eadem propria vocationis sorte.*

Quest'istesso è stato trascritto dal Baronio nell' anno 996. numero 35.

Fuori della Chiesa auanti vna porticella stà eretta vna colonna intagliata, quale prima staua nella Basilica tra due pulpiti di marmo, e seruiua per candeliero del cereo Pasquale, e non credo, che sia opera de i gentili, nè dedicata à Vulcano, come hà scritto il Baglione. Dalla Basilica Vaticana à questa di s. Paolo sono miglia quattro, catene settantasette, e staiole trè.

Alle trè Fontane.

Quindi vsciti seguitarete il vostro viaggio stimando la strada grande per la Campagna piena di Cemiterij, e raccomandando alle vostre orationi l' anime di quei Christiani morti nel detto contagio, e sepolti nell' altro prato chiamato il Barco di s. Paolo, verso il luogo del martirio di detto santo alle trè Fontane, doue vedrete la Chiesa de i santi Vincenzo, & Anastasio Martiri antichissima fabricata da Honorio I. circa gl'anni del Signore 525. e ristorata dopò l'incendio da Adriano I. come scriue Riccardo Monaco Cluniacense, e fù circa gl' anni di Christo 772. Fù rifatta da' fondamenti da Leone III. e dotata di Città, Terre, Castelli, e Porti da Carlo Magno, il cui priuilegio ha stampato trà li Vescoui Ostiensi il dottissimo Abbate di questo luogo D. Ferdinando Vghello al fogl. 65. della sua Italia Sacra publicata l' anno 1644. Innocenzo II. fabricò il Monasterio ristorò la Chiesa, & assegnò poderi, e vigne per li Monaci, che ci fece venire da Chiaralle. Vedrete ancora il tempio rotondo di S. Maria

Scala

Scala Cœli, & l'altro doue fù decapitato s. Paolo, nel quale vi è vn quadro con la crocefiſſione di S. Pietro di Guido Reni Bologneſe, & anticamente c'era vn'altro tempio di San Gio: Battiſta, in queſto luogo fù anticamente vna villa chiamata Acqua Saluia, nella quale ſtettero ricouerati molti Santi nelle perſecutioni, e molti in eſſa relegati, & infiniti martirizati, e ſepolti: Fù habitatione di S. Bernardo, dal cui monaſterio vſci Eugenio Terzo Papa, e molti Cardinali. E ricca commenda Cardinalitia, & la Chieſa è officiata da Monaci Ciſtercienſi. Da s. Paolo alle trè Fontane miglio vno, catena nouantatrè, e ſtaiole trè.

Al l'Annuntiata.

Viſitato detto ſantiſſimo luogo v' incaminarete per vna gran Campagna, e viaggio di miglio vno, catene ſettantaſei, e ſtaiole cinque, alla quarta Chieſa dedicata alla ſantiſſima Annunciata, ricca già di molte reliquie. E della Compagnia del Confalone, e ſerue per amminiſtrare li Sagramenti alli coloni delle circonuicine tenute. L'anno 1640. è ſtata notabilmente rinouata d'ordine del Signor Cardinale Barberino Protettore.

Pigliando la ſtrada verſo s. Baſtiano non mancate di vedere prima vn Borgo antico poſto nella via Appia, chiamato Capo di Boue, il quale ſe bene è diſfatto, eſſendoui ſolamente le mura, ritiene il ſuo ſplendore all' antichiſſima, e ſuperbiſſima ſepoltura di Metella, ſeruendo già di fortezza al medeſimo.

Queſta Metella viſſe à tempo di Cicerone, e fù figliola di Q. Metello, il quale per hauere ſoggiogato l' Iſola di Creta fù cognominato Cretico. Fù negl'vltimi anni d'Vrbano VIII principiata à ſmantellare per metterſi in opera li trauertini nella nuoua fontana di Treui, ma d'ordine del Cardinal Barberino fù ceſſato dall'opera. Queſto e ſimili edificij, fabricati con infinita ſpeſa, & incredibile artificio, ſi poneuano in luoghi conſpicui, e ſtrade principali per marauiglie de poſteri. Et in vero, come dice Caſſiodoro nell'epiſtola 31. del lib. [illegible] è coſa mirabile, che da quella parte, d'onde altri hanno acquiſtata fama di prouidenza, acquiſtino li poſteri opinione d'infinita negligenza.

Vedrete con voſtro guſto il Circo; che gli Antiquarij tutti credono ſia d'Antonino Caracalla, nel cui mezo era vn' obeliſco in terra rotto, con la ſua baſe rouerſciata, e la groſ-

ſezza di detto obeliſco da baſſo è braccia due , e minuti 35. la ſua altezza è braccia ventiotto, e minuti ſedici; & è groſſo nella cima braccio vno, e minuti trentatre, quale obeliſco è ſtato, come hò detto, traſportato in piazza Nauona da Innocenzo X.



Chieſa di San Sebaſtiano.

Di qui andarete à viſitare la quinta Chieſa di S. Sebaſtiano, nella quale vedrete il luogo, chiamato Catacombe, ò Catatombe, eſſendo cauato profondo vicino alle tombe, & alli ſepolcri de' Martiri. In detto luogo per alcun tempo ſtettero i corpi de i Santi Pietro, e Paolo; perilche ſi troua chiamato qualche volta Baſilica de gl'Apoſtoli nel Bibliotecario, nell' iſteſſo ſi radunauano il Pontefice, e li Cardinali a far le loro funtioni nelle grauiſſime perſecutioni. Viſitarete ſotto la Chieſa li cemeterij, ſtati nelli ſteſſi tempi anche ricouero de' viuenti Chriſtiani. Giace in eſſa il corpo di San Sebaſtiano martire. Scipione Card. Borgheſe la riduſſe nella

la forma presente. Et acciò non restasse priua del debito culto, v' introdusse li Monaci Foglientini di S. Bernardo.

Dall' Annunciata à S. Sebastiano sono miglio vno, catene sessantatre, e staiole otto.

Alla Basilica di S. Giouanni Laterano.

Vsciti dalla Chiesa v'incaminarete alla volta di Roma, e se hauete gusto di sodisfare intieramente alla curiosità, e deuotione, voltate alla prima strada, che trouarete à mano destra, e visitarete vn' antichissima Chiesa di S. Vrbano, nella quale fù egli insieme con molti altri sepellito. Hà d'auanti al portico alcune gran colonne scannellate, pigliate forse dal tempio di Marte, nel quale n'erano cento.

Fù trouata trà le vigne di questa contrada nel 1634. dal P. Cesare Becilli della Congregatione dell'Oratorio, & Vrbano VIII. l'hà di nuoua fabrica rabellite, e ristorate, & ritoccate le figure antiche, e proueduta la d'ogni cosa necessaria, acciò vi si celebri la Messa.

Si fa mentione negli atti de Martiri d' vn luogo in via Appia distante da Roma, secondo alcuni, quattro, e secondo altri trè miglia, detto in latino, Pagus, che era vn Borgo d'habitatori rustici intorno alle fontane; nel principio d'esso era vn Tempio di Gioue, per la cui porta si passaua al detto Borgo, si legge nella Passione di s. Cecilia recitata da Antonio Bosio al foglio 20. Altri Tempij, ò pure Are trouo in questo luogo dedicate a Saturno, Giunone, Venere, Minerua, e Diana falsi Dei delli gentili negli atti di Santa Soffia registrati nel Codice manoscritto di santa Cecilia. Trouo parimente vicino al detto Borgo vn luogo, detto Trucidatorum, interpretato dal medesimo Bosio nella 15. annotatione, fatta alla passione di S. Vrbano, per luogo d'vccisione de'Christiani, ma per molta diligenza da me fatta in questa campagna non hò saputo trouare luogo, che si conformi allo scritto di sopra più del sito della Caffarella, e di s. Vrbano, poiche in questo contorno si vedono molti tempietti, e ruine d'edificij antichi, con molte vene d'acqua, dalla cui copia vogliono alcuni, che la porta di San Sebastiano, si chiamasse Fontinale. & in oltre sotto al monticello di sant' Vrbano vna conserua d'acqua, che sbocca sotto d' vna gran volta antica, che noi chiamamo la fontana della Caffarella.

Hà scritto Flaminio Vacca nell' anno 1594. esser stato in questo luogo, & hauer visto vn'epitaffio antico posto per pauimento in detta fonte; il quale diceua, che quella era la fonte d'Egeria dedicata alle ninfe, Fù Egeria moglie di Numa Pompilio, secondo Rè de' Romani, la quale piangendo, per eccessiuo dolore della morte del suo marito, fù conuertita in fonte del suo nome, come fauoleggia Ouidio nel 5. delle sue Metamorfosi; Aggionge Giouanni Tortelio nella voce Aegeria del suo vocabolario, che la medesima fù ninfa, & habitatrice della selua Aricina, qual selua da Roma verso Ariecia si stendeua con tratto di venti miglia, & in essa il detto Numa *cauo quodam, & vmbroso specu solus summotis arbitris morabatur per fontem viua aquę*, Liuio scriue nel l. 1. n. 21. *Lucus erat, quem medium ex opaco specu fons perenni rigabat aqua, quò quia se persapè Numa sine arbitris, velut congressum Deę, in erebat, Camœnis cum lucum sacrauit, quod earum sibi concilia cum coniuge sua Aegeria essent*. Ouidio nel 3. de Fast.

Aegeria est, quę prebet aquas, Deo grata Camœnis.
Illa Numa noxiu, consiliumque fuit.

E certo che la selua, e tempio delle Camene era tanto vicino alla porta Capena di San Sebastiano, che gl'espositori di quel luogo di Virgilio *Lucosque Capenos*, vogliono, che la detta porta fosse perciò in qualche tempo chiamata porta Camena. Erano in oltre in detto luogo tempij ornatissimi, trà i quali nel primo luogo dagli Antiquarij si numera il Tempio delle dette Camene. Perilche, e per altre osseruationi, che si posson fare dagli eruditi, credo sia facile d' asserire che detta fonte della Caffarella, sopra laquale s'erge anche nobile tempietto antico con grossissime colonne scannellate dedicato ad honore di s. Vrbano Papa fosse nel loco doue il detto Numa si ritiraua.

In oltre essendo fuori della porta di s. Sebastiano l'acqua di Mercurio, alla quale concorreuano alli 22. di Maggio li mercanti, & aspergendosi con aspersorio di lauro, intinto in detta acqua, credeuano liberarsi dalli spergiuri commessi nel trafficare la mercantia, o pure sperauano nel futuro maggior guadagno, per abolire questo superstitioso culto, e suiare il popolo da detto luogo, credo, che li Pontefici concedessero l'indulgenza plenaria nelle Domeniche di Maggio à s. Sebastiano, che s'introducesse la deuotione ne gl' artegiani di andare alla detta Chiesa collegialmente, con offerta di cera, e

d'argenti, festeggiando con canti per le strade nel modo, che racconta Giacomo Volaterrano nel suo Diario. *Singulis Maij mensis diebus Dominicis concursus frequens admodum est ad ædem B. Sebastiani Martyris, quæ via Appia sita à porta nominis eius circiter mille passibus distat: in religione, & veneratione maxima apud omnes est Martyr Dei, cui se piè commendans à pestilentia tutum se fore sperat, & credit: ideoque frequenter quocunque gradu, & sexu itur illuc. Pium spectaculum est omnis ætatis, & sexus multitudinis obuiare, quam vix capere via potest. Sunt qui ob religionem cereos miræ magnitudinis offerant, qui argenteos calices, qui cerea, & argentea membra manibus portent, calones, portitores, Pistores, Vinarios collegialiter cantantes tota via obuios habentes.* Finalmente questa Tenuta chiamata la Caffarella trouo ne gli stromenti del 1391. che si chiamaua la Valle Appia.

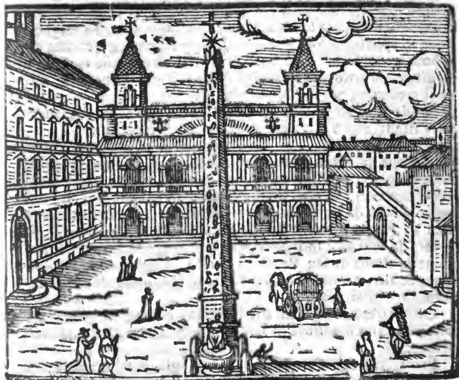
Prendendo la strada, che vi conduce verso la porta della Città, chiamata di s Sebastiano: arriuarete ad vn sacro tempio, ò cappelletta tonda fabricata nel sito; doue Christo Signor Nostro apparue à San Pietro nel fuggire, che egli faceua da Roma, come scriue Egesippo, & altri: Più oltre ne trouarete vn'altro rouinato, che di nuouo è stato fabricato nel sito, doue il medesimo Signor Nostro sparue. Dirimpetto à questa è la strada Adreatina, la quale sbocca nella campagna, e trauersa la strada, che si fà da san Paolo à san Sebastiano.

Trouarete più oltre vn piano allagato. Questo è vn ridotto d'acque minerali, che scaturiscono poco lontano, quali seruono per il prossimo molino da grano, e si dice Aquataccio corottamente, che vuol dire, Acqua d'Accio, da Ati giouanetto amato dà Berecintia madre delli Dei, la cui statua portata da Frigio à Roma da huomini mandati colà à posta, fù leuata da vno de i suoi Sacerdoti colà, doue sopra vi hò detto nella strada di san Paolo. In questo luogo vengono le pecore, & altri animali, che patiscono di scabbia, o di simile infermità, e guariscono.

Osseruarete per questa strada alcuni edificij di grossi massicci, ch'erano sepolture di famiglie nobili, spogliate de suoi ornamenti.

Entrarete nella Città per la porta, già detta Capena, & Appia, mà hora di san Sebastiano. Se sete à piedi, voltate subito à man destra appresso alle mura della città, salendo per il monticello chiamato Celiolo à distintione dell' altro maggiore, detto Celio, sopra il quale vedrete la porta della Città,

tà, chiamata Latina, & il luogo doue s. Giouanni fù posto nella caldara, & anche la sua Chiesa; e seguendo il viaggio à seconda del muro della Città trouarete il fiumicello della Marana, che entra per vn'antica porta murata della Città, che si chiamaua Gabiusa, perche per lei si andaua ne'Gabij, terra de i Sabini, chiamata hoggi Gallicano. Questo fiumicello scaturiua in vn castello chiamato Marino: da alcuni è creduto Riuo dell'acqua Appia; il Marliano crede possa essere il Riuo Erculano: & altri l'aqua Crabra, ma in carozza bisogna entrare nella strada verso Roma, che vi condurrà prima à san Cesareo Diaconia Cardinalitia: poi voltando àuanti la Chiesa di san Sisto vi condurrete alla sesta Chiesa di s. Giouanni Laterano, così detta dall'habitatione di Plauto Laterano nobilissimo Romano veciso da Nerone sotto pretesto di congiura.



Chiesa di San Giouanni Laterano.

In essa arriuati visitarete prima quel tempio rotondo, nel quale riceuè l'Imperatore Costantino il battesimo: è ornato di

di otto grosse colonne di porfido, che regono otto altre colonne di marmo bianco, le quali sostengono vna cuppoletta, e vi sono due capelle fabricate da s. Ilario Papa alli Santi Gio: Battista, e Gio. Euangelista, ristorate da Clemente VIII. e lauorato à mosaico, e chiuse con porte antiche di bronzo. Vltimamente è stato da Vrbano VIII. e da Innocenzo X. ristorato, con farui il soffitto dorato, pauimento di pietre fine, e dipingere il muro d'intorno, ma il tutto sarebbe in breue pericolato, se Alessandro VII. non hauesse commandato al Caualiere Borromino Architetto della Basilica Lateranense, che riparasse alla rouina, che minacciaua il tetto, col rifarlo di nuouo, e fortificarlo con il piombo in modo, che resti libero dall'ingiurie dell'acque, e de i venti, come si è fatto.

Poi visitarete l'oratorio, ò Chiesa di San Venantio fabricata nel 638. da Giouanni IV. Pontefice con tribuna di mosaico alli Santi Venantio, Donnione, Anastasio, Mauro, Asterio, Settimio, Sulpiciano, Lelio, Antiochiano, Pauliano, e Caiano Martiri, li cui corpi fece quà trasportare dalla Dalmatia, e riporre sotto l'altare. Euui anche vn'altro eretto ad vna miracolosa imagine della Madonna. Nel portico di questa Chiesa che hora pare sia separato da essa, Anastasio IV. fece due Tribune di mosaico con due altari, in vno de' quali ripose i corpi delle SS. Ruffina, e Seconda, e nell'altro de Santi Cipriano, e Giustina martiri.

Passate per la porticella posteriore della Basilica Lateranense, e subito a man destra incontrarete vn sepolcro di porfido historiato, il quale era di mausoleo di S. Helena nella via Lauicana, poi seruito per sepolcro ad Anastasio Quarto Papa.

Conduceteui alla Sagrestia Lateranense, vedrete alcune deuote curiosità, oltre che nell'altare di essa si conseruano li corpi de' Santi Chrisanto, e Daria.

Nella Basilica di s. Giouanni, riuerirete prima l'altare del Santissimo Sacramento ornato da Clemente Ottauo con ricchezza, e magnificenza tale, che maggior non si puole desiderare. Hà vn'ornamento di metallo sostenuto da 4 grosse colonne scannellate di metrallo indorato tutte di vn pezzo antiche, che alcuni credono fossero da Tito, e Vespesiano portate in Roma con l'altre spoglie della Giudea & altri, fossero fatte da Augusto delli rostri, ò speroni delle Naui di Cleo-

patra, e di altri nemici, e poste da' Domitiano nel tempio di Gioue Capitolino, & alcuni dicono, che furono già nel tempio della Dea Nemesi,qual tempio fù tenuto di metallo. Sono ripieni di terra, e sassi, per vna scrittura in marmo fatta nel Pontificato di Nicola IV. si dice esser terra santa. Sopra l'altare è vn tabernacolo fatto di pietre pretiose d'inestimabil valore, opera di Pompeo Targoni architetto, & ingegniere Romano, e sopra del muro è la Cena di N.S. con 12. Apostoli di basso rilieuo d'argento massiccio ordinata da Curtio Vanni Orefice. È circondato di statue,& ornato di pietre fine, e di pitture nobilissime.

Quì vicino vedrete in Canonica, vn Choro con sedili di noce egregiamente intagliati, fatta nobilmente dal Contestabile Colonna, nel quale si celebrano dalli Canonici li diuini officij nel tempo hiemale.

Andarete all'altar maggiore, sostenuto da vn bello,e vago Ciborio, fatto da Vrbano V, ornato da Alessandro VII, accresciuto nel Pontificato di Clemente X. con vn bell'intaglio messo à oro, e con le due marauigliose scale laterali, fatte fare dall'istesso Pontefice nell'anno Santo 1675. & vltimamente dal sommo Regnante Innocenzo XI. il Tabernacolo delle Sacre Reliquie; l'architettura dell'vno, e dell'altro è del Sig. Basilio Bricci Romano; ma li modelli originali del detto Tabernacolo sono della Signora sua sorella, Zitella famosissima Pittrice Romana, quale hà dipinto molte cose in detta Basilica, e frà le altre alla cappella de' Sig. Cerasi il Dio Padre con Angeli, nel quale si conseruano le Teste de gli Apostoli Pietro, e Paolo, riposto dentro à due gran busti d'argento, tutti gioiellati, nel petto de'quali Carlo V. Rè di Francia aggionse vn giglio d'oro di gran peso con alcuni diamanti, & altre gioie; sotto l'altar maggiore vi stà rinchiuso quell'altro portatile di legno,nel quale celebrò S. Pietro,& anco li primi santi Pontefici fino à s. Siluestro. Dicontro è la tribuna di mosaico fatta fare da Papa Nicolò IV. il quale ampliò la riparatione di questa Basilica, cominciata da Papa Adriano V. che primieramente seruiua alli Canonici regolari, li quali risedeuano per seruitio della Basilica.

Nel chiostro sono due sedie di porfido forate in bellissima forma.

E' stata opinione non men brutta, che ridicolosa inuentata dal volgo, che in esse si ponesse à sedere l'eletto nel Papato

per

per vedere se fosse maschio, ò femina; anzi l'hà scritto Laonico Calcondilla nel l. 9. de reb. Turcicis, e dopo lui il Platina, con opinione però, che scriuessero ad altro fine. *Sentio*, dice questo, *Sedem illam, perforatam, ad id paratam esse, vt qui in tanto magistratu constituitur, sciat se non Deũ, sed hominem esse, & necessitatibus naturę, vt potè, egerendi, subiectum esse, vnde meritò stercorata sedes uocatur*:

Hanno risposto Pietro Gregorio Tolosano, nel cap. 3. par. 2. lib. 5. de' suoi sintagmi, & Dionisio Paolo Lopis nel cap. 18. num. IV. *de uera quatuor Patriarchalium sedium erectione*, & altri circa questa sedia, ma leggiermente, & in modo, che nessuno arriua à dimostrare il vero vso di quella, qual distrugge l'argomento della detta opinione del volgo, e degl'autori di questa fauola di Giouanna Papessa. La risposta, che fà il Panuinio al Platina con quella negatiua. *De sedibus prophyreticis Lateran. ex quibus, Papa an esset masculus cognoscebatur aliquid superfluum esse, & inane eximio, cum omnia fabulosa sint, & ab imperit. uulgo ficta*, non sodisfa, perche, *omnia fabulosa sunt*, mentre l'essistenza delle dette sedie, & il loro vso nella detta coronatione sono vere, e reali.

Pertanto si deue sapere, prima non esser vero, che la sedia di porfido situata fosse vna sola, ma due, come dice Andrea Fuluio lib. 2. cap. *de Celio Monte*: nel fine il Panuinio sudetto, & altri; anzi l'istesse hoggidi si conseruano nel chiostro sudetto. Secondo non esser vero, che si chiamasse stercoraria alcuna di quelle, ma si bene vn'altra non forata, non trouandosi alcun Scrittore, che lo dica, eccettuandone il Fuluio stampato da Girolamo Francini l'anno 1588. in questa forma. *Appresso ui son due sedie di porfido, che si chiamano le sedie stercorarie, le quali furono fatte ad effetto, che quando era eletto il nuouo Pontefice ui si assidesse, & acciò considerasse, ch'era huomo, come gli altri, e sottoposto à tutte le humane necessità*. Ma si deue osseruare, che il Francini hà seguitato l'opinione del Platina, e si è discostato dalla verità del testo latino del Fuluio, che scrisse nel Pontificato di Clemente VIII. *Paulo ulterius occurrunt tres portę marmoreę per quas ingressus dicitur ad Pilatum* (hoggi queste porte sono in cima della Scala santa) *iuxta antiquum Pontificum suggestum, deinde duę porphyreticę sedes, ubi nouus Pontifex attrectatur, ut fama est ab ultimo Diacono, &c.* Paolo del Rosso tradusse il Fuluio l'anno 1543. e con ogni fedeltà lo registrò in Italiano. *Appresso ui sono due sedie di porfido, oue si guarda se il*

Pon-

Pontefice nuouo; hà li testicoli, secondo, che si dice. E che la sedia stercoraria non fosse forata, di porfido apparirà dalle parole del Cerimoniale, e Rituale, addurrò più sotto, quello poi, che in terzo luogo osseruo contro il Platina, e contro la fama volgare, che il Papa si ponesse à sedere, per mostrare, che era huomo soggetto alle necessità humane, ò per vedere se era maschio, ò femina, appare esser falso dall'istesso Ceremoniale compilato da Marcello Arciuescouo di Corfù, e fù stampato nel Ponteficato di Leone X. e ristampato l'anno 1560 nel fog. 17. le cui parole tralascio, parendomi esplicatiue per il mio fine; l'altre d'vn Ceremoniale antichissimo M.S. dalla libraria Vaticana, che sono le seguenti. *Ad quam (Porticum Lateranensem) perueniente Papa, Prior, & Canonici faciunt eum sedere in quadam sede marmorea, quę uocatur stercoraria, ad quam uenientes omnes Cardinales honorificè eleuat eum, ut uerò dicere possit, suscitet de puluere egenum, & de stercore erigit pauperem: postea deducitur Papa à Cardinalibus per palatium, usque ad portam Ecclesię Sancti Siluestri, ubi sunt duo sedes porphyreę, & primò sedet in una, quę est ad dexteram, ubi Prior Basilicę Sancti Laurentij dat ei ferulam, quę est signum correctionis, & regiminis, & claues ipsius Basilicę, & sacri Lateranensis Palatij, in quibus designatur potestas claudendi, & aperiendi, legandi, atque soluendi, & cum ipsa ferula, & clauibus accedat ad aliam sedem similem, quę est ad sinistram, & tunc restituit eidem Priori ferulam, & claues, & incipit sedere in illa secunda sede, & postquam aliquantulum sederit, idem Prior cingit eidem Domino zonam de serico rubeo, in qua debet pendere bursa purpurea, in qua sunt duodecim lapides pretiosi, cum sigillis, & musco, & dum in ipsa sede, recipit Officiales Palatij ad pedem, & ad osculum. Et in istis duabus sedibus debet Papa taliter se habere, ut uideatur potiùs iacere, quàm sedere, uidelicet, ut uideatur incumbere inter duos lectulos, scilicet inter Principatum Petri, & doctrinam Pauli, & nulla istarum sedium, nec etiam stercoraria, erit cooperta, uel parata: sed nuda.*

Quest' istessa cerimonia s'vsaua nel tempo di Cencio Camerario, & il Baronio la registra al num. 4. dell'anno 1191. nel duodecimo volume de gli annali.

Concludasi per tanto, che due sedie di porfido, e non vna soleuan seruire nella coronatione del Papa, le quali non furono fatte à questo effetto, come hà scritto il traduttore del Fuluio, stampato dal Franzini, apparendo manifestamente, che la qualità della materia, e del lauoro è, per commun parere

de

de'prattici sopra de gl'antichi gentili, li quali se ne seruiuano nelli bagni, com' è stato scritto da alcuni, e non già per mandar di sotto gl'escrementi, che io non credo, ne l'hò trouato mai scritto: mà forse per sedere nel lauarsi, e che quel forame seruisse per scolatore dell'acqua. Le quali sedie, distrutto il Gentilesmo, e consideratasi la nobiltà della materia, e del lauoro, furono collocate nel portico Lateranense per suo ornamento, per seruitio della Coronatione del Papa, e per il fine regi strato nelli sudetti Ceremoniali, mà non già per altro fauoleggiato dal volgo, ò dagl' imperiti, ò inimici della Sede Apostolica Romana, per stabilimento del Papato d'vna femina da loro inuentato.

Nell' ingresso della Chiesa dalla porta maggiore à man sinistra era vn picciolo Crocifisso, che staua sotto il vicino portico, reso illustre l'anno 1542 per molti miracoli, ma hora per la nuoua fabrica è stato trasportato alla tribuna, doue parimente è stata posta vna colonna diuisa in doi parti nella morte del nostro Saluatore, e la pietra sopra la quale è traditione, che fossero giuocate à dadi le vesti del medesimo; & vna colonna, sopra la quale dicono, che il gallo cantasse nel tempo della passione del medesimo Saluatore.

Nel portico vedrete la Porta Santa, e poi andarete alla Scala Santa, la quale staua nel palazzo di Pilato, per la quale più volte salì nostro Signore.

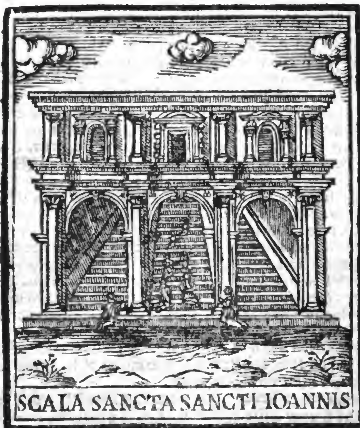
Questa sacra Scalà trasportata da Gierusalemme, non si suole, ne si deue salire altrimenti, che in ginocchi, considerando, che Nostro Signor Giesù Christo per nostra salute nel tempo della sua passione caminò per essa, e vi sparse, come piamente si crede, del suo sacratissimo Sangue, come si mostra per certe gratelle, poste in alcuni suoi scalini, doue i fedeli s'inchinano à baciare con diuotione più particolare.

In oltre si tiene, che vi siano Indulgenze molto ample, come per ogni scalino di trè anni, & altretante quarantene, con la remissione della terza parte de' peccati, dicendo per ciascheduno scalino vn Pater noster, & vn' Aue Maria.

Finiti di salire i scalini, s'adora, e si riuerisce la miracolosa e gloriosa imagine del nostro Saluatore, che è posta dirimpetto dentro la cappella di *Sancta Sanctorum*, oue non possono mai entrare donne.

Sono arbitrarie l'orationi, che si dicono nel salirla per ciascun scalino, ma credo, che fosse occasione d' eccitamento di

la-



SCALA SANCTA SANCTI IOANNIS

lagrime à quelli, che cercano la vita col mezo della contemplatione della passione di Christo Signor Nostro, e delli dolori della sua Santissima Madre.

Quando hauerete salita la detta Scala santa vedrete tre porte di marmo antiche intagliate, che prima stauano nella sala, chiamata del Concilio da vna Mirabilia stampata l'anno 1561. & del Cenacolo da Francesco Scotto nel suo Itinerario, e li medesimi scriuono essere state nel detto palazzo di Pilato, stimate per il passaggio fatto per esse più volte da Nostro Signor Giesù Cristo.

Vedrete la deuotissima cappella detta, *Sancta Sanctorum*, nella quale sono molte reliquie insigni. e fra l'altre vn'imagine intera del Saluatore di sette palmi d'altezza, quale per la

sua

ſua antichità, e deuotione fù incaſſata in argento da Innocenzo Terzo, come vi hò detto di ſopra.

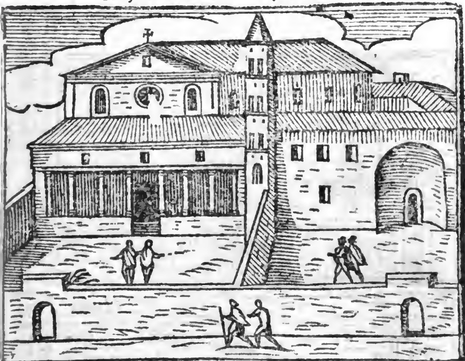
In vltimo, è venerabile il Triclinio di Leon Terzo, riſtorato notabilmente dal Card. Barberino.

Da S. Sebaſtiano à queſta Baſilica Lateranenſe ſono miglia due, catene nouantaſette, e ſtaiole due.

A Santa Croce in Gieruſalemme.

Di qua con breue viaggio di catene ſettantaſei, e ſtaiole tre, arriuarete alla ſettima Chieſa di S. Croce. E ſu'l monte Eſquilino, fabricata nel palazzo Seſſoriano. Nella vigna delli Monaci ſi vedono le reliquie dell' Anfiteatro Caſtrenſe, del tempio di Venere, e Cupido.

Chieſa di S. Croce in Gieruſalemme.



Coſtantino Imperatore fabricò queſta Chieſa, la quale fù conſecrata alli venti di Marzo da S. Silueſtro Papa. Sant'Elena madre di detto Imperatore edificò la cappella, che ſi

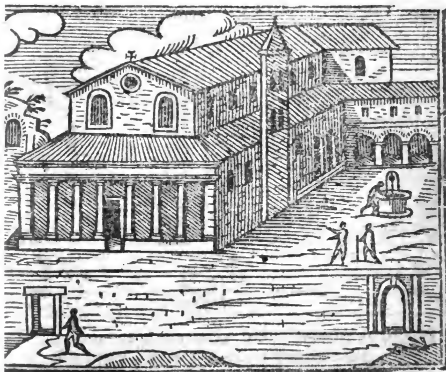
ch'a-

chiama di Gierusalemme, nella quale vi condusse vna naue della terra del luogo, doue fù crocefisso N. Sign. che perciò anche la Chiesa si chiama col nome di Gierusalemme, & in questa cappella sono riposte molte reliquie de' Santi.

Sotto l'altar maggiore nella conca di paragone sono li corpi de' santi Cesareo, & Anastasio martiri. Nella cappella sopra quella di sant' Elena si conserua gran parte del Legno della santissima Croce: il titolo della medesima: vn chiodo di quelli, che confissero Christo Sig. nostro: due Spine della santissima Corona; vno delli denari, co' quali fù venduto l'istesso Signore, & vn Deto di S. Tomaso Apostolo, & altre reliquie, che per breuità tralasciò. Finalmente la Chiesa fù gouernata da' Monaci Certosini, & hora è molto ben tenuta da' Monaci Cisterciensi.

A S. Lorenzo fuori delle mura.

Nell'vscir di s. Croce teneteui a man destra, che presto arriuarete alla porta della Città, chiamata Maggiore, osseruarete l'antico ornamento di essa con l'iscrittione di Tiberio



Chiesa dl S Lorenzo.

Clau-

Claudio, che hora serue per l'acqua Felice di Sisto Quinto.

Vscendo voltate à man sinistra, che vi condurrete alla Patriarchale di S. Lorenzo, fabricata in luogo, detto il campo Verano di quella matrona per pietà, e religione famosissimo, per nome Ciriaca. Hà sotto di se il cemeterio de' santi Martiri Sotto l'altar maggiore sono conseruati con molto splendore li corpi de' Santi Lorenzo, e Stefano martiri. E deuotissima per molte altre reliquie, che in essa si conseruano, e per molte indulgenze concesse da' Sommi Pontefici, Osseruarete gl'ornamenti di mosaico, di pietre fine, le pitture, colonne, e deuotioni, che vi sono.

La Basilica è molto ben gouernata dalli Canonici Regolari, & hà vn Cardinale Abbate Commendatario. Vi ricordo nell' vscire di Chiesa, che sete nella via Tiburtina, & in campagna santificata col sangue d' infiniti Martiri, tra' quali s. Ippolito custode di s. Lorenzo, che qui fù strascinato, e morto per la santa Fede di Giesù Christo.

Da Santa Croce à s. Lorenzo sono miglio vno, catene quindeci, e staiole sette; e da San Lorenzo alla seguente Basilica Liberiana, miglio vno, catene trentacinque, e staiole cinque.

A S. Maria Maggiore.

Ve n'andarete à trouare la porta della Città, chiamata, secondo alcuni, già Tiburtina, perche conduce à Tiuoli, Tauriana da vna testa di Toro, che iui fin' ad hoggi si vede scolpita su'l frontespitio di lei dalla parte di dentro (se bene quasi in ogni edificio antico si vedono scolpite le teste di tori, ò boui per memoria dell'augurio buono, che s' hebbe nella fondatione della Città dal Boue disegnata) & hora di San Lorenzo dalla sua Basilica. Vicino à questa porta erano l'habitationi delli Tintori al tempo di San Gregorio. Nell' entrare della Città, lasciate la strada, doue vederete vn'arco dell' acqua di Sisto Quinto, e tenendoui à man sinistra entrarete à terminare le noue Chiese à Santa Maria Maggiore, nella cui piazza Paolo V. eresse vna colonna leuata dal tempio della Pace, come vi hò detto nella Giornata settima, e la grossezza d'essa colonna scannellata è braccia quattro, & oncie 4 e meza: le scannellature sono 24. Il cauo d' vna di esse è oncie cinque, e lo sua cupola è oncie vna, e meza.

Si chiama Basilica di Tiberio, perche fù fabricata nel suo Pon-

Ponteficato, si dice Maggiore, perche tale è tra tutte le Chiese della santissima Vergine; si nomina del Presepio, conseruandosi questo in essa, finalmente si dice, Sistina, da Sisto Terzo, quale nel 432. rifacendola da' fondamenti nella forma, che è hoggidì, la ridusse.

Chiesa di Santa Maria Maggiore.



Nell'entrare osseruarete il soffitto dorato da Alessandro Sesto, con l'oro trasmesso à Roma la prima volta dall' Indie. Poi sopra le colonne della naue di mezo le figure di mosaice del vecchio, e nuouo testamento fatto fare da Sisto Terzo. Et in vltimo à man dritta la porta del campanile, sopra la quale è il quadro della Resurrettione di Lazaro in tela à oglio di Girolamo Mutiano.

Vicino al detto quadro riuerirete vn deuotissimo Crocifisso sopra d'vn vrna antica di porfido.

Riuerirete l'altare del Santissimo Sacramento nella capella di Sisto V. nella quale è il Presepio di N. S. e nella sua cappellietta dedicata à S. Lucia sono due corpi de' santi Innocenti.

Vi

Vi è pure il corpo del B. Pio Santissimo Pontefice, che la Chiesa di Dio deue all'Ordine di S. Domenico.

Poi l'altare, sopra il quale è vn tabernacolo pieno di reliquie.

L'altar maggiore, nel qual'è il corpo di s. Mattia Apostolo.

L' altro col tabernacolo, nel quale si conserua la cuna del Bambino Giesù.

La cappella di Paolo V. nella quale stà l'imagine della Santissima Vergine dipinta da San Luca, ornata di bellissime pitture, stucchi, marmi, e pietre pretiose.

E' degna d osseruatione la Sagrestia, ornata di pitture, e stucchi dorati co 'l choro delli Canonici per l'inuerno, e per compimento della vostra curiosità, osseruarete in vn pilastro della facciata dentro la Chiesa la memoria eretta con disegno del Caualier Borromino; Dirimpetto alla Sagrestia si vede la magnifica sepoltura della bo mem. di Monsig. Agostino Fauoriti, Canonico di questa Basilica, e degnissimo ministro di quattro Sommi Pontefici.

Somma il viaggio delle noue Chiese miglia dicidotto catene 24. e staiole sei.

E le sette Chiese sono miglia quindeci, catene quarantasette, e staiole quattro: Auuertendo che il miglio misurato s' intende di catene cento e sedici & vna catena è composta di dieci staiole; e queste misure delle sette, e noue Chiese, come anche delle quattro, che si suol visitare nell'Anno Santo, furono fatte da Carlo Padre dio di bo. mem. Scopatore della Basilica Vaticana.

Hà ancora quest' huomo misurato le più principali strade di Roma con altre curiosità, le quali sono state ristampate in vn libretto tutte assieme quest'anno 1687. e si vendono nella Bottegha di Francesco Leone Libraro in Piazza Madama.



NOTITIA

DELLE PORTE, MONTI, E RIONI DELLA CITTA' DI ROMA.

Con li nomi delle Piazze, e strade principali di essa

Porte della Città.

DEl Popolo, anticamente Flaminia dalla strada lastricata da Gaio Flaminio fino à Spoleto, e Flumentaria dal fiume vicino Fù rifatta da Pio IV l'anno 1563.

Pinciana, che alcuni credono si dica da vna famiglia Romana, anticamente Collatino, perche guidaua ad vn luogo della Sabina.

Salara, perche per essa si portaua il sale in Sabina, già Collina, Quirinale, Agonia, e Salutare.

Pia, e di s Agnese, già Viminale, e Cartularia Fù mutata dal suo luogo, e rifatta nel presente da Pio IV con disegno del Buonaroti. La porta vecchia ancor si vede murata nell'vscire à man dritta doi tiri di mano.

Di S Lorenzo, già Tiburtina, secondo alcuni, Esquilina, Tauriana, e Libitinense

Maggiore, e di Santa Croce; già Nenia, Labicana, e Prenestina

Di s. Giouanni, già Querquetulana, Celimontana, Asinaria in Asiniana.

Latina, già Fiorentina.

Di s. Sebastiano, già Appia, Capena, ò Cumena.

Di s Paolo, già Trigemina, & Ostiense.

In Trasteuere.

Portese, già Portuense, e Nauale.

Di s. Pancratio, già secondo alcuni Aurelia, e Ianiculense. Fuori di questa il Sig Prencipe Panfilio hà edificato vn palazzo nel suo giardino, ornato al di fuori di molti bassi rilieui antichi, & arricchito dentro di statue, & anticaglie degne d'esser ammirate.

Sec-

Settignana, già Septimiana, e secondo alcuni Fontinale. fù rifatta da i fondamenti da Alessandro VI. Papa.

In Borgo.

Di s Spirito, perche stà congionta alla Chiesa,& Ospedale di questo cognome.

De' Cauallegg eri, perche è contigua alla guardia de'Cauallegg eri Pontificij.

Fabrica, perche fù aperta per commodità delle fornaci, che seruiuano alla fabrica della Basilica Vaticana.

Angelica da Pio IV. suo fondatore, chiamato in minoribus Angelo.

Di Castello, dal prossimo Castel s. Angelo.

Monti dentro la Città.

Palazzo Maggiore, già Palatino, doue sono gl'Orti Farnesiani.

Campidoglio, e Caprino, già Capitolino, e Tarpeo.

Auentino,doue sono le Chiese di Santa Sabina, e di Sant' Alessio.

Celio, doue s. Gio: Laterano si congiunge con vn' altro minore, detto Celiolo, doue è s. Gio: auanti porta Latina.

Esquilino, doue è Santa Maria Maggiore, il quale si congiunge con vn'altro minore, già detto delle Carine;nel quale stà s. Pietro in Vincoli.

Viminale, doue è s. Lorenzo in Panisperna.

Quirinale, hoggi Monte cauallo.

Pincio, e de gl' Orti, doue è la Chiesa della Trinità de' Monti, e giardino de' Medici

Bagnanapoli, così volgarmente detto dalli bagni di Paolo, è parte del Quirinale vicino alla Colonna Traiana.

Giordano, doue stà il palazzo del Duca di Bracciano.

Citorio, ò Citatorio in Campo Marzo, quale nelle Bolle di Martino V. è chiamato, Acceptabilis.

Gianicolo, si diuide in Aureo,detto Montorio in Trasteuere,& in Vaticano in Borgo, doue è la Basilica di s. Pietro.

De Cenci, da questa famiglia, che iui habita.

Rioni.

Campitello. Monti. Treui. Colonna. CampoMarzo. Ponte. Borgo. Trasteuere. Ripa. S. Angelo. Regola. Parione. S. Eustachio. Pigna.

Piazze, nelle quali si vendono vettovaglie dette anticamente Macelli

Ponte s. Angelo, e Panico. San Lorenzo in Damaso à Campo di Fiore. Della Santa Croce. Giudea. Montanara. De' Corui. Suburra. Fontana de' Treui. Capo delle case. Di Sciarra. Rotonda. Tor sanguigna. Della Scrofa. Madama Del Popolo. Di Ripetta. Colonna. Di ponte quattro Capi Di s. Appollonia. Di Ponte Sisto. Di porta Settignana. Di s. Pietro. Rusticuccia. Chiauica di s. Lucia.

Piazze, e Contrade, doue risiedono diuerse arti, e si fanno Fiere e Mercati.

Monte Giordano doue stanno i Regattieri, i quali à tempo di Galieno habitauano nella Suburra.

Il Fico vicino alla Madonna della Pace, oue stanno i Battilori.

Nauona, doue stanno gl' Istoriari, Reuenditori di libri vecchi, Fruttaroli, Ferrauecchi, Ciarlatani, & in essa si fà ogni Mercordì il Mercato, per ordine del Card. Rottomageni Francese.

Madama, vicino alla quale stanno li Matriciani, & in essa si fa il mercato delle piante il Mercordì.

Capranica, doue stanno gli Ogliarari.

Dogana à s. Eustachio, doue si paga la gabella delle robbe, che entrano nella Città, & in essa stanno li mercanti di panno, d'arti bianche, e staterari.

De' Fornari, già de' Piccolomini, e di Siena in essa si radunano i lauoranti de' Fornari.

Di San Pantaleo, residenza de' Matarazzari.

Del Paradiso, doue si vendono legumi, e simil cose, e doue stanno diuersi alberghi di Mulatieri.

Campo di Fiore, in essa risiedono Scarpinelli, Armaroli, Riuenditori di vestiti vecchi, Gabellieri delle Dogane de' caualli, e biade. In essa si portano à vendere i grani, e biade, caualli, & asini, & in essa si fa la giustitia de' condannati à morte per causa di religione.

Padella, nella quale habitano li sbirri, dietro à strada Giulia.

Giudea, doue si subhastano li pegni, che tengono gl' Hebrei. In questo fà la giustitia il Tribunal di Campidoglio,

Montanara, doue si radunano li lauoranti per l'opere della campagna.

Pasquino, doue è il seggio de' Librari, e Cartolari.

Della Madonna de' Monti, doue ogni Sabbato è mercato di frutti, erbaglie, polli, velettari, vasari, e simili, e doue si fabricano gli achi.

Termine, ò Terme, doue sono i granari publici, & ogni Sabbato, e Lunedi del mese di Maggio si fà la Fiera de i polledri, caualli, & asini.

Campo Vaccino, ò Foro Boario, doue ogni Giouedi, e Venerdi si fà il mercato delle bestie comestibili.

Ripetta, doue stanno li mercanti di legna da'fuoco, de' cerchi per le botti, di tauole, e trauicelli, di vini, e frutti, che si nauigano per il Teuere.

Nicosia, doue si vendono traui, trauicelli, tauole, & ancora legna per ardere, e canne per le vigne.

Ripa grande, doue sono magazzini di vini, de' salumi, de' frutti, e piante, & altro, che si nauiga per il mare.

Ripetta di Borgo, nella quale si scaricano li trauertini per la fabrica di s. Pietro., si vende la legna da ardere, e canne per le vigne.

Delle Fornaci, doue stanno li fornacciari di vasi, vettine, mattoni, tegole, canali, pianelle, fuor di Borgo, e della porta Fabrica;

Di Testaccio, doue li Bombardieri di Castel s. Angelo vanno con le Bombarde ad essercitarsi; e vi sono state a' tempi nostri cauate molte grotte per conserua, e freschezza de' vini.

Strade principali della Città.

Dell'Orso di piazza Nicosia fin al collegio delli Monaci Celestini. In essa vi stanno vetturini di carrozze, e di lettighe, alberghi, e camere locande.

Di Tor di Nona, dal detto collegio fino à ponte s. Angelo, in essa stanno li vetturini di caualli, e le camere locande.

Del Corso dalla piazza del Popolo fino alla piazza di S. Marco. In essa si corrono li palij nel Carneuale, per ordine, la prima volta, di Paolo II. che l'instituì dall'arco di Portogallo, fino à s. Marco

Del Babuino, dalla piazza del popolo fino al Collegio di Propaganda fide.

Di Ripetta, dalla piazza del popolo verso il Teuere fino alla piazza della Scrofa.

De' Coronari dalla piazza di Tor sanguigna fino à Panico.

In essa vi stanno venditori di corone, medaglie, & imagini ornate di gioie, oro, & argento, & anche li pelliciari.

De' pianellari à s Appollinare, doue stanno li venditori di pianelle, e scarpe, e scarpini per femine.

De Balestrari in Campo di Fiore.

De' Calderari à capo di piazza Nauona doue stanno venditori di tutti li vasi di rame.

De' Pastini apiazza Capranica, doue stanno li saponari.

Di Parione, da Pasquino alla Chiesa noua. In essa stà il Gouernatore di Roma, e suoi Officiali, li Notari del Vicario, Librari, Cartolari, e Copisti.

De gl'Orefici, e Pellegrino, doue stanno argentieri, gioiellieri, venditori di berette, cappelli, calzette, ligaccie, e simili. Comincia dalla chiauica di s Lucia sino alla piazza del Card. Vicecancelliero.

Delli Cappellari, doue si fanno cappelli, e berette; comincia à mezo Pellegrino sino à Campo di Fiore.

Delli pollaroli, doue si vendono tutte le sorti di polli, e carne di caccia. Comincia dalla piazza del Card. Vicecancelliero fino alla Valle.

De' Ferrauecchi, vicino alli pollaroli, verso Campo di Fiore; vien così detta perche qui stauano li riuenditori de' ferri vecchi, che hora stanno in pazza Nauona.

Delli Liutari, da Pasquino fino à s. Lorenzo in Damaso, & in essa stanno quelli, che fanno tutti gl'istromenti da suonare.

Della Valle, comincia dalla piazza di s. Pantaleo, fino al palazzo del Duca Cesarini.

De' Vaccinari, doue stanno li conciatori de' pelli: comincia dalla Chiesa della Santissima Trinità de' Conualescenti fino al Ghetto de gli Ebrei.

De' Banchi, doue sono diuersi mercanti depositarij di Mõti, negotianti, Notari, Camerali, e dell'Auditore della Camera, Banderari, Trinaroli, Sarti, Guantari, e fondachi de' drappi. Comincia da ponte s. Angelo fino à S. Lucia, & al Monte giordano.

Paolina, da ponte s Angelo à s. Gio: de' Fiorentini.

Giulia, da s Gio: de' Fiorentini, fino à ponte Sisto.

Di Corte Sauella, doue staua il carcere di questo cognome estinto da Innocenzo X con i suoi notari, dalla chiauica di s. Lucia fino à piazza Farnese.

De'

De'Giubbonari, da Campo di Fiore fino à S. Carlo de' Catinari, in essi vi stanno i venditori de' vestiti nuoui, e diuersi fondachi, e trinaroli.

De' Chiauari, e Chiodaroli da S. Andrea della Valle fino alli Giubbonari.

Delle botteghe oscure, doue stanno quei, che fanno coperte di lana da letto, comincia dalla piazza dell' Olmo fino alla strada del Giesù.

Delli Catinari, e Funari; doue stanno i magazzini di varij lauori di legno, e i Tornitori, e doue si vendono le funi, comincia da S. Carlo fino à Piazza Mattei.

Delli Cordari, doue si fanno, e vendono corde di leuto, e d' altri stromenti da suono, comincia da S. Paolo della Regola, fino al Teuere.

Pescaria da piazza Giudea fino à s. Angelo.

Salita di Marforio, che conduceua al foro di Marte, e fù detta anticamente il Cliuio argentario, comincia à Macel de' Corui, fino à campo Vaccino.

Pia, dal palazzo Quirinale fino à s. Agnese fuor di Roma.

Felice, dalla piazza della Trinità de' Monti, fino alle quattro Fontane.

Suburra, nella quale si lauorano gl'achi, dalla Madonna delli Monti, fino all'arco di s. Vito.

De' Vascellari, che fanno vasi à S. Cecilia in Trasteuere.

Longara, da s. Spirito a porta Settignana, drizzata da Giulio II. e prima chiamata Via Trasteuerina.

Luoghi, doue al presente stanno le Poste dentro la Città di Roma.

La posta del Papa in piazza Colonna.

La posta di Francia in piazza di Spagna.

La posta di Spagna, Napoli, e Milano in Campo Marzo à piedi Monte Citorio.

La posta di Fiorenza in Campo Marzo incontro il palazzo dell' Ambasciatore di Toscana.

La posta di Genoua sù la piazza della Chiesa Nuoua.

I L F I N E.

CRONOLOGIA
DE' SOMMI PONTEFICI ROMANI.

Cauata dalla stampata dal Sig. Matteo Gregorio de' Rossi nell'anno 1676.

Che contiene i nomi, e le nazioni loro, quando furono eletti, quanto regnorono, in qual tempo morirono, e quanto vacò la sede, con breue racconto Istorico delle cose più riguardeuoli, seguite à loro tempi, cominciando da S. Pietro, fino al Santiss. Papa INNOCENZO XI. oggi Regnante.



GIESV Christo Signor nostro nasce li 25. Decembre, l'ann. del Mondo 5199. di Roma 751. di anni 30. finiti predica, & è battezzato, e di 33. anni e mesi 3, è crocifisso li 25. Marzo. Era pace vniuersale.

1. S. Pierro Galileo fonda la Sede in Roma à 18. Gennaro d'anni 45. è martirizzato con s. Paolo à 29. di Giug. d'anni 69. sedè an. 24. mesi 5. gior. 2. non vacò la sede. Prima per-

persecutione contro la Chiesa. S. Marco scriue l'Euange-
lio in Roma. Caduta di Simon mago.
2 S. Lino di Volterra succede 30. Giugno d'anni 69. sedè an.
11. mesi 2. gior. 23 pati à 23. Settemb. d'an. 80. Nò vacò la se
de Vietò alle donne entrar in Chiesa col capo scoperto. E
distrutta Gierusalem. Si fà il tempio della Pace in Roma.
3 S. Cleto Romano Corepiscopo di S. Pietro succede 24.
Settembre d'anni 80. sedè an. 12. mesi 7. giorni 2. pati li 26.
Aprile d'anni 93. vacò la sede giorni 20. S. Gio. è messo nel-
l'oglio bollente in Roma. Persecutione contro la Chiesa.
4 S. Clemente I. Romano creato 16. Maggio d'anni 93. sedè an.
9. mesi 6. giorni 6 è precipitato in mare 23. Nouembre 102.
vacò la sede mesi 4. giorni 10. Fà scriuer gl'atti de martiri
da 7 notari. S. Giouanni scriue l'Apocalisse, e muore.
5 S. Anacleto Greco creato 3. Aprile 103. sedè anni 9. mesi 3.
giorni 10, pati 13. Luglio 112, vacò la sede giorni 13. ordinò
che li martiri fossero sepolti da se. Persecutione contro
la Chiesa. S'erge la colonna Traiana in Roma.
6 S. Euaristo Soriano creato li 26 Luglio 112. sedè anni 9 me.
3 pati li 26 Ottobre 121. vacò la sede giorni 18. Diuide li
titoli delle Chiese in Roma. S'abbruggiò il Panteon d'A-
grippa. Cominciano l'heresie à trauagliar la Chiesa.
7 S. Alessandro I. Romano creato 15. Nouembre 121, sedè an.
10. mesi 5. giorni 20. pati li 3. Maggio 132. vacò la sede gior-
ni 25. Decretò dell'acqua benedetta. Il suo corpo è traspor-
tato à Lucca. Si mitiga la persecutione contro la Chiesa.
8 S. Sisto I. Romano creato 28 Maggio. 132. sedè anni 9. mesi
10 giorni 8 pati li 6. Aprile 142. vacò la sede giorni 2. De-
creta il digiuno della quaresima. Vieta il toccarsi li vasi
sagri da laici E vietato à Giudei entrar in Gierusalemme.
9 S. Telesforo Greco creato li 9. Aprile 142. sedè anni 11.
mesi 8. gior. 27 pati li 5. Gen. 154 vacò la sede gior. 7. De-
cretò le messe di notte al Natale, & il dir il gloria in ex-
celsis auanti il Sagrificio. Marcione Valentino heresiarchi
10 S. Higino Greco, creato li 13. Gennaro 154. sedè anni 4.
meno gior. 2. pati li 11 Gennaro 158 vacò la sede giorni 3.
Si reuoca la persecutione contro la Chiesa per li terremo-
ti, e ruine per tutto l'Imperio Romano seguite.
11 S. Pio 1. d'Aquilea, creato 15. Gennaro 158. sedè anni 9.
mesi 5. giorni 27. pati li 11. Luglio 167. vacò la sede gior-
ni 14. Decreta in celebrar la Pasqua in Domenica. Predi-
dica

dice la propria morte, riuelatagli. Si rinoua la persecutione contro la Chiesa.

12 S. Aniceto Soriano, creato li 25 Luglio 167. sedè anni 7. mesi 8. giorni 24 patì li 17 Aprile 175. vacò la sede giorni 17. muta S. Policarpo à Roma, lo riceue, s' inasprisce la persecutione. Pestilenza grande per tutto l'Imperio

13 S. Sotero da Fondi, creato li 4 Maggio l'anno 175. sedè anni 3. mesi 11. giorni 8 patì li 22 Aprile 179. vacò la sede giorni 11. Si piglia la cura delli poueri di tutti li luoghi. Si reuoca la persecutione per vittoria ottenuta con l'orationi de' soldati Christiani.

14 S. Eleuterio Greco, creato li 3 Maggio l'an 179 sedè an. 15. giorni 23 patì li 26 Maggio 194 vacò la sede gior. 5. Riceue Ambasciatori di Lucio Rè della gran Brettagna fatto Christiano. Arde il tempio della Pace

15 S. Vittore I. Africano, creato il 1. di Giugno dell'anno 194. sedè anni 9 mesi 1 giorni 28 patì li 28 Luglio 203, vacò la sede giorni 11. Decide la questione intorno il tempo della Pasqua. Scommunica li quartadecimani. Tertulliano si separa dalla Chiesa.

16 S. Zefirino Romano, creato li 8 Agosto 203. sedè an. 18. giorni 18. morì li 26. Agosto 221. vacò la sede giorni 6. S'affatica contro l' heretici. Si mitiga la persecutione, e poi si rinoua. Scommunica Tertulliano, & altri Montanisti.

17 S. Calisto I. Romano, creato li 2. Settembre 221 sedè an. 5. mesi 1. giorni 12. è gettato in vn pozzo li 14. Ottobre 226 vacò la sede giorni 6. Fabrica S. Maria in Trasteuere. La casa, oue fù carcerato è Chiesa del suo nome, e vi è il detto pozzo. Persecutione.

18 S. Vrbano I. Romano, creato li 3 Ottobre 226 sedè an. 6 mesi 7 giorni 4 patì li 25 Maggio 233. vacò la sede giorni 3. Pregato da S. Cecilia conuerte le case di lei in Chiesa, e la sepelisce. Fà tutti li vasi sacri d'argento

19 S. Ponziano Romano, creato li 29 Maggio 233. sedè anni 5. mesi 5 giorni 2. patì li 19. Nouembre 237. vacò la sede giorni 13. dal luogo dell' esilio oue patì è trasportato a Roma da Fabiano Papa. Persecutione contro la Chiesa.

20 S. Antero Greco, creato li 3. Decembre 237. sedè mesi 1. patì li 3. Gennaro 238. vacò la sede giorni 13. Fà scriuere con diligenza gl'Atti de' Martiri. S'inasprisce la persecutione contro la Chiesa.

21 S.Fabiano Romano, creato li 16. Gennaro 238. ponendoseli vna colomba sopra il capo, sedè anni 15. giorni 4 patì li 20 Gennaro 253. vacò la sede anni 1. mesi 3. in circa. Fà 7. Suddiaconi soprastanti à gl'atti de' martiri. Fà più edificij. Ode Origene reo.

22 S. Cornelio Romano, creato d'Aprile 254 sedè an. 1. mesi 5. in circa, patì li 14 Settembre 255. vacò la sede giorni 35. Scisma di Nouatiano Cessa la persecutione per la morte di Decio Imperatore, e poi si rinoua

23 S. Lucio I. Romano, creato li 20 Ottobre 255. sedè ann. 1. mesi 4. giorni 13. patì li 4. Marzo 257. vacò la sede mesi 1. giorni 5. Ordinò, che due preti, e tre Diaconi accompagnassero il Vescouo. Peste vniuersale, apparendo prima vna spauentosa figura.

24 S. Stefano I. Romano, creato li 9 Aprile 257. sedè anni 3. mesi 3. giorni 22. patì dicendo Messa li 2. Agosto 260. vacò la sede giorni 22. Decreta, che non si ribattezzino li battezzati dalli heretici. Si rinoua la persecutione.

25 S. Sisto II. Greco, creato li 24 Agosto 260. sedè ann. 1. meno giorni 18 patì li 6. Agosto 261. vacò la sede giorni 35. S'inasprisce la persecut. Si scuopre l' Eresia di Sabellio

26 S. Dionigi Monaco, creato li 12. Settembre 261. sedè an. 11. mesi 3 giorni 14. morì li 26. Decembre 272. vacò la sede giorni 5. S' inasprisce la persecutione, poi si leua per editto, fino al numero di 30. Tiranni, pigliano l'Imperio, e combattono frà loro.

27 S. Felice I. Romano, creato li 31. Decembre dell' anno 272. sedè anni 2. mesi 4 giorni 29 patì li 30. Maggio dell' anno 275. vacò la sede giorni 5. stabilì, che si dicesse la Messa sopra li sepolcri de' martiri, confuta gl' errori di Sabellio, e Paolo Samosateno.

28 S. Eutichiano da Luni, creato li 4. Giugno 275. sedè anni 8. mesi 6 giorni 3 patì li 8 Decembre 283. vacò la sede giorni 9. sepelì esso medesimo 342 martiri. Stabilì il benedir sopra l'altari le biade. Si scuopre l'Eresia de' Manichei.

29 S. Caio Dalmata, creato li 17. Decembre 283. sedè anni 12. mesi 4. giorni 5. patì li 22. Aprile 296. vacò la sede giorni 11. era cugino di Diocletiano Imp Fece S. Sebastiano primo difensor della Chiesa Fiera persecutione.

30 S. Marcellino Romano, creato li 3 Maggio 296 sedè an. 8 meno giorni 7. patì li 26. Aprile 304. vacò la sede mesi 2.

2. cade,e fa penitenza. Si fabricano le Terme Diocletiane da'martiri,ne sono vccisi in vn mese dicisette mila.

31 S. Marcello I. Romano,creato li 27 Giugno 304 sedè an. 5. mesi 1. giorni 25. morì li 16. Gennaro 309 vacò la sede giorni 20 è condannato à seruir in vna stalla, fatta poi Chiesa del suo nome. Instituì 25 titoli in Roma.

32 S. Eusebio Greco, creato li 5. Febraro 309. sedè anni 2. mesi 7 giorni 21. morì li 26. Settembre 311. vacò la sede giorni 7. Battezzò, e diede il suo nome à S. Eusebio Vescouo Vercellense, cessa la persecutione contro la Chiesa.

33 S. Melchiade Africano creato li 3. Ottobre 311. sedè an. 2 mesi 2 giorni 7. morì li 10. Decembre 313 vacò la sede mesi 1. giorni 21. Costantino li dona vn palazzo in Roma, e vince Massentio con la scorta della Croce. Pace vniuersale nella Chiesa.

34 S. Siluestro I. Romano', creato il primo di Febraro 314. sedè anni 21. mesi 10. giorni 29. morì 31 Decembre 335. vacò la sede giorni 15 Si nasconde, è chiamato da Costantino, l'ammaestra, e lo battezza. Si celebra il Concilio Niceno, si ritroua la Santissima Croce da S. Helena.

35 S. Marco Romano, creato li 6. Gennaro 336. sedè mesi 8. giorni 21. morì li 7. Ottobre 336. vacò la sede giorni 26. Determinò,che il Vescouo Ostiense consacrando il Pont. vsasse il Pallio in tal funtione. Arrio muore infelicemente.

36 S. Giulio I. Romano, creato li 26 Ottobre 336. sedè an. 15. mesi 5. giorni 17. morì li 12. Aprile 352. vacò la sede giorni 25. assolue,e conuita S. Atanasio. Si celebra il Concilio Sardicense Ecumenico.

37 S. Liberio Romano,creato li 8. Maggio 352. sedè ann. 15. mesi 4 giorni 1. morì li 9. Settembre 367. vacò la sede giorni 6. Esiliato da Costanzo Imperat. cade, & è abandonato da' Cattolici, dopoi gli aderiscano. Fà la Basilica di S. Maria Maggiore. Scisma di Felice.

38 S. Felice II. Romano 357. caduto Liberio è riconosciuto per vero Papa,sedè anni 1. mesi 3 gior. 1. Fù trouato il suo corpo in SS Cosmo,e Damiano, li 29. Luglio 1582. con questa iscritt. *Corpus S. Felicis Pap. & m. qui damnauit Constantiū.*

39 S. Damaso Spagnolo,creato li 15. Settembre 367. sedè an. 18 mesi 2. giorni 26. morì li 11. Decembre 384. vacò la sede giorni 31 caduto Liberio, s'accostò con gl'altri à Felice, chiamato à Roma S. Girolamo. fè miracoli in vita, e in morte. Scisma d'Vrsicino.

40 S. Siricio Romano,creato li 12. Gennaro 385. sedè anni 13. mesi 1. giorni 14. morì li 22. Febraro 398. vacò la sed. giorni 19 Vrsicino Scismatico tumultua. Non si serue di S Girolamo. S. Agostino si conuerte.

41 S.Anastasio I.Romano,creato li 14 Marzo 398 sedè anni 4. mesi 1. giorni 13. morì li 27. Aprile 402 vacò la sede giorni 21. ordinò,che all'Euangelio li Sacerdoti stassero in piedi chinati. Condanna Origene, e suoi errori.

42 S. Innocenzo I. d'Albano, creato li 17 Giugno 402. sedè anni 15. mesi 1. giorni 10. morì li 28. Luglio 417. vacò la sede giorni 22. Scommunica Arcadio, & Eudosia per la morte di S Gio. Grisostomo, è esiliato Alarico Rè de' Goti piglia Roma.

43 S.Zosimo Greco, creato li 19. Agosto 417. sedè anni 1. mesi 4. giorni 7. morì li 26. Decembre 418 vacò la sede giorni 1. Ordinò, che non si dassero gl' ordini superiori, senza prima esercitar l'inferiori; condanna Pelagio, e Celestio Heresiarchi.

44 S Bonifatio I. Romano,creato li 28. Decembre 418 sed. ann.4 mesi 9. giorni 27 morì li 25. Ottobre 423 vacò la sede giorni 9. Scisma d' Eulalio; si ritira nella Basilica di S.Paolo,è liberato, e scacciato Eulalio.

45 S.Celestino I. Romano, creato li 3 Nouembre 423 sedè anni 8. mesi 5 giorni 3. morì li 6. Aprile 432. vacò la sed. giorni 20. si celebra il Conc. Efesino Ecumenico; condanna Nestorio Heresiarca;si fabrica la Chiesa di S Sabina.

46 S Sisto III. Romano,creato li 26. Aprile 432.sedè anni 7. mesi 11. morì li 28.Marzo 440. vacò la sede giorni 42. Rifece santa Maria Maggiore. Eudosia Aug manda vna catena di s Pietro à Roma, e si fabrica s. Pietro in Vincola.

47 S. Leone I. Magno Toscano, creato li 10. Maggio 440. sedè anni 20 mesi 10.giorni 28 morì li 11. Aprile 461.vacò la sed.mesi 7 Fà tornare in dietro Attila.Distoglie Genserico dall' incendio di Roma. Leua la confessione publica.

48 S.Hilaro Sardo,creato li 12 Nouembre 461. sedè anni 5. mesi 9. giorni 29. morì li 10 Settembre 467 vacò la sede giorni 10. Rifece il Ciclo Pasquale; edifica due cappelle à SS.Gio:Battista,& Euangelista nel Battisterio: conferma li 3. Concilij Generali.

49 S. Simplicio di Tiuoli, creato li 20. Settembre 467 sedè anni 15. mesi 5. giorni 10. morì il primo di Marzo 483.vacò

cò la fede giorni 6. Resiste ad Acacio Constantinopolitano, che ambiua il Primato. Finisce l' Imperio Occidentale. Odoacre Rè d' Italia.
50 S. Felice III. Romano, creato li 8. Marzo 483. fedè anni 8. mesi 11. giorni 21. mori li 25. Febraro 492. vacò la fede giorni 5. condanna il decreto della perfidia di Zenone Chilperico primo Rè de'Francesi. Teodorico Rè de'Goti in Italia.
51 S. Gelasio I. Africano, creato li 2. Marzo 492. fedè anni 4. mesi 8. giorni 19 mori li 21. Nouembre 496 vacò la fede giorni 7. Dichiarò come deuonsi distribuir l' entrate della Chiesa. S. Benedetto fonda la vita Monacale.
52 S. Anastasio II. Romano, creato li 28 Nouembre 496. fedè ann. 1. mesi 11. giorni 23. mori li 16. Nouembre 498 vacò la fede giorni 4. manda vna legatione ad Anastasio Imperatore per ridurlo all' obedienza della Chiesa Cattolica, ma in darno.
53 S. Simmaco Sardo, creato li 22. Nouembre 498. fedè anni 15. mesi 7. giorni 26. mori li 19. Luglio 514. vacò la fede giorni 7. Ordinò, che li Laici non s' ingerissero nell'elettione del Pontefice, e vietò l'elegger il successore; scisma di Lorenzo.
54 S. Hormisda da Frosinone, creato li 26. Luglio 514. fedè anni 9. giorni 10. morì li 6. Agosto 523. vacò la fede giorni 7. concordia della Chiesa Orientale con l'Occidentale. Clodoueo Rè de'Franchi, dona vna corona d'oro, detta Regno, à S. Pietro.
55 S. Giouanni I. Toscano, creato li 13. Agosto 523. fedè anni 2. mesi 9. giorni 14 pati 27. Maggio 526 vacò la fede giorni 58 E costretto da Teodorico Rè? Và da Giustino in Oriente, è dal medemo carcerato à Rauenna, oue morì di patimenti.
56 S. Felice IV. Abruzzese, creato li 24 Luglio 526. fedè anni 4 mesi 2. giorni 18. morì li 12. Ottobre 530 Fù eletto da Teodorico Rè, & accettato dal Clero Romano Fà la Chiesa de'santi Cosma, e Damiano; si comincia à numerar gli anni da Christo.
57 S Bonifacio II. Romano, creato li 16 Ottobre 530. fedè ann. 1. giorni 2. mori li 17. Ottobre 531. vacò la fede . . . . Scisma di Dioscoro. Fà suo successore Vigilio, l'annulla, confessando l'errore, in vn Concilio. Fà la Chiesa di s Michel Arcangelo.

58 S. Giouanni II. Romano, creato del 531. sedè anni 4. in circa, morì del 535 vacò la sede giorni 6. Fà fare vn'editto da Atalarico Rè contro li Simoniaci. Giustiniano promulga leggi per l'Ecclesiastici.

59 S Agapito I Romano, creato del 535. sedè anni 1. in circa, morì in Costantinopoli del 536. vacò la sede mesi 1 e giorni 28 portato à Roma è sepolto in s Pietro; costretto da Teodatto; và da Giustiniano per la pace

60 S. Siluerio Campano, creato del 536 sedè anni 4 in circa, morì di fame nell'Isola Palmaria 20 Giugno del 540 vacò la sede giorni 6 fù figlio di Hormisda Papa è esiliato da Belisario, e di nuouo da Virgilio Antipapa.

61 S, Vigilio Romano creato li 26 Giugno 540 sedè anni 16. morì in Siracusa del 555 vacò la sede mesi 3. giorni 5 Mutatione sua mirabile. Và da Giustiniano in Orient. E esiliato, e liberato ad instanza di Narsete. Totila piglia Roma

62 S. Pelagio I. Romano, creato li 16 Aprile 555. sede anni 3. mesi 10. giorni 18. morì li 4 Marzo 559. vacò la sede mesi 3. giorni 25. E mandato da Totila per la pace à Giustiniano. Comincia la Chiesa de ss. Apostoli in Roma.

63 Giouanni III Romano, creato li 27 Giugno del 559. sedè anni 13 meno giorni 14 morì 13 Luglio 572 vacò la sede mesi 10. gior. 3. Finisce la Chiesa de ss. Apostoli, la fa titolo Cardinalitio, e Parochia Longobardi entrano in Italia, e la mettano in rouina.

64 S Benedetto Romano, creato 16. Maggio 573. sedè anni 4. mesi 2 gior 15. morì 31 Luglio 577. vacò la sede mesi 3 giorni 10 Giustiniano Imper. manda grano dall'Egitto a Roma che perisce di fame Li Longobardi perseguitano la Chiesa

65 Pelagio II Romano, creato li 11 Nouembre 577 sedè anni 12 mesi 2 giorni 27 morì di contagio di 8 Febraro 590. vacò la sede mesi 6 giorni 25 fù ordinato in tempo che Roma era assediata da Longobardi, & era afflitta dal contagio dell'anguinaglia.

66 S Gregorio I Magno Romano, creato li 3 Settembre 590. sedè anni 13 mesi 6 giorni 9. morì li 12 Marzo del 604 vacò la sede mesi 5 giorni 19 non sedè subito eletto venuta la confermatione dell'Imperatore si nasconde, e trouato con segno celeste

67 Sabiniano di Volterra creato primo Settembre 604 sedè mesi 5. gior; 19. morì li 19. Feb. 605. vacò la sede mesi 11 gior. 26.

26 s Greg. li apparisce, lo sgrida, La quarta volta li percuote la testa, e muore, perche diceua male della liberalità sua.
68 S. Bonifacio III. Romano, creato 15. Febraro 606. sedè mesi 8. giorni 23. morì 12. Nouembre 606. vacò la sede mesi 10 giorni 6. Vieta il parlar viuendo il Papa del Successore: Foca Imperatore dichiarò il nome Ecumenico douersi solo al Romano Pontefice.
69 S. Bonifacio IV. di Valeria, creato li 18 Settembre 607. sedè anni 6. mesi 8 giorni 13. morì li 8. Maggio 614. vacò la sede mesi 5. giorni 12. Conuerte la sua casa in Monastero. Ottien da Foca Imperatore il Panteon, e lo consagra à Dio
70 S. Diodato Romano, creato li 13. Nouemb. 614. sedè anni 3. meno giorni 5. morì li 8. Nouembre 617. vacò la sede mesi 1. giorni 16. visitando l'infermi, e bacciando vn lebroso lo risanò. Li Persiani presa Gierusalemme si portano via la santissima Croce.
71 S. Bonifacio V. Napolitano creato 24. Decembre 617. sedè anni 7. mesi 10. giorni 1. morì 25. Ottob. 625. vacò la sede mesi 6. giorni 18. riceue lettere intorno alla conuersione del Rè de gl'Angli. Ordinò che niuno refuggito in Chiesa ne fusse tratto fuori.
72 Honorio I. Campano creato 13, Marzo del 626. sedè anni 12 mesi 4 giorni 27. morì 12. Ottobre del 638 vacò la sede anni 1. mesi 7. giorni 17. Leuò la scisma d' Istria durata anni 70. fà S. Pancratio. Nasce Mahometto. Heraclio ricupera la santissima Croce.
73 Seuerino Romano, creato del 638 morì nel fine di Luglio 639. fù sepolto in s. Pietro à 2. d'Agosto vacò la sede mesi quattro giorni 29. non fù confermato da Eraclio, del quale non volse riceuer l'empio editto intorno alla fede.
74 Giouanni IV. di Dalmatia, creato li 6. Gennaro 640 sedè anni 1. mesi 9. giorni 6. morì li 12. Ottobre 641. vacò la sede mesi 1. giorni 13. condannò l'editto dell' Imperatore, e l'Eresia de Monotelití; trasporta dalla Dalmatia à Roma li corpi di diuersi martiri.
75 S. Teodoro Gierosolimitano, creato li 25. Nouembre 641. sedè anni 7. mesi 5 giorni 20. morì li 14. Maggio 649. vacò la sede mesi 1. giorni 16. scriue col sangue di Christo stillato nell' inchiostro la condennatione di Pirro Vescouo di Constantinopoli, caduto nell'heresia.
76 S. Martino I. di Todi creato primo Luglio 649. sedè anni

5. me-

5. mesi 4. giorni 12. morì in essilio à Gazaria li 12. Nouembre 654. & Olimpio Esarco volendolo occidere in santa Maria Maggiore s' accieca. Calliopa Esarco lo manda prigione à Costantinopoli.

77 S. Eugenio I. Romano eletto, viuente Martino li 9. Agosto 652. come Vicario sedè legitimamente 13. Nouembre 654 sedè mesi 6. giorni 20. morì li 2. Giugno 655. vacò la sede mesi 2. giorni 29. si seruì modestamente della potestà Pontificale.

78 S. Vitaliano da Segni creato li 31. Agosto 655. sedè anni 13, mesi 5. meno giorni 4. morì li 27. Gennaro 669. vacò la sede mesi 2 giorni 13. scriue à Pietro Vescouo di Constantinopoli, esortandolo alla fede Cattolica Constante per parer Cattolico manda à s. Pietro il Vangelo d'oro.

79 Adeodato Romano, creato li 9. Aprile 669. sedè anni 7. mesi 2. giorni 17. morì li 26. Giugno 676. vacò la sede mesi 4. giorni 6. l'attioni di questo Pontefice, che furono segnalate, sono rimaste in obliuione. Riparò, e dedicò la Chiesa Portuense di s. Pietro.

80 Dono Romano, creato il 1. Nouembre 676. sedè anni 1. mesi 5. giorni 10. morì li 11. Aprile 678. vacò la sede mesi 2. giorni 15. ampliò il Clero con varij ordini, & honorò la Chiesa di Rauenna torna all' obedienza della sede Apost.

81 S. Agatone Romano, creato li 26. Gennaro 678. sedè anni 4. meno giorni 16. morì li 10. Gennaro 682. vacò la sede anni 1. mesi 7. giorni 5. si leua il pagamento, che faceuano li Pontefici per esser confermati dagl' Imperatori Greci.

82 S. Leone II. Siciliano, creato li 15. Agosto 683. sedè mesi 10. giorni 8. morì li 28. Giugno 684. vacò la sede mesi 1. giorni 22. Fù eccellente nella musica. Ordinò, che non si dasse cosa alcuna per gl' vfficij Ecclesiastici.

83 S. Benedetto II. Romano, creato li 20, Agosto 684. sedè mesi 8. giorni 17. morì 7. Maggio 685 vacò la sede mesi 2, giorni 15. La Chiesa Romana torna in libertà, ottenendo, che l' eletto Pontefice sia senz' altra confermatione dell' Imperatore coronato.

84 Giouanni V. Soriano, creato li 22. Luglio 685 sedè anni 1 giorni 11. morì li 2. Agosto 686. vacò la sede mesi 2. giorni 18. Fù molestato da continua infermità, in tanto che a gran fatica potè far l'ordinatione de' Sacerdoti; fù di molto valore.

85 Conone Trace, creato li 20. Ottobre 686. sedè mesi 11. giorni 23. morì li 13. Ottob. 687. vacò la sede mesi 2. giorni 13. Fù dotto nelle lettere humane, e diuine. Giustiniano Imp. tenta di nuouo vsurparsi la cōfermatione del Pōtefice.

86 S. Sergio I. Soriano, creato li 26. Decembre 687. sedè an. 13. mesi 8. giorni 14. morì li 9. Settembre 701. vacò la sede mesi 1. giorni 20 Ordinò, che si dicesse l'Agnus Dei nel spezzar la santissima Eucharistia; patì esilio per Gio: occupator della sede Apostolica.

87 Giouanni VI. Greco, creato li 29. Ottobre 701. sedè an. 3. mesi 2. giorni 12. morì li 10. Gennaro 705. vacò la sede mesi 1. giorni 18. La militia d'Italia lo difende contro l'insidie di Teofilatto Esarco, mandato da Tiberio Imperator di Costantinopoli.

88 Giouanni VII. Greco, creato 1. Marzo 705. sedè anni 2: mesi 7. giorni 17. morì li 18. Ottobre 707. vacò la sede mesi 3. Riceue vn'honoreuole legatione da Giustiniano II. Imp. Elesse per sua habitatione santa Maria in Trasteuere.

89 Sisinio Soriano, creato li 18. Gennaro 708. sedè giorni 20. morì di morte improuisa li 7. di Febraro del detto anno, vacò la sede giorni 29. Era talmente aggrauato da gotte, che non si poteua mouere.

90 Costantino Soriano, creato li 7. Marzo 708. sedè anni 6. mesi 1. giorni 1. morì li 9. Aprile 714. vacò la sede giorni 42. Và à Costantinopoli a'preghi di Giustiniano II. Imperatore, e fù incontrato da 7. miglia dalla Città con sommo honore.

91 S. Gregorio II. Romano, creato li 22. Maggio 714. sedè anni 16. mesi 8. giorni 20. morì 11. Febraro 731. vacò la sede giorni 5. Riforma il Monacato scaduto; si scuopre l'heresia degl' Iconoclasti, promulgata da Leone Imperat. conuerte la sua casa in Monastero.

92 S. Gregorio III. Rom. creato li 16. Feb. 731. sedè anni 10. mesi 9. giorni 12. morì li 28. Nouembre 741. vacò la sede gior. 8. Scomunica in vn Sinodo gl' Iconoclasti: assediata Roma da'Longobardi ricorre per aiuto à Carlo Martello.

93 S. Zaccaria Greco, creato li 5. Decembre 741. sedè anni 10. mesi 3. giorni 10. morì li 15. Marzo 752. vacò la sede giorni 12. Traporta del 751. da Regi Moruinghi il Regno di Frācia, che pericolaua, sotto Hilderico Rè stupido in Pipino

94 S. Stefano II. Romano, creato li 27. Marzo 752. sedè giorni

ni 4. morì li 30. Marzo. Non vacò la ſede, mentre il terzo giorno leuatoſi da letto daua ordini per le coſe della famiglia, perdè improuiſamente la parola, & il giorno ſeguente morì.

95 Stefano III. Romano, creato li 31. Marzo 752. ſedè anni 5. giorni 28. morì li 26. Aprile 757, vacò la ſede giorni 32: Và in Francia da Pipino, e l'vnge Rè; torna à Roma, è aſſediata da Longobardi, Pipino lo libera.

96 S. Paolo I. Romano, creato li 28. Maggio 757. ſedè anni 10. meſi 1. morì li 29. Giugno 767. vacò la ſede anni vno, e meſi vno, fù fratello di Stefano Terzo, Aſſalito da'Longobardi più volte è liberato da Pipino Rè. Fà vn Monaſtero nella propria caſa.

97 Stefano IV. Siciliano, creato li 5. Agoſto 768. ſedè anni 3. meſi 5. giorni 28. morì il primo di Febraro 772. vacò la ſede giorni 8. ſcaccia Coſtantino Antipapa; ſtabiliſce il culto delle ſacre imagini. Deſiderio Rè de'Longobardi viene à Roma, e s'abbocca col Papa.

98 Adriano I. Rom. creato li 10. Feb. 772. ſedè anni 23. meſi 16. giorni 17. morì li 25. Ottobre 795. non vacò la ſede. Carlo Magno viene à Roma, e conferma la donatione delle Città, fatta da Pipino alla Chieſa Romana.

99 S. Leone III. Romano, creato li 26. Decembre 795 ſedè anni 20. meſi 5. giorni 17. morì 12. Giugno 816. vacò la ſede giorni 10. li nepoti di Adriano li tagliano la lingua, li cauano gli occhi, ſana miracoloſamente. Và da Carlo Magno lo corona Imperatore in Roma.

100 Stefano V. Romano creato li 22. Giugno 816. ſedè meſi 7. giorni 3. morì li 25. Gennaro 817. vacò la ſede giorni 2. Và in Francia da Lodouico, e lo corona Imperatore, portandoli vna pretioſiſſima corona da Roma.

101 S. Paſquale I. Romano, creato li 28. Gennaro 817. ſedè anni 7. meſi 3. giorni 16. morì li 14. Maggio 824. vacò la ſede giorni 4. Rifà la Chieſa di s. Cecilia, traſportandoui il ſuo corpo, riuelatoli dalla Santa: corona Lotario in Roma

102 Eugenio II. Romano, creato li 19. Maggio 824. ſedè anni 3. meſi 2. giorni 23. morì 11. Agoſto 827. vacò la ſede giorni 1. di ſuo conſenſo, Lotario Imperat. fà vna legge, che nell'elettione de' Papi non s'ingeriſcono ſe non quelli, a' quali tocca, ſecondo li ſagri Canoni.

103 Valentino Romano, creato li 13. Agoſto 827. ſedè giorni

ni 40. morì li 20. Settembre 827. vacò la sede giorni 3. Fù eletto con applauso vniuersale, diede nella sua creatione ricchi doni alla plebe, Senato, e Popolo Romano.

104 Gregorio IV. Romano, creato li 24. Settembre 827. sedè anni 16. morì del 843. si nascose per non esser eletto, auuisa Lodouico Imperatore, che celebri la festa di tutti li Santi; amplia il palazzo di s. Pietro in Vaticano.

105 Sergio II. Romano, creato li 10. Febraro 844. sedè anni 3. mesi 1. morì li 12. Aprile 847. non vacò la sede: corona Imperatore Lodouico figlio di Lotario. Li Seracini predano le Basiliche de' SS. Pietro, e Paolo, e tutti periscano di naufragio.

106 S. Leone IV. Romano, creato li 12. Aprile 847. sedè anni 8. mesi 3. giorni 5. morì 17. Luglio 855. non vaca la sede; repugna alla sua elettione; vccide con l'orationi vn Dragone, comincia la nuoua Città, che cinge s. Pietro, e la chiama Leonina.

107 Benedetto III. Romano, creato 18 Luglio 855. sedè anni 2. mesi 6. giorni 10. morì li 16. Febraro 858. vacò la sede mesi 2. giorni 6. resistè alla sua elettione: scisma d'Anastasio. Benedetto, è spogliato, e battuto, e rimesso nella sede perdona à tutti.

108 S. Nicolò I. Rom. creato li 23 Aprile 858. sedè anni 9. mesi 6. gior. 20. morì 13. Nou. 867. non vacò la sedè, repugnando, è coronato presente Lodouico Imp. Fà vna casa per li Pontefici à s. Maria in Cosmedin. Il Rè de Bulgari si fà Christiano.

109 Adriano II. Romano, creato li 13. Decembre 867. sedè anni 4. mesi 10. giorni 17. morì il 1. Nouembre 872. vacò la sede mesi vno, giorni 13. precedano reuelationi circa la sua elettione. Manda Legati à Costantinopoli à celebrar vn Concilio: corona Lodouico Imperatore.

110 Giouanni VIII. Romano, creato li 14. Decembre 872. sedè anni 10. giorni vno, morì li 15. Decembre 882. vacò la sede giorni 13. per le guerre ciuili di Roma và in Francia, e copre l'altar di s. Pietro di cilicio. Corona Imperat. Lodouico, e poi in Roma Carlo Grasso.

111 Marino I. da Galese, creato li 29. Decembre 882. sedè anni vno, giorni 20. morì li 18 Gennaro 884 vacò la sede giorni 2. Annulla ciò, che Gio. Pontefice haueua malamente fatto. Restituisce la sede à Formoso Vescouo di Porto, deposto da Gio. Papa ingiustamente.

112 Adriano III. Romanò, creato li 21. Gennaro 884. fedè anni vno, mesi 3. giorni 19. morì li 9. Maggio 885. nellà Romagna, vacò. Fù carestia cagionata dalle Locuste, e dal secco. Hebbe in abominatione Fotio, che s'vsurpaua la sede di Costantinopoli.

113 Stefano VI. Romano, creato di Maggio 885. sedè ann. 6. morì del 891. Ripugna alla sua elettione. Ottiene la pioggia con l'orationi; scaccia le Locuste con l'acqua benedetta. Distribuisce le sue facoltà a'poueri per esser stato predato il palazzo Papale.

114 Formoso da Porto, creato del 891. sedè circa anni 6. morì li 14. Decembre 896. Scisma di Sergio, che vien scacciato. Fù prima deposto da Giouanni, e poi restituito da Marino nel Vescouato di Porto. Corona in Roma Vidone Imperatore,

115 Stefano VII. Romano, creato del 897. è strozzato prigione del 900. Fà scauare il corpo di Formoso Papa, e gettare nel Teuere, d'onde tratto, portandosi à S. Pietro l'imagine del medesimo Apostolo se l'inchina.

116 Romano Galesiano, creato del 900. sedè mesi 4. giorni 20. morì del 901. corona Lodouico Imperatore, quale vinse Berengario Duca del Friuli, che contendeua seco per l'Imperio Romano.

117 Teodoro II. Romano, creato 901. sedè giorni 20. Questo è quel secolo, chiamato di ferro per la sterilità del bene di piombo per la deformità del male, & oscuro per la penuria de'Scrittori, che in esso furono.

118 Giouanni IX Tiburtino, creato del 901. sedè anni 3. giorni 15. morì del 905. vacò la sede giorni vno forzato corona Berengario, e poi annulla la coronatione in vn Sinodo, e corona Lamberto in Roma, come legitimo Imperatore.

119 Benedetto IV. Romano, creato del 905. morì del 907. non vi è altra memoria di questo Pontefice, che vn Epitafio, nel qual si legge: *Despectas viduas, necnon inopesq; pupillos; Vt nates proprios assiduè refouens.*

120 Leone V. Ardeatino, creato del 907. sedè giorni 40. morì del 908. Fù imprigionato da Cristoforo, qual sedè dopò di lui. Son questi tempi oscuri per la scarsezza de gli Scrittori.

121 Cristoforo Romano, creato del 908. è scacciato dallà sede, e carcerato morì, e fù sepolto in s. Pietro con iscrittione. *Hic pia Christophori requiescunt membra sepulti.* Fù co-

ftretto mentre era carcerato à farfi Monaco.

122 Sergio III. Romano, creato del 908. fedè anni 3. occupò la fede con la potenza d'Adelberto Marchefe di Tofcana, fù riconofciuto per legitimo Pontefice, ne fi trouò alcuno fi feparaffe con fcifma dalla Chiefa Romana.

123 Anaftafio Terzo Romano, creato del 910. morì del 912. concede priuilegij grandi à richiefta di Berengario al Vefcouo di Pauia, come l'vfo dell'ombrella, caualcar cauallo bianco, portar nel camino la Croce auanti, feder ne' Concilij à finiftra del Papa.

124 Landone Sabino, creatodel 912. morì detto anno. Era gran contefa in quel tempo tra Italiani, Todefchi, e Francefi fopra il poffeffo dell'Imperio d'Occidente, onde ne nacquero guerre grauiffime.

125 Giouanni X. Romano, del 912. occupa la fede con la potenza, e forza, fedè anni 16. in circa, morì in prigione suffogato del 928. per opera fua furono diftrutti li Saracini. Vnge Imperatore Berengario. E riconofciuto per vero Pontefice.

126 Leone VI. Romano, creato del 928. fedè mefi 6. giorni 15. morì in carcere del 929. Henrico Rè di Germania ottiene da Ridolfo Rè di Borgogna, e d'Italia vna Lancia fatta de'chiodi di Chrifto noftro Signore.

127 Stefano VIII. Romano, creato del 929. fedè anni due mefi vno, giorni 15. morì del 931. Henrico Rè di Germania rende a' Criftiani il Rè de Normandi, e de gli Abroditi, da lui foggiogati, e vinti, recandofelo à gloria grande.

128 Giouanni XI. Romano, creato del 931. fedè circa anni 5. morì del 936. doueua effer giouine, effendo fua madre giouane, è imprigionato d'Alberico fuo fratello, è coftretto à conceder a' Patriarchi di Coftantinopoli l'vfo del Pallio.

129 Leone VII. Romano, creato del 936. fedè anni 3. mefi 6. morì del 939. Fà venir à Roma S. Odone Abbate per riftaurar l'inftituto Monacale, & acciò foffe mezzano per la pace fra Vgone Rè d'Italia, & Alberico Prencipe di Roma.

130 Stefano Nono Todefco, creato del 939. fedè anni 3. mefi 4. giorni 5. morì del 943. Fù maltrattato da'Romani, e guaftatali la faccia à tal fegno, che s'afteneua dal comparir in publico, acquieta li Prencipi ribellati di Francia.

131 Marino II. Romano, creato del 943. ſedè anni 3. meſi 6. giorni 13. morì del 946. hebbe il dono della Profetia, recò in pace li Prencipi Chriſtiani, riformò il Clero, e Monaci, riſtorò le Chieſe, hebbe cura de' poueri, ſouuenendoli largamente.

132 Agapito II. Romano, creato del 946. ſedè anni 9. meſi 7. giorni 10. morì del 955. Chiede aiuto à Ottone Imper. contro Berengario Tiranno d'Italia, manda il Pallio à Brunone Arciueſcouo di Colonia. Araldo Rè de' Dani ſi fa Criſtiano.

133 Giouanni XII. Romano, occupa la ſede del 955. ſedè anni 9. morì li 14. Maggio 964. Fù Ottauiano figlio d'Alberico de' Conti Tuſculani, & il primo che ſi mutaſſe nome. Corona Ottone Imperatore, quale reſtituiſce alla Chieſa l'vſurpatoli da' Tiranni.

134 Benedetto V. Romano, creato del 964. morì in Germania li 4. Luglio 965. vacò la ſede meſi due, giorni 27. è depoſto da Leone Antipapa in vn falſo Sinodo Lateranenſe. Ottone lo mena in Germania, e lo dà in cuſtodia all'Arciueſcouo d'Amburgo, che l'honora.

135 Giouanni XIII. Romano, creato il primo Ottobre 965. ſedè anni 6. meſi 11. giorni 5. morì li 6. Settembre 972. vacò la ſede giorni 14 è imprigionato dal Prefetto di Roma, e per tema d'Otone, col quale và à Rauenna, è liberato da' Romani. Fa Arciueſcouato Capua.

136 Dono II Romano, creato li 20. Settembre del 972. ſedè meſi 3. morì li 20. Decembre 972. non vacò la ſede. Le coſe di lui ſono rimaſte in obliuione, & il tempo della ſede ſi ritrahe dal ſepolcro di Gio. 13. che è à S. Paolo.

137 Benedetto Seſto Romano, creato li 20. Decembre 972. ſedè anni vno, meſi 3, giorni ..... morì del 975. dopo la cui morte Bonifacio Francone occupa la ſede, e la tiene vn anno, e vn meſe, ma non fù conoſciuto per legitimo Pôtefice.

138 Benedetto VII. Romano, creato del 975. ſedè anni 9. morì li 10. Luglio 984. ſcaccia Bonifacio occupator della ſede, il ſuo Epitaffio è in S. Croce in Gieruſalemme. Diſcende da gl'Alberici. Il corpo di S. Bartolomeo fù traſportato à Beneuento.

139 Giouanni XIV. Pauese, creato del 984. morì del 985. Fù Pietro Veſcouo di Pauia Arcicancellier d'Ottone II.

Imperatore. Bonifatio Antipapa torna à Roma da Costantinopoli, & occupa la sede di nuouo per 4. mesi, ne fù mai riconosciuto per vero Pontefice.

140 Giouanni XV. Romano, creato del 985. sedè anni 10. mesi ... giorni 12. morì li 7. Maggio 996 vacò la sede giorni 24. Và in Toscana per tema di Crescentio Prefetto di Roma, ma vien richiamato da' Romani, che se li sottomettano volontariamente.

141 Gregorio V. Todesco, creato 31. Maggio 996. sedè anni due mesi 8. giorni 18. morì li 18. Febraro 999 Fù Brunone, corona Ottone suo parente Imperatore. Scisma di Gio. Calabrese per opera di Crescentio: instituì gl'Elettori dell' Imperio.

142 Siluestro II. Aquitano, creato del 999. sedè anni 4 mesi .... morì li 12. Maggio 1003 Fù Gerberto. Ottone Terzo. Pèr diffidenza lo conduce seco, e dona à sua richiesta alla Chiesa di Vercelli l' istessa Città col Contado.

143 Giouanni XVI. detto XVII. creato del 1003. sedè mesi 5. giorni ... morì detto anno, fù detto il secco; non si sà di che patria fosse per la sua ignobilità, non fece in quel poco tempo, che visse cosa degna di memoria.

144 Giouanni XVII detto XVIII. Romano, creato del 1003. sedè anni 6. in circa, morì li 18. Luglio 1009. vacò la sede mesi vno, giorni tredici. Fù detto Fasano, riunì la Chiesa Greca con la latina. Manda vn Legato per la consacratione del Vescouo di Magdeburg in Germania.

145 Sergio Quarto Romano, creato li 31. Agosto 1009. sedè anni due mesi 8. giorni tredici; morì li 14. Maggio 1012. Fù Pietro. L'Hebrei sono banditi dalle terre de' Christiani, hauendo il Prencipe di Babilonia distrutto il Tempio di Gierusalemme à loro istanza.

146 Benedetto Ottauo Romano de' Conti, creato del 1012. sedè anni 12. morì li 27. Febraro 1024. Scacciato da Gregorio Antipapa, và da Herrigo Rè di Sassonia, dal quale è rimesso nella sede, lo corona, e li dona la palla d'oro in segno dell' Imperio

147 Giouanni Decimottauo, detto Decimonono, Romano, creato del 1024. sedè anni 9. mesi 8. giorni ... morì li 8. Nouembre 1033 Fù de' Conti, fratello di Benedetto occupa la sede, ma deponendo il Papato, è eletto Canonico, è scacciato dalla sede, e rimesso da Corrado, qual corona Imperatore.

148 Benedetto Nono Romano occupa la sede del 1033. con la potenza d' Alberico Conte Tusculano suo padre. sedè anni vndeci in circa. Fù riconosciuto per legitimo Pontefice, e scacciato da Siluestro Antipapa, ripiglia la sede, e la depone più volte.

149 Gregorio Sesto Romano,creato 1044.è deposto del 1046 da Herrigo Rè,e per nõ far scisma,acconsente alla sua depositione,indusse Benedetto Nono,e li doi Antipapi à lasciar la sede, ed esso fù eletto legitimamente, e lodato da Pietro Damasceno.

150 Clemente Secondo Sassone,creato del 1046. sedè mesi 9. in circa,morì li 9. Ottobre 1047. Fù Suidgero, repugna alla sua elettione, celebra vn Concilio per la riforma della Chiesa.Corona Herrigo,che lo conduce seco in Germania.

151 Damaso Secondo Bauaro, creato di Giugno 1048. sedè giorni 23. morì in Palestrina, vacò la sede fino à gli vndici di Febraro seguente. Fù Poppone. Benedetto Nono occupa la sede,e la tiene circa mesi 8.ma non fù riconosciuto per Pontefice.

152 S. Leone Nono Todesco,creato li vndici Febraro 1049. sedè anni 5. mesi 2. giorni 8. morì li 19.Aprile 1054. vacò la sede mesi vndici giorni 24. Fù Brunone. Và dall' Imp. in Sassonia,poi in Francia,& à Roma. Và contro Normandi in Regno, & è fatto prigione, e liberato fà miracoli.

153 Vittore Secondo Bauaro, creato del 1054. è consacrato li tredici Aprile 1055. morì li 20. Luglio 1057. vacò la sede giorni tredici. Fù Gebeardo. Repugna alla sua elettione, è liberato miracolosamẽte dal veleno postoli nel calice. Và in Germania.

154 Stefano X. Lorenese,creato li 2. Agosto 1057. sedè mesi 7 giorni 27 morì li 29. Marzo 1058. in Firenze, vacò la sede mesi dieci, giorni 2. Fù Federico Abbate Casinense. Repugna alla sua elettione. Celebrò diuersi Sinodi per la riforma de' costumi del Clero.

155 Nicolo Secondo Sauoiardo,creato primo Febraro 1059. sedè anni 2. mesi 6 morì li 31 Luglio 1061. vacò la sede mesi 3. Fù Gerardo: inueste Roberto Normanno di Sicilia, Calabria,e Puglia. Dopo morto Gio: Mincio Antipapa occupa la sede Benedetto Nono,quale è deposto.

156 Alessandro Secondo Milanese,creato il 1.Ottobre 1061.

sedè

sedè anni vndici, mesi 6. giorni 22. morì li 12. Aprile 1073. non vacò la sede. Fù Anselmo. Scisma di Cadaloo. Ordinò non si dicesse l'Alleluia nel Sabbato auanti la Settuagesima. Fabricò molte Chiese.

157 S. Gregorio Settimo Toscano, creato li 22. Aprile 1073. sedè anni dodici, mesi vno, e giorni tre; morì 25. Maggio 1085. vacò la sede circa vn anno. Fù Hildebrando. Repugna alla sua elettione, imprigionato da Cincio, il popolo lo libera. Matilde dona alla Chiesa il suo Stato.

158 Vittore Terzo Beneuentano, eletto repugnante del 1086. ratifica l'elettione li 21. Marzo 1087. morì li 16. Settembre 1087. vacò la sede mesi 3. giorni 25. Fù Desiderio Abbate Casinense. Manda esercito in Africa contro Saracini. Scomunica Guiberto Antipapa.

159 Vrbano Secondo Francese, creato li 12. Marzo 1088. sedè anni 11. mesi 4. giorni 18. morì li 29. Luglio 1099. vacò la sede giorni 14 Fù Ottone. Pone la sede in Abruzzo, dominando in Roma l'Antipapa. Fauorito da Herrigo. Torna à Roma, domati gli emuli.

160 Pasquale Secondo di Bieda, creato li 12. Agosto 1100. sedè anni 18. mesi 5. giorni 4. morì 18. Febraro 1118. vacò la sede giorni 5. Fù Rainero Abbate di S. Lorenzo extra muros. Riceue lettere da Goffredo Buglione della presa di Gierusalemme.

161 Gelasio Secondo Gaetano, creato li 22. Febraro 1118. sedè anni 1. giorni 4. morì li 29. Gennaro 1119. Fù Gio. Casinense. E eletto repugnante; imprigionato da Cencio Frangipane, è liberato da' Romani. Scisma di Mauritio Bordino. Fugge in Francia, e torna à Roma.

161 Calisto Secondo Borgognone, creato del 1119 sedè anni 5. mesi 10. giorni ... morì li 19. Decembre 1124. vacò la sede giorni 3. eletto rapugnante. Scommunica Herrigo, che non vuol ceder l'inuestiture. Viene à Roma, e mette la Chiesa in libertà. Fù creato in Francia.

163 Honcrio Secondo Bolognese, creato 28. Decembre 1124. sedè anni 5. mesi vno giorni 17. morì li 14. Febraro 1130. non vacò la sede. Fù Lamberto Fagnani. E eletto Teobaldo ma da Frangipani esso è fatto Papa, e dopo 7. giorni lascia il Papato, & è eletto legitimamente.

164 Innocenzo Secondo Romano; creato li 14. Febraro 1130. sedè anni 13. mesi 7. giorni 10. morì li 24 Settembre 1141.

vacò

vacò la sede giorni 1. Fù Gregorio Paparefchi. Scisma di Pier Leone, e poi di Gregorio. Fugge in Francia, torna à Roma, e corona Lotario.
165 Celestino Secondo di Tiferno,creato li 26. Settembre 1143. sedè mesi 5, giorni 13. morì 10. Marzo 1144. vacò la sede giorni 1. Fù Guido di Castello. Aggiusta le differenze col Rè di Francia. Li Romani tentano rinouar l'antico Senato,ma indarno.
166 Lucio Secondo Bolognese, creato li 12.Marzo 1144. sedè mesi 11. giorni 14.morì li 25 .Febraro 1145.non vacò la sede Fù Gerardo Caccianemici, e afflitto da Romani, che voglion l'antico Senato. Corrado Imperatore rinoua li priuilegi alla Chiesa.
167 Eugenio Terzo Pisano, creato 25. Febraro 1145. sedè anni 8. mesi 4. giorni 13. morì li 8. Luglio 1153. non vacò la sede. Fù Bernardo Abbate Cisterciense. Si ritira in Farfa per tema de' Romani. Li doma. Và in Francia. Ricupera molti luoghi vsurpati alla Chiesa.
168 Anastasio Quarto Romano,creato li 9. Luglio 1153.sedè anni 1.mesi 4. giorni 23. morì li 2. Decembre 1154. vacò la sede giorni 7. Fù Corrado. Canon. Regol. collocò li corpi de' SS. Rufina, e Seconda à lato al *Battisterio* Lateranense.
169 Adriano Quarto Inglese, creato li 8. Decembre 1154.sedè anni 4. mesi 8. giorni 24. morì primo Settembre 1159. vacò la sede giorni 2. Fà vna fortezza à Radicofani. Ricupera Oruieto alla Chiesa. Corona Federico Imperatore, col quale poi hebbe gran discordie, à causa delle ragioni della Chiesa.
170 Alessandro Terzo Senese,creato li 3. Settembre 1159.sedè anni 22. meno giorni 7. morì 27. Agosto 1181. vacò la sede giorni vno Fù Rolando Bandinelli. Scisme d'Ottauiano, Guido, e Giouanni. Và à Venetia con le galere del Rè di Napoli, oue assolue Federico Imperatore humiliato.
171 Lucio Terzo Lucchese, creato li 29. Agosto 1181. sedè anni 4.mesi 2.giorni 27 morì 25. Nouembre 1185.non vacò la sede. Fù Vbaldo Alucingolo. Non acconsente alle domande de' Romani. Và à Verona à ritrouar Federico Imperatore. Ricusa coronarli il figlio.
172 Vrbano Terzo Milanese, creato li 26. Nouembre 1185. sedè anni vno mesi 10.giorni 26.morì 20.Ottobre 1187.non

vacò

vacò la sede. Fù Lamberto Criuelli. Si fà inimico à Federico. Fù zelante della giurisdittione della Chiesa. Saladino piglia Gerusalem.

173 Gregorio VIII. Beneuentano creato 21, Ottobre 1187. sede mesi vno giorni 27. morì li 16. Decembre detto anno vacò la sede giorni 20. Fù Alberto Moro. Piange la perdita di Gerusalem, e s'affatica acciò siano soccorsi li Christiani in quelle parti.

174 Clemente Terzo Romano creato 6. Gennaro 1188. sedè anni 3. mesi 3. giorni 4. morì li 10. Aprile 1191. vacò la sede giorni 3. Fù Paolino Scolari. Inueste Tancredi del Regno di Sicilia. Promoue la speditiona di Terra Santa con grand' ardore.

175 Celestino Terzo Romano creato li 13. Aprile 1191. sedè anni 6. mesi 9 meno 2. giorni morì 8. Gennaro 1198 nõ vacò la sede. Fù Iacinto Bobone. Inueste il figlio di Federico Imperatore di Sicilia, e Puglia. E pronto lasciar la sede, acciò s'elegga Gio: di s. Paolo.

176 Innocentio Terzo d'Anagni creato li 8. Gennaro 1198. sedè anni 18 mesi 6. giorni 9. morì 16. Luglio 1216. vacò la sede giorni vno. Fù de Conti. Corona Otone V. e poi lo depone perche si scuopre nemico della Chiesa. Fa l' hospidal di san Spirito

177 Honorio Terzo Romano creato 18. Luglio 1216. sedè anni 10 mesi 8. morì 18. Marzo 1227 vacò la sede giorni vno Fù Cencio Sauelli. Corona in Roma l'Imperatore Greco. Conferma gl'Ordini di san Domenico, e s. Francesco. Depone Federico secondo persecutor della Chiesa.

178 Gregorio IX. d'Anagni creato 20. Marzo 1227. sedè anni 14. mesi 5. giorni 3 morì 22. Agosto 1241. vacò la sede mesi vno. Fù Hugolino Conti. Nascano le fattioni Guelfa, e Ghibellina. Canoniza S. Domenico, S. Francesco, Sant' Antonio di Padoua, e Santa Elisabetta.

179 Celestino IV. Milanese creato 22. Settembre 1241. sedè giorni 17. morì 8. Ottobre detto anno vacò la sede anni vno mesi 8. giorni 15. Fù Goffredo Castiglioni. S'indugiò a crear il nuouo Pontefice, sinche Federico Imperatore liberasse li Cardinali che teneua prigioni.

180 Innocentio IV. Genouese creato 24. Giugno 1242. sedè anni 11. mesi 5 giorni 14. morì 7. Decembre 1254. vacò la sede giorni 13. Fù Sinibaldo Fieschi. Da il Cappello rosso a

Car-

Cardinali. Và in Francia per tema di Federico, lo cita al Concilio, e lo priua dell'Imperio.
181 Alessandro IV. d' Anagni, creato 21. Decembre 1254. sedè anni 6. mesi 5. giorni 5. morì 25. Maggio 1261. vacò la sede mesi 3. giorni 3. Fù Orlando Conti. Compone l'Epistole decretali. Canoniza S. Chiara. Fa la Cruciata cont. Ezelino Tiranno di Padoua.
182 Vrbano IV. Frances, creato 29. Agosto 1261. sedè anni 3. mesi vno giorni 4 morì 2. Ottobre 1264. vacò la sede mesi 4 giorni 3. Fù Giacop. Fa venir li Francesi contro Manfredi Prencipe di Taranto che trauagliaua la Chiesa. Instituisce la festa del Corpus Domini.
183 Clemente Quarto Francese, creato 5. Febraro 1265 sedè anni 3. mesi 9 giorni 25 morì li 29. Nouembre 1268. vacò la sede anni 2. mesi 9. giorni 2. fù Guido Grossi. Inueste Carlo d'Angio del Regno di Sicilia quale vinse Manfredi, e si fà ancor Rè di Napoli.
184 Gregorio X. Piacentino, creato il primo Settemb. 1271. sedè anni 4. mesi 4. giorni 10 morì 10. Gennaro 1276. vacò la sede giorni 10. fù Theobaldo Visconti. Conchiude la pace frà Venetiani, e Genouesi comincia l'vso del Conclaue Fa vn Concilio in Lione.
185 Innocentio V, Borgognone, creato 21 Gennaro 1276. sedè mesi 5. giorni 2. morì li 22. Giugno 1276. vacò la sede giorni 18. Fù Pietro dell'Ordine di S Domenico S'affaticò per ridurre in pace li Prencipi d'Italia ma senza frutto.
186 Adriano V. Genouese, creato li 12. Luglio 1276. sedè mesi vno giorni 7. morì li 18 Agosto detto anno vacò la sede giorni 25 Fù Otobono Fieschi. Chiama Ridolfo imperatore per scacciare Carlo Rè di Napoli da Roma, che la gouernaua à sua voglia.
187 Gio: XX detto XXI. Portughese, creato li 13. Settembre 1276. sedè mesi 8. giorni 8. morì 20. Maggio 1277. vacò la sede mesi 6 giorni 4 procura aiuto al Paleologo Imperatore Greco contro Saracini. Fù letterato, e compose libri in medicina.
188 Nicola Terzo Romano, creato li 25. Nouembre 1277. sedè anni 2. mesi 8. giorni 29. morì li 22. Agosto 1280. vacò la sede mesi 6 Fù Gio. Gaetano Orsini. Fabrica il Sancta Sanctorum. Leua la dignità di Senatore à Carlo Rè di Napoli.

189 Martino II. detto IV. Francese, creato li 22. Feb. 1281. sedè anni 4. mesi vno giorni 7. morì 29. Marzo del 1285. vacò la sede giorni 14. Fù Simone de Bria. Sono vccisi tutti li Francesi in Sicilia al suono del Vespro li 30. Marzo 1282.
190 Honorio IV. Romano, creato 12. Aprile 1285. sedè anni 2. giorni 2. morì li 3. Aprile 1287. vacò la sede mesi 10. giorni 18. Fu Giacob Sauelli. Approuò l' Ordine de Carmelitani, mutando le cappe nere in bianche, habitò appresso s. Sabina.
191 Nicola IV. d'Ascoli, creato 22. Febraro 1288. sedè anni 4. mesi vno giorni 14. morì li 4. Aprile 1292. vacò la sede anni 2. mesi 3. giorni 2. Fu Girolamo, Inueste Carlo d'Angio dell' vna è l'altra Sicilia. Rifece la parte d' auanti e di dietro di S. Gio: Laterano.
192 S. Celestino V. d'Isernia, creato li 5. Luglio 1294. sedè mesi 5. giorni 9. lasciò la sede 13. Decembre 1294. vacò la sede giorni 10 Fù Pietro di Murrone Eremita. Fù eletto per le discordie de Cardinali risedè all'Aquila, rinnuntiò la sede volontari.
193 Bonifatio Ottauo d'Anagni, creato li 24. Decembre 1294 sedè anni 8. mesi 9. gior. 18. morì vndici Ottob. 1303. vacò la sede giorni 10. Fù Benedetto Gaetano. Leuò il cappello à Pietro, e Giacob. Colonnesi. Sciarra Colonna lo fa prigione, oue muore di disgusto.
194 Benedetto X. di Treuigi, creato 22. Ottobre 1303. sedè mesi 8. giorni 17. morì 7. Luglio 1304 vacò la sede mesi 10. giorni 28. Fù Nicola Boccasini. Restitui il Cappello alli Cardinali Colonnesi, e li rendè li Stati, S' affatica per la pace d'Italia.
195 Clemente V. Guascone, creato 5. Giugno 1305. sedè anni 8. mesi 10 giorni 16. morì li 20. Aprile 1314. vacò la sede anni due mesi 3. giorni 17. Fù Beltrando de Goto. Trasferì la sede in Lione, del 1305 publica il libro delle Clemétine Canoniz. Celestino V.
196 Gio. XXI. detto XXII. Francese, creato li 7. Agosto 1316 sedè anni 18 mesi 3 giorni 28. morì li 4. Decemb. 1334. vacò la sede giorni 15 Fù Giacob de Ossa. Scisma di Pietro da Corbara. Canoniza S. Tomaso d' Aquino. Fa Arciuescouato Tolosa, e Saragoza.
197 Benedetto XI. di Tolosa, creato li 20. Decembre 1334. sedè anni 7. mesi 4 giorni 6. morì li 25. Aprile 1342. vacò
la

la sède giorni vndici. Fù Giacob. Fornerio. Fà diuersi Vicarij nelle Città d'Italia, stante l'interregno dell' Imperio ricadendo in tal caso la potestà del Papa.

198 Clemente Sesto Francese, creato li 7. Maggio 1342. sedè anni 10. mesi 7. morì 6 Decembre 1352. vacò la sede gior. 11. Fù Pietro Rogerio. Reduce da cento ad anni 50 il Giubileo compra Auignone dalla Regina Giouanna di Napoli per la Chiesa Romana.

199 Innocenzo Sesto Francese, creato li 18. Decembre 1352. sedè anni 9. mesi 8. giorni 26. morì li 12. Settembre 1362. vacò la sede mesi 1. giorni 15. Fù Stefano. Egidio Card. Legato in Italia recupera quasi tutte le Città della Chiesa occupate da Tiranni.

200 Vrbano V. Francese, creato li 28. Ottobre 1362. sedè anni 8. mesi 1. giorni 23. morì li 12. Decembre 1370 vacò la sede giorni 11. Fù Guglielmo Grisaco. Viene à Roma per acquietar le guerre d'Italia. Troua le Teste di San Pietro, e San Paolo e le colloca più decentemente.

201 Gregorio XI. Francese, creato li 30. Decembre 1370. sedè anni 7. mesi 2. giorni 29. morì li 27. Marzo 1378 vacò la sede giorni 12. fù Pietro Belforte. Ritorna la sede in Roma del 1375. dopò 70. anni che era stata in Francia per le gran riuolte d'Italia.

202 Vrbano Sesto Napolitano, creato li 8 Aprile 1378. sedè anni 11. mesi 6 giorni 7. morì li 15 Ottobre 1389. vacò la sede giorni 17. Fù Bartolomeo Prignani. Scisma del Card di Gineura. Fà che Carlo Rè d' Vngaria muoua guerra alla Regina Giouanna di Napoli.

203 Bonifacio Nono Napolitano, creato li 2. Nouembre 1389 sedè anni 14. mesi 11. morì il primo Ottobre 1404. vacò la sede giorni 15. Fù Pietro Tomacello. Scisma di Pietro da Luni creato in Auignone comincia l'vso dell'annate de beneficij. Và à Perugia.

204 Innocenzo Settimo di Sulmona, creato 17. Ottobre 1404 sedè anni 2. giorni 21. morì li 6. Nouembre 1406. vacò la sede giorni 25. Fù Cosmo Meliorati Fugge à Viterbo per hauer fatto morir alcuni Romani, che voleuano libertà si pacifica, e torna à Roma.

205 Gregorio XII. Venetiano, creato li 2. Decembre 1406. dopò 9. anni, e mesi 7. cede il Papato nel Concilio di Costanza li 4. Luglio 1415. Fu Angelo Corario, e deposto da

Car-

Cardinali in Pisa insieme con l'Antipapa essendosi così con uenuto auanti fosse creato.
206 Alessandro V. Candiotto, coronato li 7. Luglio 1409. morì li 3. Maggio 1410. Fù Pietro Filareti, vacò la sede giorni 13. priuà del Regno Ladislao Rè di Napoli dichiarando douersi a Lodouico d'Angiò; li doi deposti Papi si ritirano, creano Cardinali.
207 Gio: XXII detto XXIII. Napolitano, creato 17. Maggio 1410. nel quart'anno, e mesi 10. del suo Papato. Fù deposto dal Concilio di Costanza, oue fù citato, e approua la sentenza. Fù Baldassar Cossa Grego. 12. rinuntia per terza persona nel detto Concilio il Papato.
208 Martino V. Romano, creato li 11. Nouembre 1417. sedè anni 13. mesi 3. giorni 12. morì li 22 Febraro 1431. vacò la sede giorni 8. Fù Oddo Colonna. Finisce il Concilio di Costanza durato 4 anni. Inueste Luigi Rè di Francia del Regno di Napoli. Scisma d'Egidio.
209 Eugenio Quarto Venetiano, creato 3. Marzo 1431. sedè anni 15. mesi 11. giorni 21. morì li 23 Febraro 1447. vacò la sede giorni 10. Fù Gabriel Condulmero. Fugge à Fiorenza per tema de Romani. S'vnisce la Chiesa Greca, e Latina nel Concilio Fiorentino. Scisma di Felice.
210 Nicola V. da Sarzana, creato li 6 Marzo 1447. sedè anni 8. giorni 19. morì li 24 Marzo 1455. vacò la sede giorni 15. Fù Tomaso Parentucello]. Corona Federico Imperatore. Canoniza S. Bernardino da Siena. Costantinopoli è preso da Turchi.
211 Calisto Terzo Spagnolo, creato li 8. Aprile 1455. sedè anni 3. mesi 3. giorni 29. morì li 6. Agosto 1458. vacò la sede giorni 12. Fù Alfonso Borgia. Riceue Ambasciatori dal Rè di Persia, e Tartari per mouer guerra al Turco, come haueua fatto voto auanti il Papato.
212 Pio Secondo Senese, creato li 19. Agosto 1458 sede anni 5. mesi 11. giorni 27. morì li 14. Agosto 1464. vacò la sede giorni 16. Fù Enea Siluio Piccolomini. Conclude nel Concilio di Mantoua oue andò la guerra contro Turchi. Và in Ancona per detto effetto.
213 Paolo Secondo Venetiano, creato li 31. Agosto 1464. sedè anni 6. mesi 10. giorni 26. morì li 25. Luglio 1471. vacò la sede giorni 14. Fù Pietro Barbi. Rimette à S. Gio Laterano li Canonici Regolari leuati da Calisto 3. Federico Imp. viene à Roma.

214 Sisto Quarto di Sauona, creato li 9. Agosto 1471. sedè anni 13. giorni 3 morì li 12. Agosto 1484. vacò la sede giorni 16. Fù Francesco della Rouere. Rimette à san Giouanni li Canonici secolari dando alli Regolari la Chiesa della Pace edificata da se. Rifà Ponte Sisto.

215 Innocenzo Ottauo Genouese, creato 29. Agosto 1484. sedè anni 7. mesi 10. giorni 27. morì 25. Luglio 1492. vacò la sede giorni 16. Fù Gio: Battista Cibo, Baiazetto gran Turco li dona il ferro della lancia di Nostro Signore manda armata contro il Turco. Si scuopre il nuouo Mondo.

216 Alessandro Sesto Spagnolo, creato 11. Agosto 1492 sedè anni vndici giorni 8. morì li 18. Agosto 1503. vacò la sede mesi vno giorni 3 Fù Federico Borgia. due volte souuiene Roma in carestia. Carlo 8 Rè di Francia acquistà il Regno di Napoli e lo riperde, poi sen'impadronisce il Rè di Spagna.

217 Pio Terzo Senese, creato li 22. Settemb. 1503. sedè giorni 28 morì li 18 Ottobre detto anno vacò la sede giorni 14. fu Francesco Piccolomini Il Duca Valentino nepote d'Alessandro VI. esce di Roma con la sua gente acciò si possi fare il Papa, e poi ritenuto prigione.

218 Giulio secondo di Sauona creato il primo Nouembre 1503. sedè anni 9. mesi tre giorni 26. morì li 20. Febraro 1513. fù Giuliano della Rouere. Acquista Parma, e Piacenza per la Chiesa. Cacciò di Bologna e tutta Romagna, li Tiranni, e Venetiani. Fortificò lo Stato della Chiesa.

219 Leone X Fiorentino, creato 11 Marzo 1513. sedè anni 8. mesi 8 giorni 21. morì primo Decembre 1521. vacò la sede mesi vno giorni 7. fu Gio: Medici. Comincia l'heresia di Lutero. Fù fatto Papa nel giorno nel qual l'anno auanti era stato fatto prigione nella rotta di Rauenna.

220 Adriano Sesto Fiamengo, creato li 9. Gennaro 1522. sedè anni 1. mesi 8. giorni 6. morì li 14 Settembre 1523. vacò la sede mesi 2. giorni 4 fù de' Florentij. Fù Maestro di Carlo V Imperatore. Rodi è presa da Turchi Canonizò s. Antonino Arciuesc. di Fiorenza Carlo V è eletto Imperatore.

221 Clemente Settimo Fiorentino, creato 19. Nouembre 1523 sedè anni 10. mesi 10. giorni 7 morì 25. Settembre 1534 vacò la sede giorni 17 fù Giulio Medici auocà à Roma la causa del preteso diuortio del Rè d'Inghilterra, e la commette à Paolo Capezucchi, Decano della Ruota. Sacco di Roma

222 Paolo III. Rom. creato 13. Ottob. 1534. sedè anni 15. giorni 29 morì 10. Nouembre 1549. vacò la sede mesi 2. giorni 25 Fu Alessandro Farnese. Henrico 8. Re d'Inghilterra si fà Heretico. Carlo V Imperatore piglia Tunisi, poi s'abocca col Papa, e Rè di Francia a Nizza per la pace.

223 Giulio Terzo d'Arezzo, creato li 18. Febraro 1550. sedè anni 5 mesi vno giorni 16. morì li 23. Marzo 1555. vacò la sede giorni 17. Fù Gio: Maria del Monte. Assedia Parma vnito con l'Imperatore poi si pacifica riordina il Concilio di Trento Inghilterra torna cattolica.

224 Marcello Secondo Toscano, creato li 9 Aprile 1555. sedè giorni 21, morì li 30. Aprile detto anno, fù Marcello Ceruino. Risplendeua in santità di costumi, e dottrina amò le persone dotte, e graui conuersando volontieri con loro.

225 Paolo Quarto Napolitano, creato li 23. Maggio 1555. sedè anni 4. mesi 2. giorni 27. morì li 18. Agosto 1559. vacò la sede mesi 4. giorni 7 fù Giouan Pietro Caraffa. Promoue il Tribunal dell'Inquisitione instituito da Paolo Terzo Fonda la Congregatione de Teatini.

226 Pio Quarto Milanese, creato li 26. Decembre 1559. sedè anni 5. mesi 11. giorni 15. morì li 9. Decembre 1565. vacò la sede giorni 29 fù Gio: Angelo Medici Riordina il Concilio di Trento, e lo chiude. Diede le Terme Diocletiane alli Certosini.

227 B. Pio Quinto Milanese, creato 7. Gennaro 1566 sedè anni 6. mesi 3 giorni 24. morì il primo Maggio 1572. vacò la sede giorni 12. fu Michel Ghislieri. Il Turco piglia il Regno di Cipri. Rotta nauale del medesimo dall'armata della lega. Dà il Titolo di Grande al Duca di Fiorenza.

228 Gregorio Decimoterzo Bolognese, creato li 13. Maggio 1572. sedè anni 12. mesi 10. giorni 29 morì 10 Aprile 1585. vacò la sede giorni 13. Fù Vgo Boncompagni. Riforma il Calendario Romano. Riceue Ambasciadori dal Rè del Giappone. Fà il Collegio Romano.

229 Sisto Quinto della Marca, creato li 24. Aprile 1585. sedè anni 5. mesi 4. giorni 3. morì li 27. Agosto 1590 vacò la sede giorni 18. Fù Felice Peretti. Fa strade, e fabriche mirabili. Inalza le Guglie. Conduce l'acqua felice à Roma. Fà Città Loreto. Fabrica l'Hospit. di s. Sisto.

230 Vrbano Settimo Romano, creato li 15. Settembre 1590. sedè giorni 13. morì li 27. detto mese, e anno, vacò la sede mesi

à giorni 8. Fù Gio; Battista Castagna. Ordinò si scriuessero li poueri di tutta Roma per souuenirli. Morì Sātamente.

231 Gregorio Decimoquarto Milanese, creato li 5. Nouembre 1590. sedè mesi 10. giorni 10. morì li 15. Ottobre 1591. vacò la sede giorni 13. Fù Nicolò Sfondrati. Fù Vescouo di Cremona. Il Duca di Ferrarà vien à Roma per l' inuestitura. Carestia grande in Italia.

232 Innocentio Nono Bolognese, creato 28. Ottobre 1591. sedè mesi 2. giorni 4. morì li 3. Decembre detto anno vacò la sede mesi vno Fù Antonio Fachinetti. Fece prouisioni per l'abbondanza. Determinò li giorni per l' audienza.

233 Clemente Ottauo Fiorentino, creato 30. Gennaro 1592. sedè anni 13 mesi 1. giorni 4. morì li 3. Marzo 1605. vacò la sede giorni 28. Fu Hippolito Aldobrandini. Benedice Henrico Quarto Rè di Francia. Ricupera Ferrara ricaduta alla Chiesa.

234 Leone Vndecimo Fiorentino, creato il primo Aprile 1605. sedè giorni 27. morì li 27. detto mese e anno vacò la sede giorni 19. Fù Alessandro Medici. Leua alcune impositioni. Non hebbe tempo di far Cardinali ò conferir altra dignità. Si speraua vn secolo d'oro per la sua bontà.

235 Paolo Quinto Romano, creato li 17. Maggio 1605. sedè anni 15 mesi 8. giorni 12. morì li 28. Gennaro 1621. vacò la sede giorni 12. Fù Camillo Borghesi. Fabrica S. Pietro dalla facciata sino alla Cappella Gregoriana. Conduce l'acqua da Bracciano à Roma. Rifà il Porto di Ciuità Vecchia.

236 Gregorio XV Bolognese, creato li 9. Febraro 1621. sedè anni 2. mesi 5 morì li 8. Luglio 1623. vacò la sede giorni 28 Fù Alessandro Ludouisi. Compose di proprio pugno la Bolla circa l'elettione secreta delli Pontefici. Canoniz. li Santi Frances. Xau. Ignatio, Filippo Nerio, Isidoro, Teresia.

237 Vrbano Ottauo Fiorentino, creato li 6. Agosto 1623. sedè anni 20. mesi 11. giorni 22. morì li 29 Luglio 1644. vacò la sede giorni 48. Fù Maffeo Barberini. Rifà gl' Hinni sacri. Amplia il Palazzo Quirinale, fà il Ciborio di bronzo in s. Pietro, con altre fabriche.

238 Innocentio X. Romano, creato 15. Settembre 1644. sedè anni 10 mesi 3 giorni 22 morì 7 Gennaro 1655 vacò la sede mesi 3. Fù Gio: Battista Panfilij. Nobilita s. Giouanni Laterano. Alza la guglia con la fonte di piazza Nauona soccore li poueri nella carestia, Fabrica s. Agnese in piazza Nauona.

239 Alessandro Settimo Senese, creato li 7. Aprile 1655. sedè anni 12. mesi vno giorni 15. morì li 22. Maggio 1667. vacò la sede giorni 28. fu Fabio Ghigi. Abbellì Roma con molte fabriche, strade, e piazze. Fu il contagio, al quale prouedè con somma vigilanza. Soccorre li Venetiani contro il Turco

240 Clemente Nono di Pistoia, creato 20 Giugno 1667. sedè anni 2. mesi 5. giorni 20 morì li 9 Decembre 1669. vacò la sede mesi 4 giorni 20. fu Giulio Rospigliosi. Mandò continui aiuti à Venetiani per Candia che poi si perdè esercitò molte opere di pietà.

241 Clemente X. Romano, creato 29. Aprile 1670. sedè anni 6. mesi 2. giorni 22 morì li 22. Luglio 1676. vacò la sede mesi 2. fu Emilio Altieri. Riceue Ambasciadori dal Gran Duca di Moscouia. Canoniza li Santi Gaetano, Francesco Borgia, Filippo Benitio, Lodouico Bertrando, e Rosa.

242 Innocenzo Vndecimo chiamato prima Benedetto Odescalchi, nacque in Como Città nobilissima in Lombardia l'anno del Signore 1611. li 19. Maggio. E nella sede vacante per la morte di Clemente X. fù assunto al Pontificato li 21. Settembre 1676. solennemente coronato li 4. Ottobre, e alli 8 Nouembre si trasferì alla sua Patriarchal Basilica di san Gio: Laterano, con acclamazione vniuersale de Popoli per l'elettione, d'vn sì pio, e sì Santo Pastore, il quale e nella riforma de costumi, e nell'assidua applicazione à gl'interessi di s. Chiesa, come anche nella guerra contro il commune nemico della Cristianità, fecondata dal Cielo con auuenimenti poco meno, che prodigiosi, dimostra continuamente il suo zelo, veramente Apostolico. Iddio lo conserui per molti anni à maggior sua gloria, ed à beneficio commune della Christianità.

Era già stampata la Giornata quinta. quando con occasione, che l'Eminentissimo Sig. Cardinal Prencipe Francesco Maria de' Medici, sotto li 24. Giugno prossimo passato, prese il possesso della Chiesa di S. Maria in Nauicella, come sua Titolare, mi peruennero alcune notitie della medesima Chiesa, quali stimandole degne di osseruatione, mi è parso bene soggiongerle in questo luogo: tanto più che sono dell'erudito Leone Allatio, mentre visse Canonico di quella, communicatemi dal Sig. D. Gioseppe de Nera moderno Canonico dell'istessa.

Cencio Camerario, che fù poi Papa Honorio III. scrisse che alli Canonici di questa Chiesa (che pure si troua sotto il nome di S. Maria in

Dacia

Datia) *si dauano doi soldi per l' incensatura che faceuano al Papa, quando andaua dal Laterano al Vaticano; ò da questo à quello: e tal denaro era chiamato* Presbyterium pro Thuribulo. *Nella vita poi di Traiano Imperatore si hà che nel Monte Celio egli fecè edificare vn grand' Ospedale per le donne grauide bisognose, e quì per 4. anni veniuano alleuati i loro bābini, & alcuni scriuono ch'era doue è questa Chiesa. Chi ne fosse poi il primo fondatore, è cosa incerta; è certo però che Pascale Primo Romano la rinouò da' fondamenti. La facciata sua è verso Leuante ornata con vn bel portico dalla S. M. di Leone X. della nobilissima Casa de' Medici, che essendo Cardinale col nome di Giouanni, ne hebbe il titolo, e poi fatto Papa con maggior spesa, e munificenza ne seguitò, e terminò la fabrica. Indi Ferdinando Cardinale pure de' Medici, erede non men de la Religione, che della nobiltà delli Aui suoi, l'abbellì con vaghi lauori, & intagli. Altri Cardinali pure della Casa de' Medici sono stati di questa Chiesa Titolari & insigni Benefattori, e dalla Pietà, e Magnificenza del moderno Cardinale Titolare à giusta ragione si sperano non minori effetti d' vna generosa bontà. Al Canonico poi, ò sia Beneficiato di questa Chiesa vi fù imposto il peso d' vna Messa ogni Domenica, e festa di Precetto, essendene però libera l'applicatione, come accennano le due Inscrittioni auanti la Sacrestia.*

INDICE DELLE CHIESE.

Della presente Opera.

A

S.Bar-

S.Gio-



IL FINE.

Si vendono nella bottega di Francesco Leone Libraro in Piazza Madama.